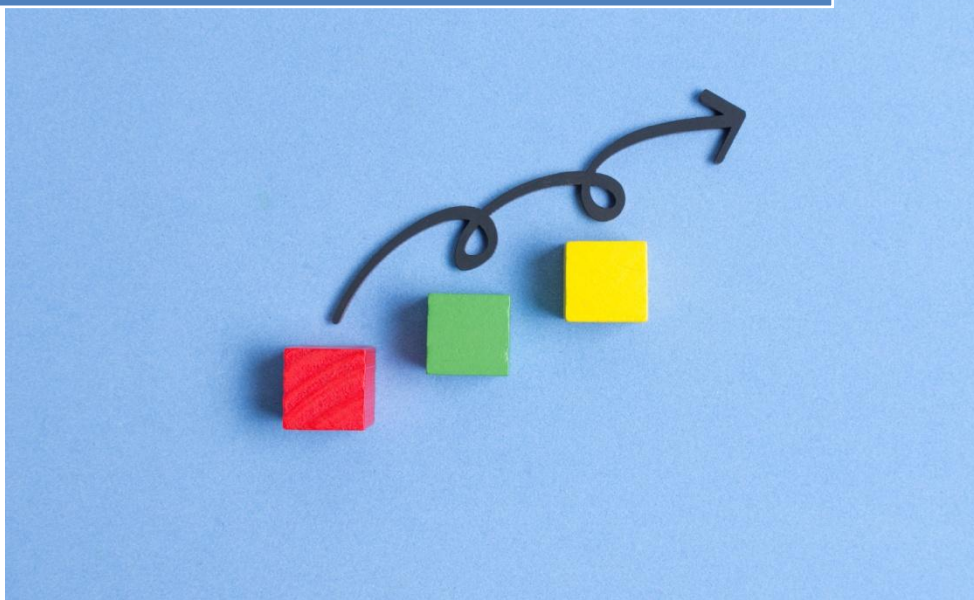




2022

Le strategie di R&I per la specializzazione intelligente – Regione Molise



A cura di **Sviluppo Italia Molise**

Agenzia regionale di Sviluppo del Molise

Aprile 2022

Sommario

Introduzione	4
Capitolo 1. Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione	6
1.1 Uno scenario rinnovato per la definizione della strategia RIS3	6
Introduzione	6
1.1.1 Alcuni elementi di contestualizzazione: le variabili demografiche e il mercato del lavoro	6
1.1.2 Le imprese, il valore aggiunto e la specializzazione produttiva	12
1.1.3 Esportazioni e importazioni	37
1.1.4 L'impatto delle multinazionali estere in Molise	38
1.1.5 Indicatori specifici sul contesto innovativo	40
1.2 La SWOT analysis 2.0	54
Capitolo 2. La Governance della Strategia	56
2.1 Governance	56
2.1.1 La struttura	56
2.1.2 Il funzionamento	57
2.2 Il processo di scoperta imprenditoriale	59
Introduzione	59
2.2.1 Le buone pratiche di confronto e coinvolgimento del partenariato sperimentate	59
2.2.2 Le azioni specifiche di EDP per l'aggiornamento della RIS3	61
2.3 Dall'esperienza del passato alle prospettive per il futuro	62
2.4 Il sistema di monitoraggio	64
Capitolo 3. Vision	68
3.1 La RIS3 del Molise e le prescrizioni dei documenti programmatici nazionali ed europei: verso potenziali sinergie ..	68
3.1.1 Introduzione	68
3.1.2 I Fondi disponibili per la R&I nella programmazione 2021-2027	69
3.1.2 Il Green Deal europeo e le iniziative in Italia	69
3.1.3 Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità	70
3.1.4 Economia circolare	70
3.1.5 Il Programma nazionale per la ricerca 2021-2027	71
3.1.6 Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)	71
3.1.7 Strategie nel settore Agroalimentare	72

3.1.8 Veicoli elettrificati e digitalizzati	72
3.1.9 Scenari energetici	73
3.1.10 Salute	73
3.1.11 Finanza sostenibile.....	73
3.1.12 Le potenziali sinergie tra la RIS3 Molise e i programmi strategici	74
3.2 Una Vision aggiornata per la RIS3 del Molise	74
3.2.1 Ritorno al futuro: la Vision 2.0.....	74
Capitolo 4. Definizione degli Obiettivi strategici	77
4.1 La traduzione della strategia 2014-2020 in attività operative	77
4.1.1 L’attuazione degli Assi 1 e 3 del POR	77
4.1.2 Il Piano di Sviluppo Turistico e gli incentivi alla microricettività	79
4.1.3 L’intervento “Creazione d’Impresa” e la nascita del “Molise Contamination-Lab”	80
4.1.4 Un focus sulle Start-Up e le PMI innovative	81
4.2 Gli orientamenti strategici tra vecchia e nuova programmazione	83
4.2.1 I nuovi driver per la definizione delle strategie	83
4.2.2 Innovazione e S3: focus sull’attuale progettualità.....	83
4.3 Gli ambiti prioritari di sviluppo	86
Capitolo 5. Policy	88
5.1 L’evoluzione dello scenario di policy	88
5.2 Il Piano d’Azione	89
Biblio - Sitografia	92

Introduzione

Il presente documento nasce da una revisione della RIS3 Molise 2014-2020 che si è resa indispensabile a causa di diverse circostanze: i cambiamenti che sono stati osservati nel sistema produttivo regionale, il nuovo contesto economico e sociale determinato dalla pandemia da Covid-19 e il mutato quadro di riferimento strategico-programmatico a livello europeo, nazionale e regionale.

Il meccanismo di revisione della Strategia, iniziato con il processo di autovalutazione condotto sulla RIS3 2014-2020, ha tenuto conto delle risultanze di diversi momenti di confronto con il partenariato, avvenuto soprattutto in sede di consultazione pubblica finalizzata alla definizione del POR Molise 2021-2027. A tali momenti di confronto ha partecipato attivamente anche Sviluppo Italia Molise, Management Team della RIS3.

Parallelamente sono stati presi in considerazione gli input forniti dallo Steering Group che è stato coinvolto dal Management Team attraverso la richiesta di compilazione di un questionario dettagliato sulle tematiche e sui criteri specificamente declinati dalla Commissione Europea per la valutazione della condizionalità abilitante per la Politica di Coesione 2021-2027.

È stato, infine, molto importante tener conto della esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione.

Proprio in relazione alla esperienza pregressa, si vuole affermare l'importanza che la Strategia per la Ricerca e Innovazione ha rivestito per il territorio che mai, in precedenza, ha potuto disporre di un quadro di riferimento su tematiche così impattanti.

La RIS3 ha rappresentato, infatti, un importante spartiacque che, per la prima volta, ha consentito al Molise di intraprendere un percorso in un'area non presidiata, determinando in primo luogo una presa di coscienza dell'importanza della Ricerca e Innovazione.

Il documento, che si è dimostrato lungimirante nei suoi aspetti fondamentali, è stato il frutto di un grande sforzo di redazione e di successiva attuazione, permessa dalla attivazione formale e operativa della struttura di Governance per la cui dettagliata composizione si rimanda al capitolo dedicato.

Si sottolinea l'importanza della dinamicità del documento strategico, aperto ai contributi e input forniti dal territorio. Tale dinamicità ha consentito un monitoraggio e una "revisione" continua delle azioni messe in campo che hanno beneficiato dei continui riscontri misurati sul territorio.

Il Molise ha puntato molto sull'aspetto *green*, il cuore della vision della RIS3 2014-2020, che esprimeva l'esigenza di rendere il Molise un territorio fertile, in termini di processi di generazione dell'innovazione, puntando alla valorizzazione del patrimonio ambientale e dei sistemi di business, creando un ecosistema favorevole alla ricerca e al networking. Tale vision, pur essendo ancora valida ed attuale, necessita di essere declinata attraverso policy e ambiti maggiormente capaci di consentire il raggiungimento di obiettivi sempre più sfidanti e complessi, riconducibili all'Obiettivo Strategico (OS) 1 "Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa" definito dalla Commissione Europea. La vision è stata così integrata dalle variabili tecnologiche a favore della transizione ecologica e digitale. In sostanza, l'orizzonte della vision è stato ampliato attraverso un percorso di "ritorno al futuro", cioè a quello che si era già immaginato, integrandone i contenuti con una rinnovata veste, in termini di transizione che assicuri la sostenibilità ambientale, digitale, ecologica.

Gli ambiti prioritari di intervento, identificati nella RIS3 2014-2020 in Agrifood, Industrie culturali, turistiche e creative, Scienze della Vita, Innovazione nel sistema ICT, si sono dimostrati più che mai attuali ma sono stati ampliati (anche coerentemente alla vision) con l'introduzione dell'ambito legato alle Tecnologie per la transizione per far fronte alla maggior attenzione ai temi della transizione verde e digitale e per agevolare l'intercettazione di alcune opportunità derivanti da dinamiche di mercato.

Si è inteso, in sostanza, ampliare gli ambiti prioritari di intervento, senza quindi stravolgere la vision e gli obiettivi strategici rispetto ai quali sono associati indicatori di performance anche nell'ottica delle risorse finanziarie messe a disposizione per l'attuazione delle policy.

Sicuramente l'impatto che il Covid-19 ha avuto sull'economia e la società molisana è stato e continua ad essere molto forte, con il rischio che interi pezzi di filiera subiscano gli effetti della crisi economica e sociale causata dalla pandemia.

Gli strumenti e gli interventi pensati per mitigare i rischi generati dall'emergenza sanitaria e dalla transizione sono gli investimenti in Ricerca (ad essi è dedicato l'Asse 1 del POR), Innovazione (Asse 3 del POR) e la qualificazione della forza lavoro. Attraverso tali investimenti si vuole non solo riprendere un percorso avviato e interrotto dalla pandemia ma anche riposizionare l'obiettivo verso un traguardo più alto.

Certamente sarà necessario attivare azioni di sostegno ed aiuti per il sistema imprenditoriale, ma anche azioni di sistema per rafforzare la consapevolezza del territorio, azioni di disseminazione ed informazione ed azioni volte a favorire le aggregazioni e le reti.

I cambiamenti epocali nello scenario socio economico che stiamo vivendo, tra cui la pandemia, la transizione ecologica, l'attenzione alla sostenibilità e ai cambiamenti climatici, l'ulteriore evoluzione delle tecnologie digitali, rappresentano nuove sfide con le quali anche il nostro territorio si sta già confrontando e che devono, pertanto, essere presi in adeguata considerazione nel documento strategico.

La RIS3 2021-2027 è, così, chiamata a rispondere a tali sfide che saranno centrali per accrescere la competitività del sistema economico, sviluppare nuove competenze e promuovere modelli produttivi sostenibili.

Da un punto di vista metodologico, il presente documento è basato su una struttura simile a quella della RIS3 2014-2020 e tiene conto degli orientamenti proposti dalla Commissione Europea, sia attraverso i documenti ufficiali sia nei tavoli e negli incontri attivati a vari livelli. Il primo capitolo propone una sintesi del contesto regionale e del potenziale di innovazione sulla base di diverse fonti informative (europee, nazionali e locali); il secondo traccia lo schema del processo di Governance, in coerenza con il profilo degli stakeholders territoriali. Un paragrafo è dedicato specificamente al meccanismo di monitoraggio; il terzo capitolo definisce la vision alla base delle strategie regionali, esplicitate poi nel successivo capitolo quarto; il quinto capitolo propone la declinazione delle strategie in azioni ed interventi operativi.

Il percorso complessivo di aggiornamento della RIS3, riconducibile a 5 fasi, è riassunto nello schema successivo.



Capitolo 1. Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione

1.1 Uno scenario rinnovato per la definizione della strategia RIS3

Introduzione

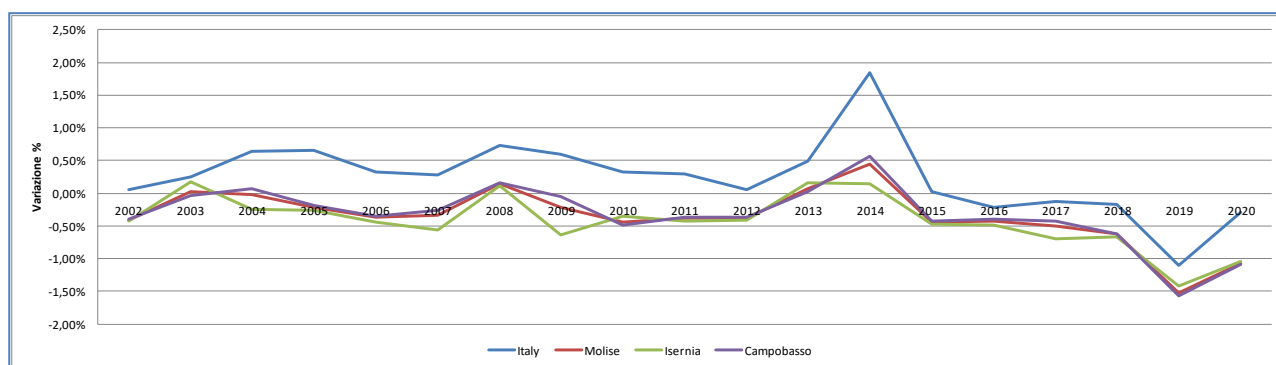
L'aggiornamento e l'integrazione di alcuni fondamentali indicatori di contesto, in linea con le analisi condotte per la redazione della precedente versione della Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3) per il Molise, consente di evidenziare i principali ostacoli alla diffusione dei processi di innovazione, che condizionano e limitano in senso più ampio lo sviluppo del territorio. Il capitolo offre pertanto una sintesi di alcune variabili particolarmente significative, selezionate per approfondire l'analisi del territorio e del contesto complessivo con cui i diversi stakeholders devono confrontarsi. Partendo dalle fonti statistiche ufficiali, anche attraverso la raccolta ed elaborazione di elementi qualificanti, l'enfasi è posta sulla disamina degli indicatori demografici, di quelli legati alle imprese, ai settori produttivi e al mercato del lavoro, ma, soprattutto, sulla disponibilità di un set di informazioni e input statistici più specifici, come ad esempio il *Regional Innovation Scoreboard*, per definire il contesto strategico alla base della generazione di potenziali iniziative legate alla ricerca e all'innovazione.¹ In tale ottica, sono state approfondite ed aggiornate alcune analisi delle specializzazioni produttive locali, considerata l'evoluzione del quadro micro e macroeconomico complessivo, degli interventi strategici e normativi europei, dei nuovi indirizzi programmatici, degli strumenti tecnici e finanziari potenzialmente disponibili.

1.1.1 Alcuni elementi di contestualizzazione: le variabili demografiche e il mercato del lavoro

Una delle dinamiche più preoccupanti che caratterizzano il tessuto sociale del Molise è senza dubbio lo spopolamento. Si tratta di un fenomeno particolarmente allarmante nella regione, in considerazione del già esiguo numero di abitanti ma soprattutto del fatto che interessa quasi esclusivamente la fascia giovane e più attiva della popolazione (soprattutto tra 20 e 40 anni), in media con un elevato livello di scolarizzazione e residente nei piccoli comuni delle aree interne. In base ai dati Eurostat, nel periodo 2016-2020 (sostanzialmente gli ultimi 5 anni) si registra una flessione del 3,69% della popolazione complessiva, tasso che raggiunge addirittura il 4,20% (oltre 13 mila abitanti in meno) se si considera il periodo 2009-2018 che è quello preso a riferimento da numerosi documenti di policy tra cui, ad esempio, gli aiuti a finalità regionale per le imprese. Tornando agli ultimi 5 anni, nella fascia di età tra 20 e 39 anni il tasso di spopolamento raggiunge il 9,68%, con picchi del 11,76% nella fascia 35-39 anni. Già da soli questi dati spiegano anche il netto abbassamento del livello delle nascite e impattano in maniera rilevante sulle proiezioni per i prossimi anni.

Al fine di evidenziare la criticità dello spopolamento in Molise, è utile fare un confronto con i dati nazionali. In particolare l'analisi sull'andamento demografico riferita all'ultimo ventennio (cfr. Grafico 1.1) mostra una curva dei tassi di crescita della popolazione del Molise sovrapponibile al trend nazionale, ma caratterizzata da indici quasi sempre negativi.

Grafico 1.1. Tassi di crescita della popolazione rispetto all'anno precedente in Italia e in Molise



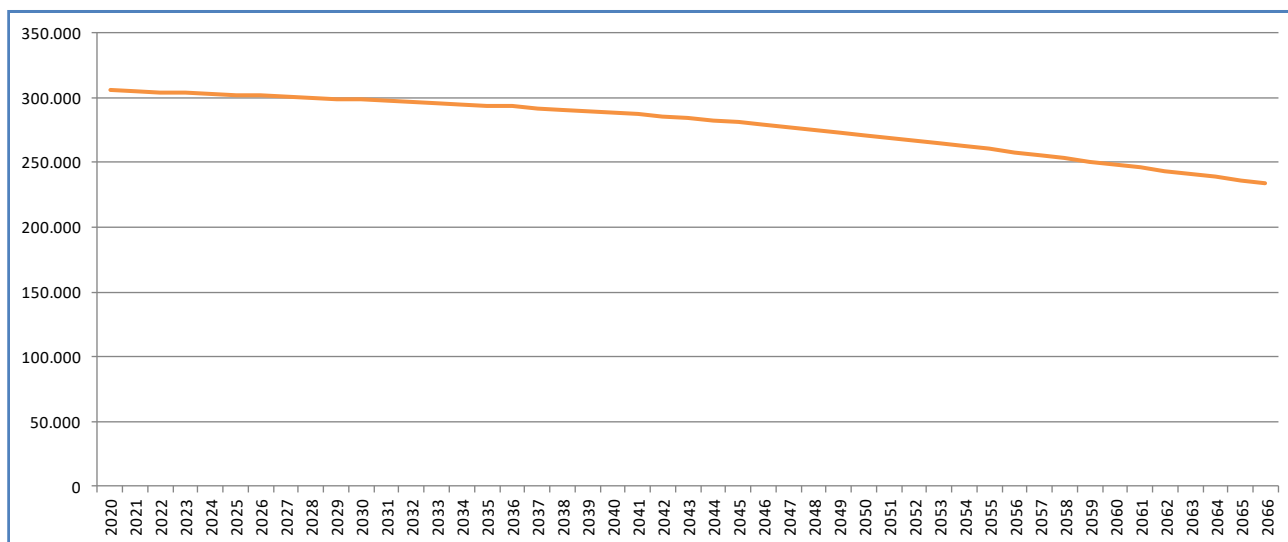
Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Eurostat 2021

¹ Utili approfondimenti in termini comparativi e ai fini dell'approccio preliminare alla nuova programmazione sono contenuti nel documento "Analisi tecnica per la prioritizzazione dei fabbisogni di investimento per il periodo di programmazione 2021-2027" - Obiettivo di Policy (OP) 1 "Un'Europa più intelligente", Regione Molise, giugno 2021.

Infatti, mentre la popolazione nazionale tra il 2002 e il 2020 è comunque cresciuta del 4,71%, quella relativa al Molise ha visto una diminuzione del 6,52% (rispettivamente del -7,68% in provincia di Isernia e -6,06% in provincia di Campobasso).

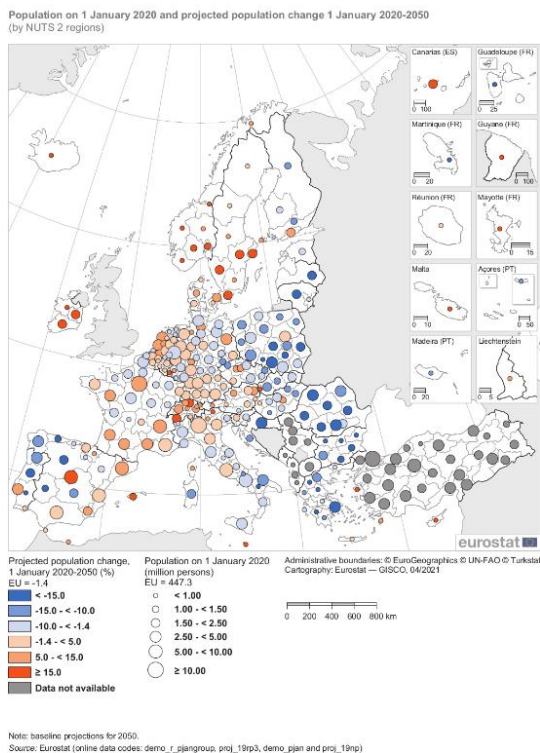
Si tratta, com'è noto, di un processo influenzato da molteplici fattori (natalità, mortalità, tassi migratori, spostamenti, etc.), e che condiziona fortemente lo sviluppo di potenziali servizi o la nascita di nuova imprenditorialità. Gli scenari previsionali a medio-lungo termine, confermano, purtroppo, come evidenziato dal grafico successivo, il significativo dato di **progressiva riduzione della popolazione residente**.

Grafico 1.2. Previsioni demografiche in Molise (scenario mediano)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2020

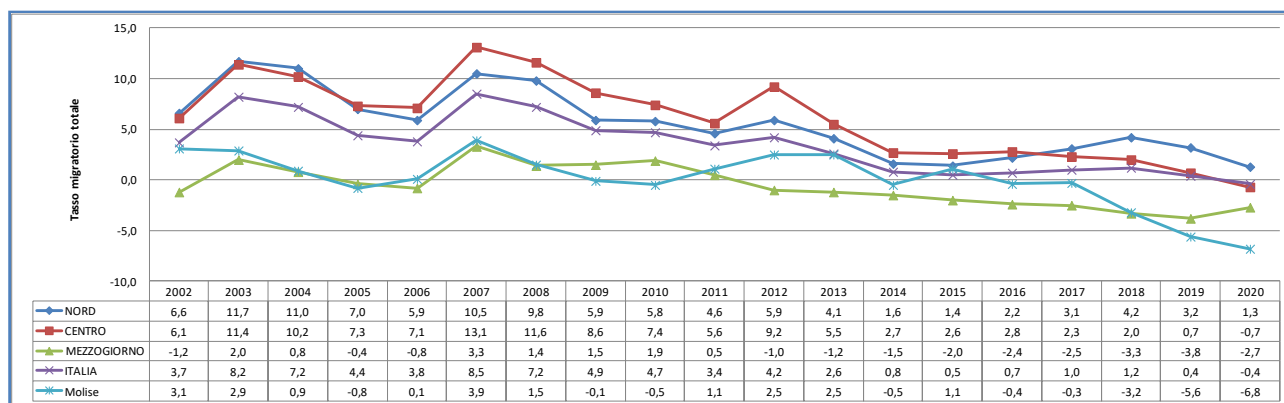
La cartina che segue, infine, evidenzia bene la situazione attesa per il Molise anche rispetto alle altre regioni d'Europa.



Risulta immediatamente evidente come a fronte di una popolazione già esigua sia prevista una diminuzione entro il 2050 tra il 10 ed il 15%. Si tratta di un aspetto che impatta pesantemente sulle strategie e le policy da intraprendere per tentare quantomeno di mitigare il fenomeno.

Come accennato, anche gli indicatori relativi al tasso di migrazione evidenziano un saldo negativo da diversi anni; in base ai dati Istat, il tasso migratorio totale,² che tiene cioè conto sia dei movimenti interni che con l'estero, è risultato essere pari nel 2020 per il Molise a -6,8, contro un valore di -0,4 registrato per l'Italia. Si conferma, pertanto, una complessiva scarsa attrattività della regione, la cui performance negli ultimi due anni è peggiore rispetto al dato già negativo del sistema paese e del sud in particolare.

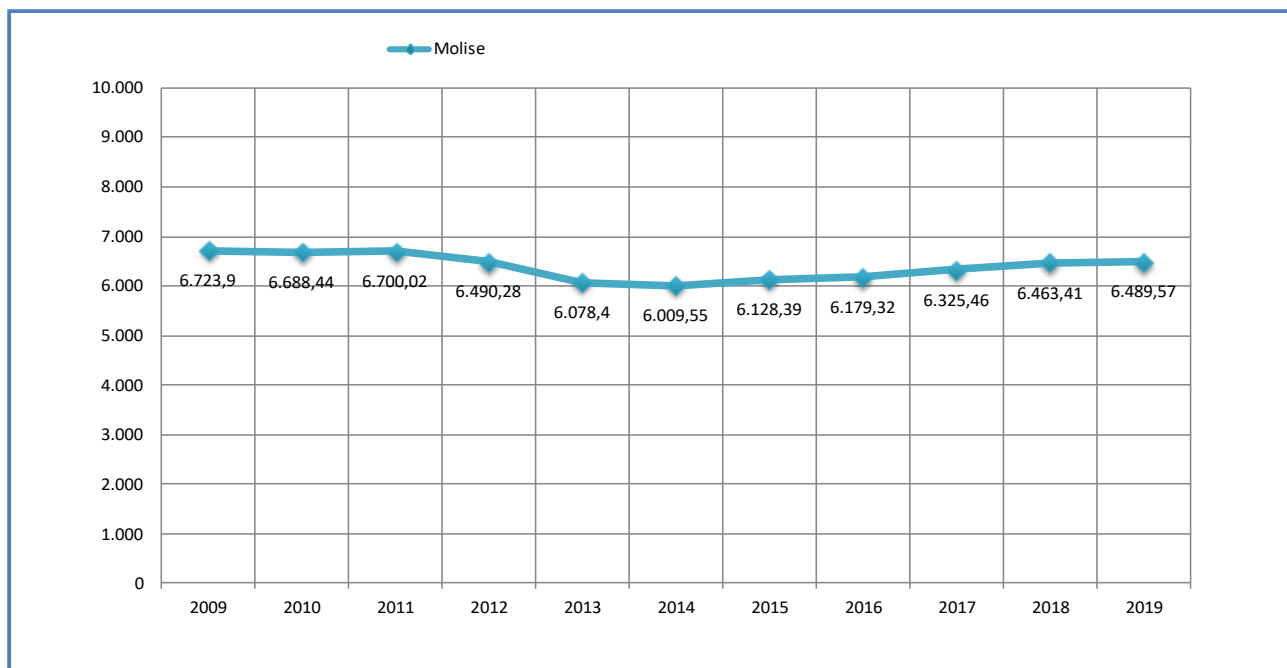
Grafico 1.3. Tasso migratorio totale 2002-2020



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat

L'andamento del PIL regionale nell'ultimo decennio permette di sintetizzare il percorso seguito dell'economia locale. Nel grafico viene riportato, in particolare, il valore del PIL (in milioni di euro) tra il 2009 e il 2019.

Grafico 1.4. PIL del Molise a prezzi correnti (milioni di euro) (anni 2009-2019)



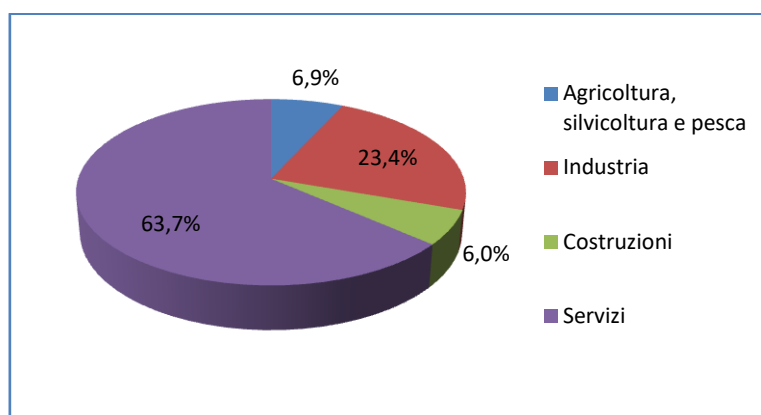
Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Eurostat

² Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nell'arco di un decennio, in Molise si registra un andamento complessivamente in diminuzione del PIL (a prezzi correnti), con un calo tra il 2012 e il 2014, anni in cui si è sentito con maggiore forza l'effetto della crisi internazionale, mentre a partire dal 2015 si avvia un percorso di crescita che comunque non riporta il dato ai livelli pre-crisi. L'andamento del Prodotto Interno Lordo pro-capite fa tornare il Molise tra le regioni svantaggiate per il periodo di programmazione 2021-2027 essendo inferiore al 75% della media UE.

Spostando l'attenzione al **mercato del lavoro**, il Molise poteva contare nel 2020 su un numero complessivo di 106.000 occupati. Nel dettaglio, la componente dei servizi è prevalente, con circa il 64% del totale, mentre l'agricoltura occupa il 6,9% dei lavoratori, l'industria in senso stretto il 23,4% e il settore delle costruzioni il 6% del totale.

Grafico 1.5. Composizione del numero di occupati per settore



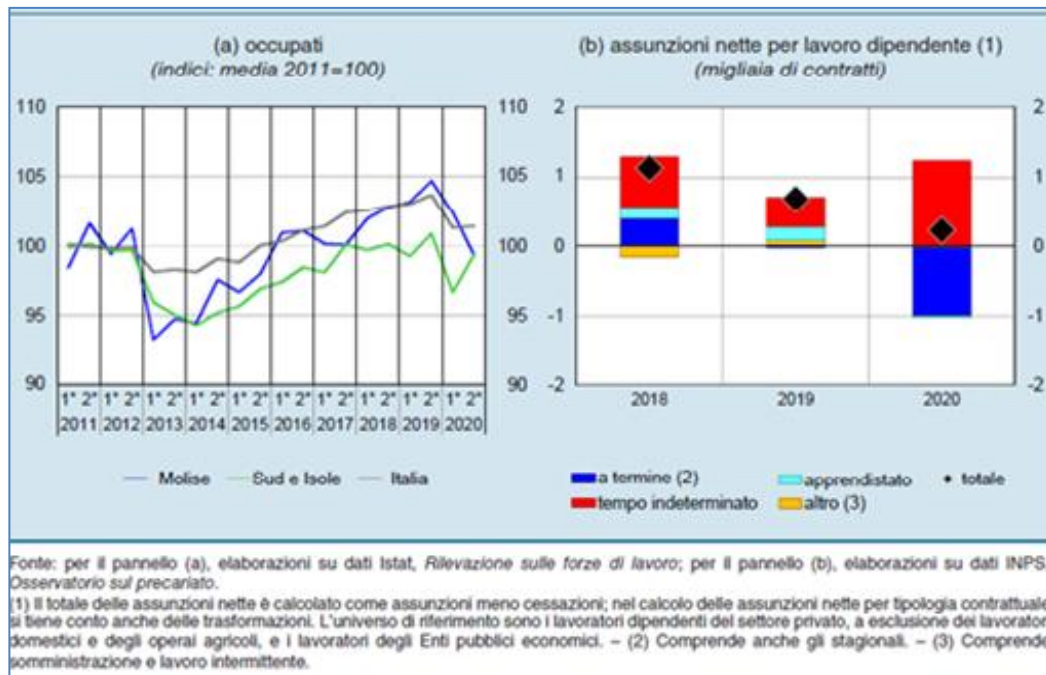
Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2020

Confrontando tali dati con quelli rilevati in occasione della precedente edizione della RIS3, emerge innanzitutto una crescita complessiva degli occupati tra il 2013 e il 2020 pari al 6,5%. Anche l'analisi declinata per settore di occupazione evidenzia un'evoluzione della struttura occupazionale, caratterizzata da una diminuzione degli occupati nei servizi in percentuale sul totale (dal 66% al 63,7%), da un corrispondente aumento degli occupati dell'industria in senso stretto (dal 17,3% al 23,4%) e da una flessione meno marcata delle percentuali degli occupati nelle costruzioni e in agricoltura (pari, rispettivamente, al 3,% e all'1,1%).

Concentrando l'analisi tra il 2019 e il 2020, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, in Molise nel 2020 il numero di occupati è diminuito in media del 3,0% (-2,0% in Italia e nel Mezzogiorno), interrompendo il recupero degli anni precedenti. Al calo occupazionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi e in particolare quello delle attività commerciali, alberghiere e della ristorazione. Si tratta di un dato più marcato rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno parzialmente spiegato dagli effetti della pandemia di covid-19. Il tessuto economico regionale, infatti, è caratterizzato dalla presenza di piccole e piccolissime imprese, molte delle quali hanno chiuso a causa degli effetti della pandemia, e da un forte ricorso a forme di lavoro non stabili. Pertanto, le modifiche normative tra cui, in primis, il divieto di licenziamento, hanno attutito solo in parte gli effetti negativi.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni di posizioni lavorative si è sensibilmente ridotto, passando da circa 690 a poco meno di 230 unità tra il 2019 e il 2020. Su tale andamento ha pesato il dato negativo delle posizioni lavorative meno stabili, soprattutto quelle a tempo determinato, penalizzate dal calo delle nuove assunzioni; il blocco dei licenziamenti e il conseguente contenimento delle cessazioni hanno invece determinato un aumento delle assunzioni nette a tempo indeterminato, passate da circa 440 a oltre 1.200 unità tra il 2019 e il 2020.

Figura 1.1. Occupati e assunzioni nette per lavoro dipendente



Fonte: Banca d'Italia (2021)

Il tasso di occupazione è diminuito nel 2020 di un punto percentuale, attestandosi al 53,5% (Tab. 1.1), un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello nazionale (44,4% e 58,1%, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione è pari al 9,5%.

Tabella 1.1. Occupati e forza lavoro

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)											
PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.	Totale						
2018	-10,9	3,7	-6,2	4,2	-0,3	2,3	-10,7	0,4	53,5	13,0	61,6
2019	8,4	9,9	-13,8	0,7	19,4	1,6	-5,5	0,6	54,5	12,2	62,3
2020	18,2	-0,9	-5,7	-5,2	-9,8	-3,0	-26,6	-5,9	53,5	9,5	59,4
2019 – 1° trim.	-1,8	2,5	-2,4	2,3	9,5	1,8	-2,7	1,3	52,8	11,7	60,1
2° trim.	-5,2	9,7	-9,8	0,3	17,1	0,7	-2,8	0,2	54,4	13,4	63,2
3° trim.	12,8	14,5	-12,5	-0,6	30,6	1,5	-1,9	1,0	54,3	13,2	62,8
4° trim.	32,8	12,0	-28,2	0,8	23,0	2,3	-15,4	0,1	56,6	10,4	63,3
2020 – 1° trim.	41,8	8,9	-15,0	-1,1	-3,7	2,0	-20,4	-0,7	54,7	9,4	60,6
2° trim.	-16,2	7,5	-5,0	-5,0	-10,5	-3,5	-65,7	-11,8	53,5	5,2	56,6
3° trim.	32,8	1,6	-15,1	-4,4	-6,3	-1,9	-15,8	-3,8	54,0	11,5	61,3
4° trim.	18,1	-17,6	17,1	-10,2	-18,4	-8,4	-7,0	-7,0	52,0	11,7	59,1

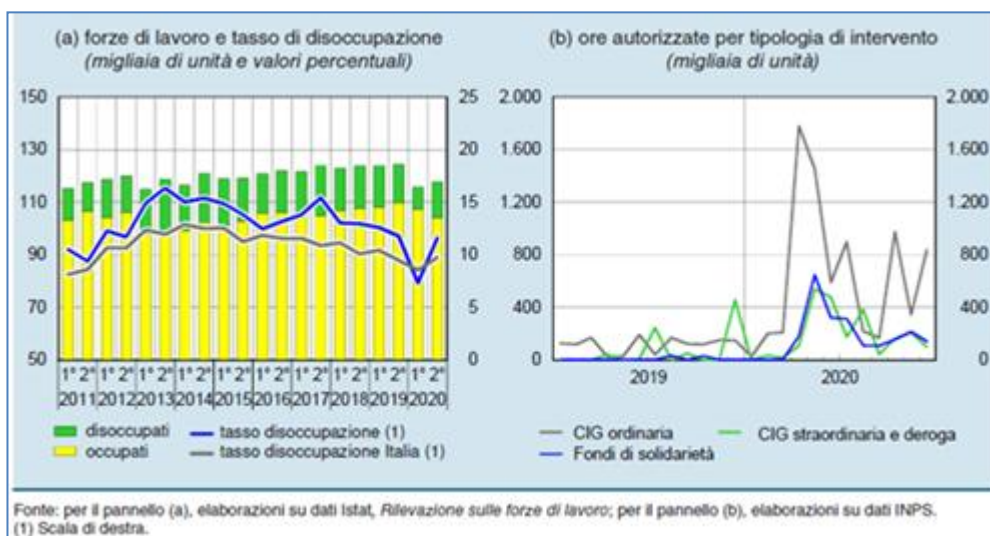
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Fonte: Banca d'Italia (2021)

In Molise, come nel resto del Paese, la partecipazione al mercato del lavoro è sensibilmente diminuita nel 2020. Il tasso di attività, dato dal rapporto tra forza lavoro e popolazione, si è ridotto di quasi 3 punti percentuali (al 59,4%;

64,1% in Italia). Su tale andamento ha inciso il forte afflusso verso l'inattività di occupati e disoccupati, soprattutto nel primo semestre dell'anno (Fig. 2).³

Figura 1.2. Forza lavoro, tasso di disoccupazione e ammortizzatori sociali



Fonte: Banca d'Italia (2021)

Esaminando il dettaglio degli **occupati in professioni scientifiche e tecnologiche**, in termini relativi, la quota dei lavoratori italiani con formazione universitaria si mantiene più elevata tra le donne (22% rispetto al 13,8% tra gli uomini), con quote sensibilmente superiori per quelle residenti al Centro (23,9%) e nel Mezzogiorno (22,6%) rispetto a quanto rilevato nel Nord del Paese (21%) (cfr. figura). Il Molise si registra un gender gap superiore a 10 punti in linea con altre regioni del mezzogiorno (Campania, Puglia, Sicilia, Calabria) ampiamente distanti dai dati più virtuosi di Friuli-Venezia Giulia e della provincia autonoma di Trento dove le differenze sono inferiori ai 5 punti.

Figura 1.3. Occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche per sesso e regione (2018. Valori %)

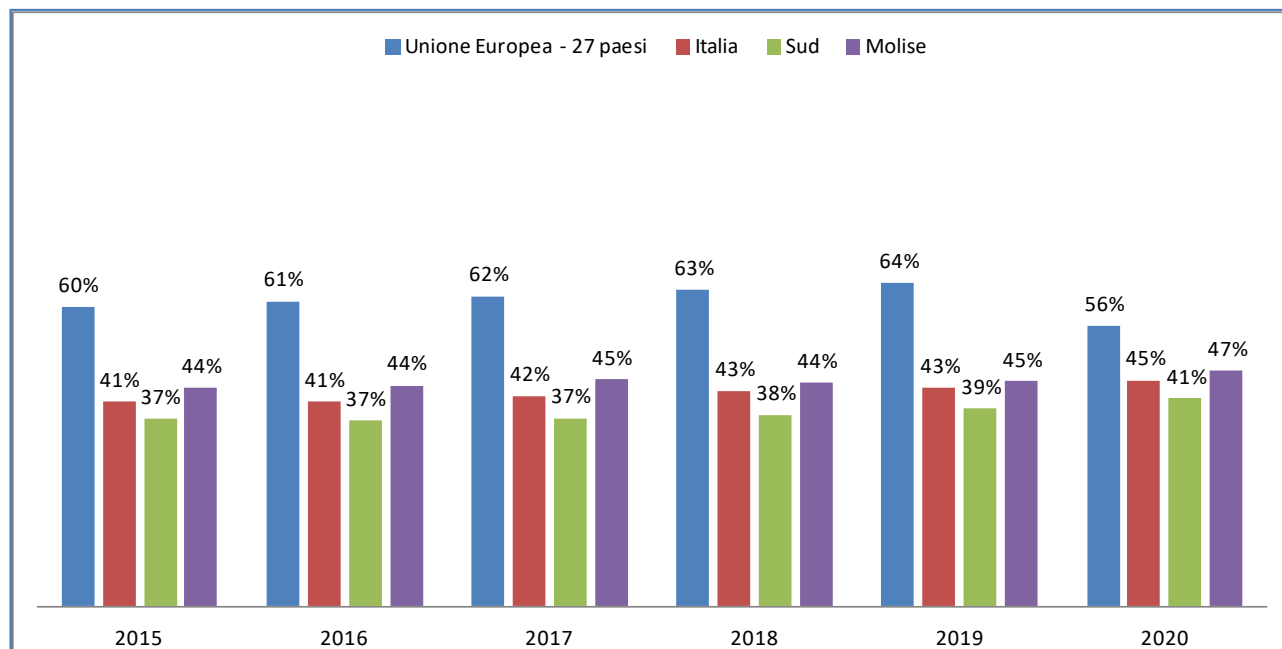


Fonte: Istat, Rapporto BES 2019

³ Secondo i dati più recenti presentati dalla Banca d'Italia (novembre 2021), in Molise si registra, per i primi otto mesi del 2021, un parziale recupero del numero delle attivazioni di posizioni lavorative, salite a 15.300 unità, un valore in aumento di circa un decimo rispetto al 2020 ma ancora inferiore di oltre 16 punti percentuali al corrispondente dato del 2019; in termini di attivazioni nette, date dal saldo tra attivazioni e cessazioni lavorative, è proseguito il trend di recupero, trainato soprattutto dalle posizioni lavorative a tempo determinato mentre, tra i settori di attività, un significativo contributo alla crescita è stato fornito dai comparti del turismo e del commercio.

Il grafico successivo riporta l'incidenza, rispetto al totale della forza lavoro, del numero di persone con livello di istruzione superiore (*tertiary education*) e/o occupate in professioni scientifiche e tecnologiche, in base ai dati Eurostat relativi all'Unione Europea, all'Italia, al Sud e al Molise.

Grafico 1.6. Incidenza delle persone con livello di istruzione terziaria e/o impiegate in scienza e tecnologia sulla forza lavoro (%) - Anni 2015-2020



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Eurostat (2021)

Il confronto evidenzia, per il periodo 2015-2020, una buona performance del Molise rispetto a tale indicatore, con una percentuale di persone con livello di istruzione terziaria e/o impiegate in scienza e tecnologia superiore al dato dell'Italia e del Sud, anche se inferiore a quello dell'Unione Europea (nel 2020, ad esempio, l'incidenza è stata pari al 47%, mentre quella europea è stata pari al 56%). Pertanto, nonostante in valore assoluto la consistenza della forza lavoro sia per il Molise bassa, questa si caratterizza comunque per una composizione di buon profilo se paragonata alla ripartizione del Sud e persino all'intero sistema paese.

Il buon livello di istruzione della popolazione è, complessivamente, tra i punti di forza del territorio, almeno se visto in relazione al sistema Paese. Seppur in via generale, appare però evidente il contrasto di tale indicazione con i dati sul mercato del lavoro, tra cui emergono quelli relativi ai giovani NEET (giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età). Il tasso dei giovani NEET, per il Molise, al 2020, si attesta infatti al 28,3%, 5 punti percentuali in più rispetto al dato italiano (23,3%). Emerge, pertanto, un difetto di allineamento tra le competenze espresse dal territorio e le necessità del mondo produttivo locale che, comunque, nonostante tutte le difficoltà e le battute di arresto, sembra più consapevole delle proprie potenzialità rispetto a qualche anno fa.

1.1.2 Le imprese, il valore aggiunto e la specializzazione produttiva

In base ai dati Movimprese riferiti al terzo trimestre 2021, l'economia molisana è basata su una **struttura produttiva di natura sostanzialmente "tradizionale"**, con circa **30.629 imprese** (attive) a prevalente carattere agricolo (quasi il 31%, mentre il commercio e le costruzioni rappresentano, rispettivamente, il 22,42% e il 12,38% del totale delle imprese).

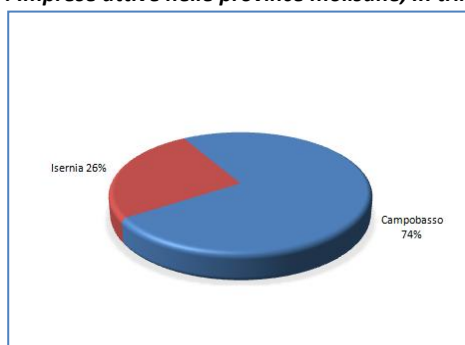
Tabella 1.2. Imprese attive in Molise per settore (III trimestre 2021)

Settore	Descrizione	N. Imprese attive (III trim 2021)	%
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.393	30,67
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	14	0,05
C	Altre attività manifatturiere	2.094	6,84
C10 -11	Industrie alimentari e delle bevande	(578)	1,89
C13-14-15	Industrie tessili - Confezione di articoli di abbigliamento - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	(235)	0,77
C29-30	Fabbricazione di mezzi di trasporto	(18)	0,06
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	70	0,23
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	75	0,24
F	Costruzioni	3.791	12,38
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio inclusa riparazione di autoveicoli	6.867	22,42
H	Trasporto e magazzinaggio	780	2,55
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2.170	7,08
J	Servizi di informazione e comunicazione	451	1,47
K	Attività finanziarie e assicurative	563	1,84
L	Attività immobiliari	523	1,71
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	906	2,96
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	886	2,89
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,00
P	Istruzione	175	0,57
Q	Sanità e assistenza sociale	239	0,78
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	340	1,11
S	Altre attività di servizi	1.289	4,21
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,00
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,00
NC	Imprese non classificate	3	0,01
TOTALE		30.629	

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2021

La maggior parte delle imprese è concentrata in provincia di Campobasso (il 74%), dove peraltro risiede la fetta più grande di popolazione regionale (217.362 abitanti, in base ai dati Istat 2020), cioè circa il 72%.

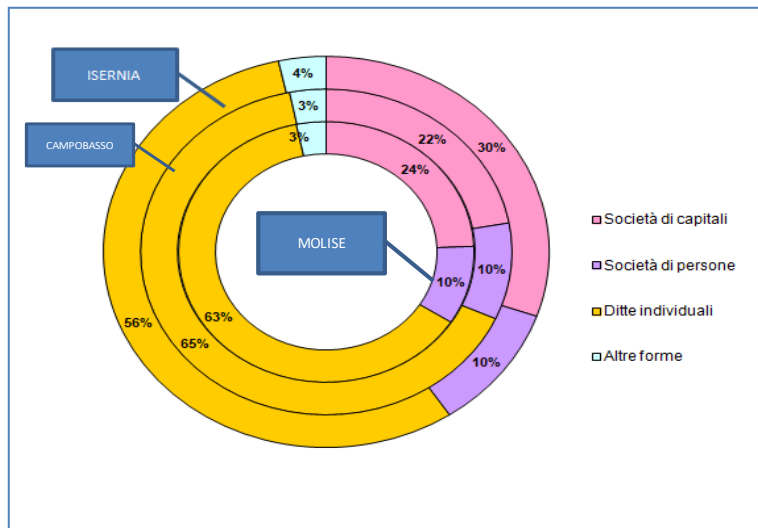
Grafico 1.7. Imprese attive nelle province molisane, III trimestre 2021



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Movimprese

Dal punto di vista della forma giuridica, a Campobasso le imprese individuali registrate sono 16.712 e rappresentano il 65,1% del totale; le società di capitali costituiscono il 22,1% e quelle di persone l'9,5%. Ad Isernia, le imprese individuali sono 5.198 e rappresentano il 55,8% del totale; le società di capitali costituiscono il 30,3% e quelle di persone il 10,3%.

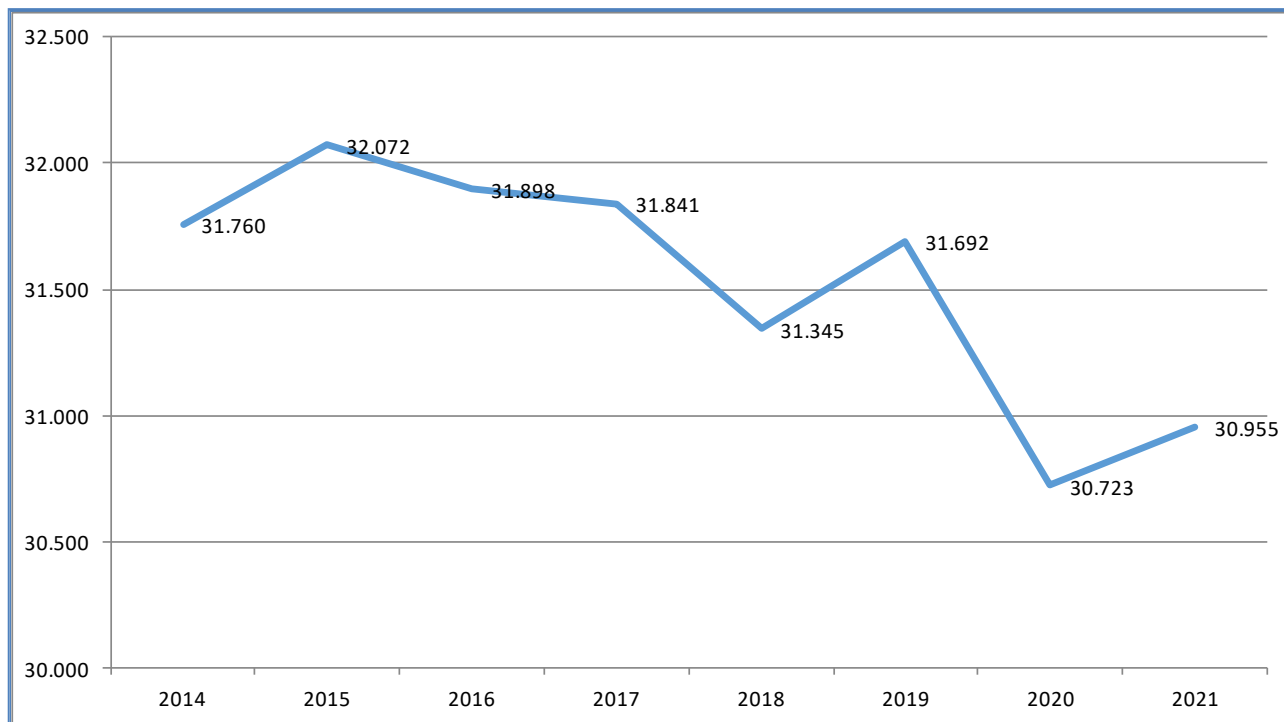
Grafico 1.8. Imprese registrate nelle province molisane per forma giuridica (III trim 2021, valori %)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Movimprese

L'analisi della serie storica della numerosità delle imprese, aggiornata a tutto il 2021, consente di evidenziare un andamento decrescente delle imprese attive in Molise, con un picco negativo nel 2020 e un parziale recupero nel 2021.

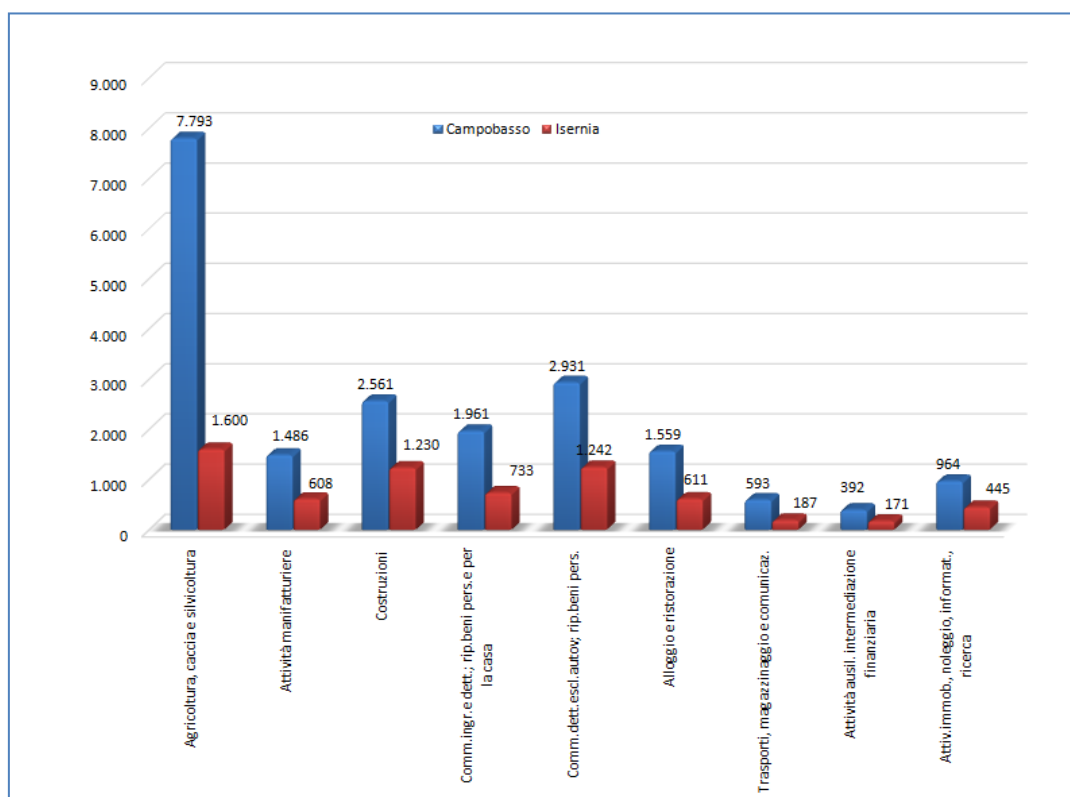
Grafico 1.9. Imprese attive in Molise (Anni 2014-2021, valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Movimprese

La disaggregazione settoriale delle imprese per le due province evidenzia, in entrambi i contesti locali, la prevalenza di attività legate al settore dell'agricoltura, al commercio, alle costruzioni e alle attività manifatturiere; si registra, inoltre, un discreto numero di attività riconducibili al settore del commercio.

Grafico 1.10. Numero di imprese attive nelle province molisane per settore (III trim 2021)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Movimprese

Uno strumento molto utile per evidenziare la struttura imprenditoriale del Molise è costituito dall'analisi degli "Indicatori regionali per area di specializzazione intelligente" elaborata da ISTAT in collaborazione con l'Agenzia di Sviluppo e Coesione,⁴ ai fini di supportare i processi di redazione e monitoraggio della RIS3 da parte delle regioni. Il paniere di indicatori, disponibile per regioni e per area di specializzazione, è funzionale alle attività di aggiornamento/revisione delle Strategie di Specializzazione Intelligente per il periodo di programmazione 2021-2027. Le principali risultanze evidenziano che, rispetto alle aree di specializzazione individuate a livello nazionale, in Molise al 2018 sono state censite 1.496 imprese specializzate su un totale del campione di 4.336 (imprese con più di 3 addetti) per una percentuale pari al 34,5%. Tale valore è in linea con gli indicatori di specializzazione relativi alle imprese delle altre regioni italiane.

Sebbene non tutte le aree di specializzazione nazionale siano immediatamente comparabili con gli ambiti prioritari selezionati a livello regionale, per alcuni comparti emergono buone performance con riferimento alla numerosità delle imprese attive in ambiti attinenti alla RIS3 del Molise: è il caso dell'agroalimentare, delle ICC (Industrie culturali e creative), del comparto della Salute e di quanto attiene l'Energia e l'ambiente.

Dai dati emerge anche una buona percentuale di addetti nelle imprese specializzate (pari al 42% sul totale del campione) e un'incidenza consistente nella produzione di valore aggiunto (pari al 49,6%).

⁴ L'analisi è curata da Istat, in collaborazione con l'Agenzia per la coesione territoriale e il Dipartimento per le politiche di coesione, nell'ambito del Laboratorio per le politiche di Ricerca e Innovazione sugli "Indicatori a supporto delle Strategie di Specializzazione Intelligente regionali", previsto dalla linea di progetto "Definire metodi di classificazione e indicatori statistici a supporto della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) e delle Strategie regionali" nell'ambito del più ampio progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", finanziato dal PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020.

Tabella 1.3. Indicatori collegati alle aree di specializzazione (2018)

Aree di specializzazione	Imprese	Percentuale di imprese sul totale imprese della regione	Addetti	Percentuale di addetti sul totale addetti delle imprese della regione	Valore aggiunto delle imprese (€)	Percentuale di Valore aggiunto sul totale V. agg. Aggiunto delle imprese della regione
Aerospazio	105	2,4	1.020	3,3	66.327.508	6,3
Agroalimentare	705	16,3	5.558	17,8	180.592.514	17,2
Economia del mare	109	2,5	1.232	4,0	44.911.803	4,3
Chimica Verde	155	3,6	1.476	4,7	73.899.330	7,1
Design Creatività e Made in Italy	206	4,8	2.067	6,6	66.830.209	6,4
Energia e Ambiente	392	9,0	3.878	12,4	163.527.195	15,6
Fabbrica Intelligente	170	3,9	1.994	6,4	142.968.300	13,6
Mobilità sostenibile	252	5,8	2.879	9,2	145.180.211	13,9
Salute	320	7,4	2.755	8,8	163.770.161	15,6
Comunità intelligenti sicure e inclusive	191	4,4	2.062	6,6	93.009.163	8,9
Tecnologie per gli ambienti di vita	267	6,2	2.904	9,3	169.690.804	16,2
Tecnologie per il patrimonio culturale	248	5,7	2.252	7,2	88.892.648	8,5
Totale imprese specializzate della Regione	1.496	34,5	13.090	42,0	519.333.960	49,6
Totale imprese della regione	4.336	100,0	31.186	100,0	1.047.926.860	100,0

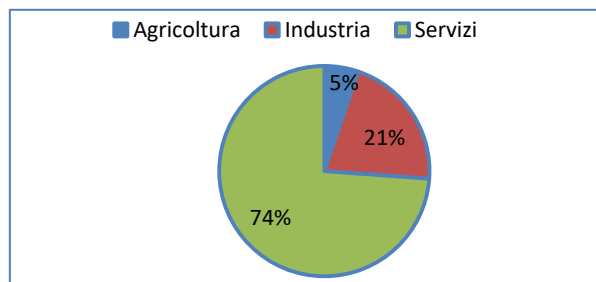
Nota 1: il campo di osservazione dei dati censuari è relativo alle imprese con almeno 3 addetti. Sono escluse le imprese appartenenti al settore agricolo (codici Ateco 01, 02, 03), dell'amministrazione pubblica (Ateco 84) e delle attività di organizzazioni associative (Ateco 94).

Nota 2: la somma dei valori assoluti e delle percentuali è superiore ai rispettivi totali poichè un'impresa può essere classificata in più aree di specializzazione.

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT (2018)

Per approfondire l'analisi della composizione e dell'andamento dell'economia molisana, si riportano di seguito alcuni dati relativi al **Valore aggiunto**. Secondo i dati ISTAT (edizione febbraio 2021), in Molise il valore aggiunto a prezzi correnti, per l'anno 2019, si è attestato su un valore di 5.815,1 Milioni di Euro, in linea con un andamento di costante ripresa considerando le performance relative ai due anni precedenti.⁵ I dati assoluti per settore di classificazione economica tradizionale mostrano un'assoluta preminenza del terziario, che rappresenta più dei tre quarti del valore della produzione del Molise al netto dei costi intermedi (Cfr. Grafico).

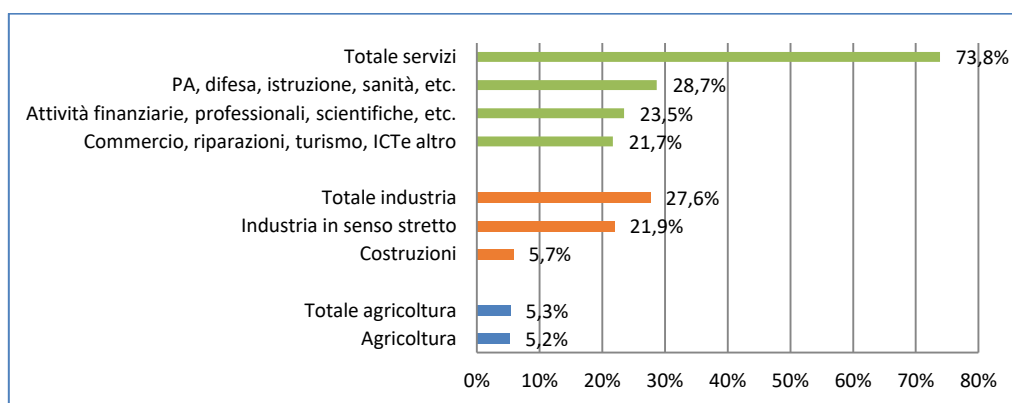
Grafico 1.11. Valore aggiunto per settore di attività economica, Molise, 2018



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Ulteriori informazioni sulla composizione del valore aggiunto possono essere desunte da un primo approfondimento sulle singole componenti dei macroaggregati (Cfr. Grafico successivo). Si può apprezzare, infatti, che, il valore aggiunto prodotto dal settore servizi è composto in maggioranza relativa da attività afferenti le lettere ATECO da O a T⁶ (28,7% del totale servizi), cui seguono le attività afferenti le lettere da K a N⁷ (23,4% del totale servizi) e, infine le attività afferenti le lettere da G a J⁸ (21,7% del totale servizi). Si evidenzia, ancora una volta, l'importanza del settore pubblico nella generazione di valore aggiunto nell'economia regionale. Per quanto riguarda invece il settore secondario, l'industria in senso stretto, costituita dalle attività di cui ai codici da B a E⁹, produce la stragrande maggioranza del relativo valore aggiunto (79,2% del totale industria), mentre la parte rimanente (20,8% del totale industria) risulta appannaggio delle costruzioni, classificate in ATECO dal codice F¹⁰. I due grafici che seguono mostrano, rispettivamente, il valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica registrato nel 2019 in percentuale e in valore assoluto.

Grafico 1.12. Valore aggiunto a prezzi correnti per branca aggregata di attività economica, Molise, 2019 (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

⁵ Come rilevabile dalla piattaforma dati dell'Istat, "a partire dal 23 settembre 2019 le serie storiche dei conti nazionali, basate sul Sistema Europeo del Conti (SEC 2010), sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE".

⁶ Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi (OTU).

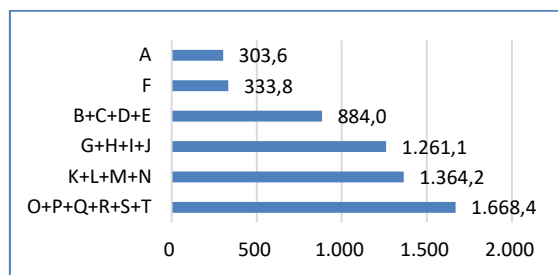
⁷ Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto (KTN).

⁸ Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione (GTJ).

⁹ Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (BTE).

¹⁰ Costruzioni (F)

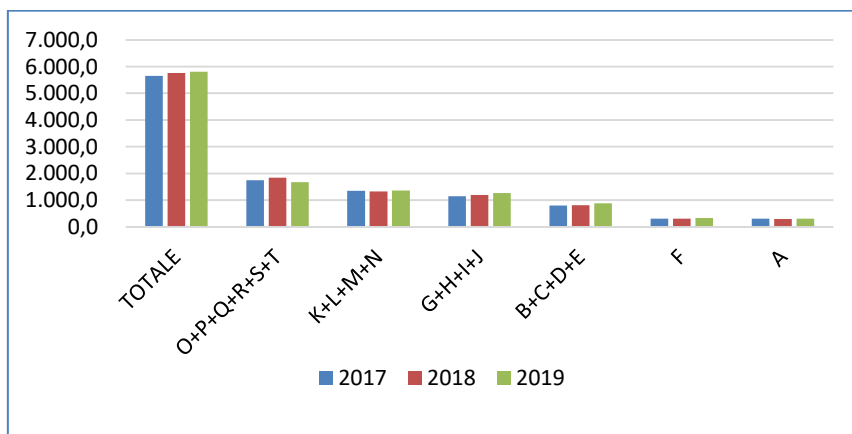
Grafico 1.13. Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica, Molise, 2019 (€/ML)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

È interessante notare che, negli ultimi anni, il dato del valore aggiunto in Molise presenta un andamento finalmente crescente, facendo apprezzare una stabilizzazione della ripresa economica dopo le difficoltà registratesi a seguito della crisi del 2008. Quasi tutti i macrosettori, oltre al totale delle attività economiche, presentano infatti segnali incoraggianti, eccezion fatta per le costruzioni, un settore oggetto di riconversione produttiva da parte delle aziende specializzate, per l'agricoltura che mantiene livelli sostanzialmente stabili e per alcuni comparti dei servizi (KTN) che mostrano un andamento non marcatamente crescente (cfr. Grafico successivo).

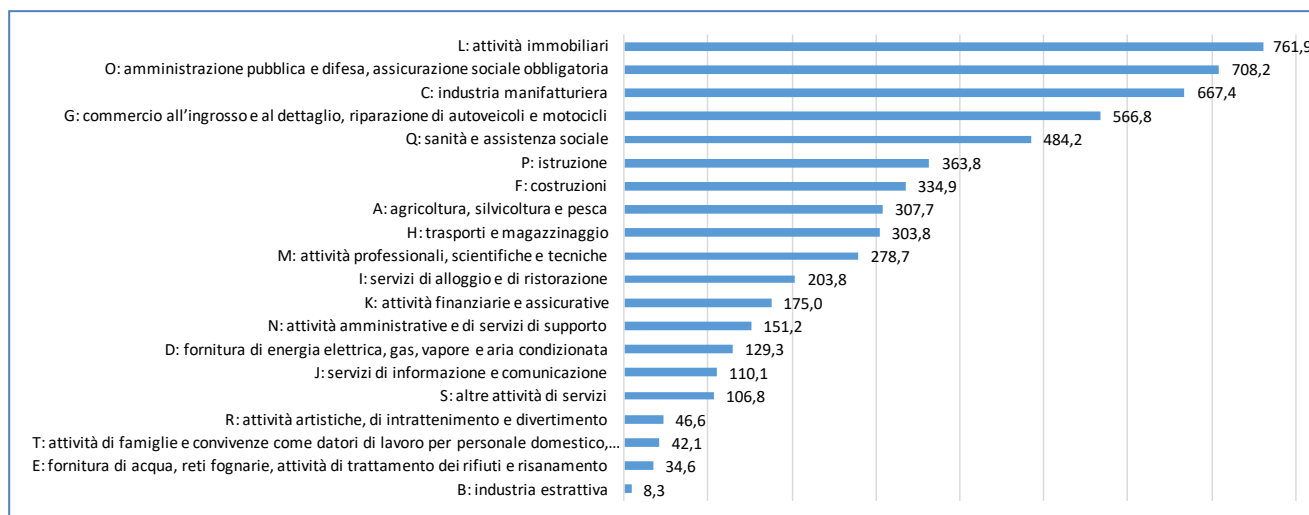
Grafico 1.14. Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica, Molise, 2017-2018-2019 (€/ML)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Ulteriori indicazioni di dettaglio sono rilevabili, con riferimento al 2018, esaminando la composizione del valore aggiunto per branca di attività economica (cfr. Grafico):

Grafico 1.15. Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica, Molise, 2018



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I dati assoluti mostrano una preminenza, in termini di valore aggiunto prodotto tra le branche di attività, di quelle immobiliari (codice L) che, dopo una brusca discesa a seguito della crisi del 2008, hanno fatto registrare una progressiva risalita. Alla seconda posizione si trova il comparto della Pubblica Amministrazione (lettera O) e, in ordine decrescente, l'industria manifatturiera (C) e il commercio (G). Seguono i comparti della sanità e assistenza sociale (Q), quello dell'istruzione (P) e, quindi, il settore agricolo delle costruzioni (F) appena prima del comparto agricolo (A). Ne discende un quadro complessivo secondo il quale i servizi, che occupano i primi 6 posti della classifica, prevalgono rispetto ai tradizionali comparti produttivi (agricoltura e manifattura).

Al fine di sintetizzare la **specializzazione produttiva territoriale** ed il relativo vantaggio competitivo, è utile fare riferimento all'analisi contenuta nell'ultimo Rapporto sul territorio 2020, edito da ISTAT, in cui sono approfondite le diverse specializzazioni nazionali soprattutto nel settore manifatturiero. In ambito nazionale, si osservano forti differenze territoriali e, insieme, modelli di specializzazione che abbracciano diversi tipi di attività. Se si considerano i casi in cui l'occupazione regionale in un settore dell'industria e dei servizi di mercato ha un peso di oltre il 20% più elevato della media nazionale (coefficiente di localizzazione a livello di sezione > 1,2)¹¹, quasi tutte le regioni del Centro-Nord sono comparativamente specializzate solo nelle attività manifatturiere (nel Veneto e nelle Marche queste generano oltre un quarto del valore aggiunto), mentre nelle regioni del Mezzogiorno sono di rilievo le specializzazioni nella distribuzione e nelle costruzioni. Il Lazio (come la Liguria) è pluri-specializzato esclusivamente in attività di servizi con una prevalenza di comparti di pregio: è infatti l'unica regione sopra soglia nei servizi finanziari, gestionali e, insieme alla Lombardia, nei servizi di Informazione e Comunicazione. La logistica è infine rilevante nelle regioni portuali e di confine.

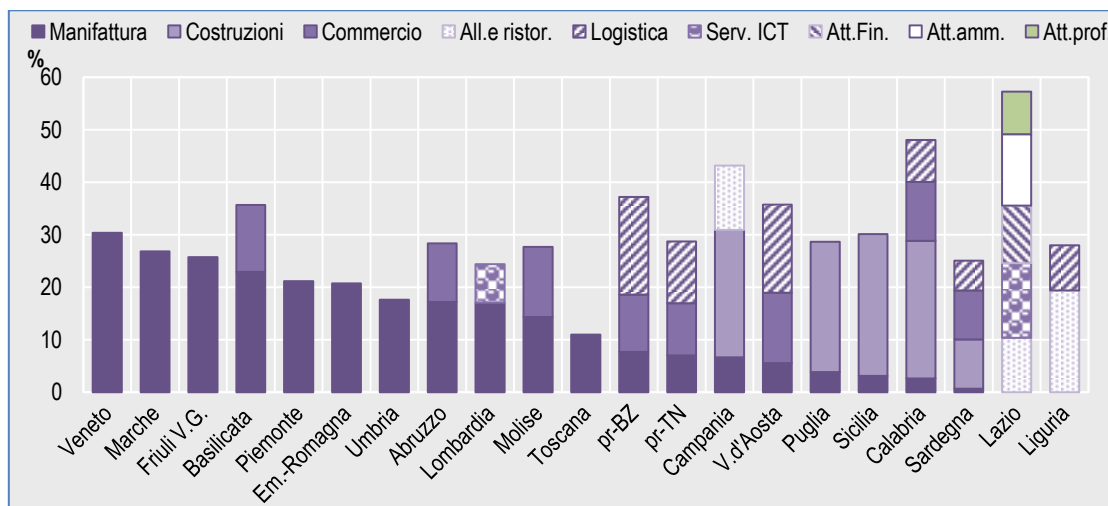
Tabella 1.4. Valore aggiunto dei settori di specializzazione delle regioni nell'industria e servizi di mercato (2016, % sul totale)

REGIONI	Manifattura	Costruzioni	Commercio	All.e ristor.	Logistica	Serv. ICT	Att.Fin.	Att.amm.	Att.prof.
Veneto	30,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Marche	26,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Friuli V.G.	25,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Basilicata	22,9	0,0	12,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Piemonte	21,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Em.-Romagna	20,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Umbria	17,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abruzzo	17,2	0,0	11,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	17,1	0,0	0,0	0,0	0,0	7,3	0,0	0,0	0,0
Molise	14,4	0,0	13,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Toscana	11,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
pr-BZ	7,7	0,0	10,9	0,0	18,6	0,0	0,0	0,0	0,0
pr-TN	7,0	0,0	9,9	0,0	11,8	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	6,7	24,3	0,0	12,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
V.d'Aosta	5,6	0,0	13,4	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Puglia	3,8	24,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	3,1	27,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	2,6	26,2	11,2	0,0	8,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sardegna	0,7	9,4	9,3	0,0	5,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Lazio	0,0	0,0	0,0	10,4	0,0	14,2	11,0	13,6	8,1
Liguria	0,0	0,0	0,0	19,4	8,6	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: Istat, Rapporto Territorio 2020

¹¹ Per valutare la specializzazione ISTAT utilizza il coefficiente di localizzazione (LQ), calcolato come rapporto tra le quote di addetti delle unità locali della regione in un settore e la quota di quel settore nell'occupazione nazionale.

Figura 1.4. Valore aggiunto dei settori di specializzazione delle regioni nell'industria e servizi di mercato (2016, % sul totale)



Fonte: Istat, Rapporto Territorio 2020

Considerando in dettaglio la specializzazione manifatturiera regionale ($LQ > 1$ per divisione di attività economica), si osserva che la specializzazione più diffusa è quella alimentare (presente in 14 regioni, non geograficamente concentrate), mentre le meno diffuse sono quella chimica-farmaceutica (Lombardia) e nelle filiere del vestire (tessile-abbigliamento-calzature, presente nelle Marche e in Toscana) e dei mobili (Veneto e Friuli-Venezia Giulia), in entrambi i casi con una forte componente distrettuale. Veneto e Friuli sono anche specializzate nella meccanica e nell'elettronica dove, tuttavia, seguono l'Emilia-Romagna. Infine, Piemonte, Basilicata, **Molise** e Abruzzo hanno una specializzazione elevata nei mezzi di trasporto, mentre il Friuli e le province di Trento e Bolzano/Bozen sono relativamente specializzati nel settore cartario-editoriale.

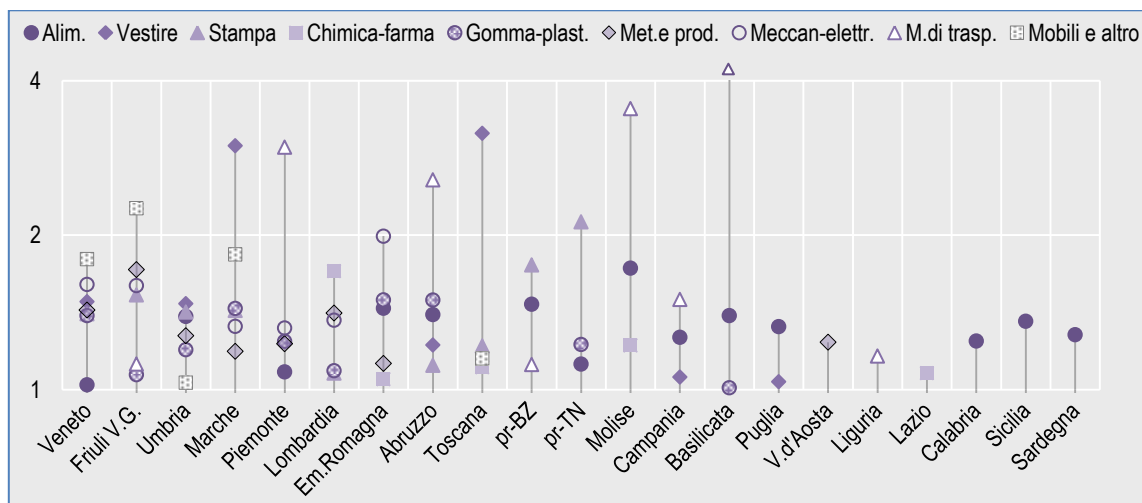
Tabella 1.5. Indice di specializzazione per divisione di attività economica della manifattura. Anno 2016

REGIONI	Alim.	Vestire	Stampa	Chimica-farma	Gomma-plast.	Met.e prod.	Meccan-elettr.	M.di trasp.	Mobili e altro	N. Specializzazioni
Veneto	1,0	1,5	1,4	0,8	1,4	1,4	1,6	0,5	1,8	7
Friuli V.G.	0,8	0,2	1,5	0,5	1,1	1,7	1,6	1,1	2,3	6
Umbria	1,4	1,5	1,4	0,5	1,2	1,3	0,7	0,5	1,0	6
Marche	0,9	3,0	1,4	0,8	1,4	1,2	1,3	0,6	1,8	6
Piemonte	1,1	0,7	0,9	1,0	1,2	1,2	1,3	3,0	0,9	5
Lombardia	0,7	0,9	1,1	1,7	1,1	1,4	1,4	0,7	0,9	5
Em.Romagna	1,4	0,8	0,9	1,0	1,5	1,1	2,0	1,0	1,0	5
Abruzzo	1,4	1,2	1,1	0,8	1,5	0,9	0,6	2,6	0,8	5
Toscana	0,7	3,2	1,2	1,1	0,8	0,7	0,6	0,8	1,2	4
pr-BZ	1,5	0,1	1,8	0,3	0,5	0,7	0,5	1,1	0,8	3
pr-TN	1,1	0,4	2,1	0,9	1,2	0,8	0,7	0,4	0,7	3
Molise	1,7	0,5	0,7	1,2	0,9	0,6	0,3	3,5	0,5	3
Campania	1,3	1,1	0,8	0,4	0,6	0,6	0,3	1,5	0,7	3
Basilicata	1,4	0,2	0,7	0,2	1,0	0,7	0,3	5,7	0,8	3
Puglia	1,3	1,0	0,7	0,4	0,7	0,9	0,3	1,0	0,9	2
V.d'Aosta	0,9	0,1	1,0	0,0	0,4	1,2	0,1	0,6	0,5	1
Liguria	0,8	0,1	0,4	0,6	0,5	0,6	0,6	1,2	0,8	1
Lazio	0,5	0,2	0,6	1,1	0,4	0,3	0,2	0,6	0,5	1
Calabria	1,2	0,1	0,7	0,3	0,6	0,5	0,1	0,2	0,5	1
Sicilia	1,4	0,1	0,6	0,9	0,7	0,4	0,3	0,2	0,7	1
Sardegna	1,3	0,1	0,8	0,5	0,6	0,5	0,1	0,0	0,7	1

Fonte: Istat, Rapporto Territorio 2020

In media, ciascuna regione presenta 3-4 aree in cui le quote di occupazione sono superiori a quelle nazionali, ma la plurispecializzazione manifatturiera è particolarmente elevata nel caso del Veneto (7 settori industriali), e di Friuli, Umbria e Marche (6 settori).

Figura 1.5. Indice di specializzazione per divisione di attività economica della manifattura. Anno 2016



Fonte: Istat, *Rapporto Territorio 2020*

Per approfondire più dettagliatamente l'analisi delle specializzazioni produttive, si riportano di seguito alcuni **focus settoriali** che consentono di evidenziare le performance del Molise in specifici comparti già oggetto di indagine nel precedente documento di programmazione relativo alla RIS3. In particolare, i focus riguardano il settore agroalimentare, il comparto ICT, l'ambito delle Life Science e le Industrie culturali, turistiche e creative. Ulteriori considerazioni sono poi riportate per altri peculiari ambiti produttivi e filiere strategiche. Ogni approfondimento riporta una comparazione dei principali dati macroeconomici relativi al 2014, anno di partenza della precedente programmazione e il 2019, anno per cui sono disponibili i dati più completi, al fine di rappresentare sinteticamente l'evoluzione dei singoli settori. Da un punto di vista metodologico, sono stati utilizzati i dati Istat disponibili per i vari anni, tuttavia è necessario precisare che, secondo quanto specificato dall'ente statistico, i dati non sarebbero pienamente confrontabili in serie storica a seguito di una variazione tecnica nella rilevazione.

Agroalimentare

Il contesto

Le dinamiche economiche internazionali hanno influenzato fortemente il settore **agroalimentare** italiano nell'ultimo anno: l'aumento dei prezzi delle materie prime (petrolio, soprattutto), così come il rialzo nei prezzi di oli vegetali, zucchero, cereali, costituiscono un evidente ostacolo per la ripresa del settore. Anche l'industria pastaria, fiore all'occhiello del made in Italy, esprime preoccupazione per la possibile interruzione degli approvvigionamenti dato il calo dell'offerta canadese di grano duro.

Per il 2021, si prospetta una flessione della domanda interna ed estera dei prodotti trasformati, dopo gli acquisti record di pasta nel 2020, che potrebbe limitare lo squilibrio tra offerta di materia prima e domanda industriale. Al netto di alcuni prodotti come la pasta, le conserve di pomodoro e alcuni frutti, in generale, la pandemia ha impresso un forte rallentamento alle esportazioni agroalimentari italiane che hanno chiuso il 2020 a quota 46,1 miliardi di €, con un incremento dell'1,7%, dopo il +7% del 2019. Dopo un inizio di anno tiepido, marcato da gennaio e febbraio in calo rispetto ai primi mesi del 2020, da marzo 2021 si registrano aumenti a doppia cifra per l'export agroalimentare, con giugno che fa segnare una crescita del 23% su base tendenziale.¹²

La performance del Molise

Per il Molise è possibile evidenziare, relativamente all'export specifico di prodotti "alimentari, bevande e tabacco", un calo del 5,9% nel primo semestre del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2020, per un totale di 70 milioni di €.

È utile evidenziare che nell'intero 2020 la regione aveva fatto registrare un'ottima performance nell'esportazione di prodotti alimentari, con un aumento del 32,3% (Fonte: ICE, 2021).

Si ricorda che il Molise può contare su un paniere di prodotti agro-alimentari tradizionali abbastanza ampio, che variano dai comparti delle carni a quelli delle paste fresche e dei prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati. Formaggi e prodotti lattiero-caseari in genere vengono commercializzati in tutta la penisola, sia pure con una presenza ancora insufficiente nella grande distribuzione a favore dei circuiti specializzati dell'enogastronomia. Prodotti come pasta, olio, vino, insaccati, farine, dolci, sono esportati in numerose città europee, oltre che in America, in Giappone, in Australia. Sono, tuttavia, ancora poche le produzioni regionali contraddistinte da marchio comunitario.

Esaminando nel dettaglio le produzioni DOP (Denominazione d'Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta), particolarmente rilevanti al fine di qualificare l'offerta alimentare regionale, in base ai dati del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali aggiornati ad agosto 2021,¹³ in Molise sono registrati 5 prodotti alimentari DOP (che includono formaggio, olio, carne) e 1 prodotto IGP (carni fresche). Per i vini sono registrati 4 prodotti DOP e 2 IGP. Nel complesso, il valore della produzione agroalimentare riconducibile a tali prodotti in regione ammonta a 6 milioni di €. ¹⁴ Si tratta di valori con un impatto limitato rispetto al totale dell'economia italiana (che conta in totale 835 tra DOP e IGP, con un impatto economico stimato di 16.876 milioni di €).

Le imprese specializzate

La tabella seguente sintetizza il quadro imprenditoriale e alcuni indicatori economici del settore agroalimentare in Molise.

¹² Si veda, per approfondimenti, Agrimercati, *La congiuntura agroalimentare del secondo trimestre 2021 e le prospettive*, Ismea, ottobre 2021.

¹³ <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2090>

¹⁴ Ismea, Rapporto Ismea - Qualivita 2020.

Tabella 1 - Indicatori di sintesi sul settore Agroalimentare (ATECO C10, C11)

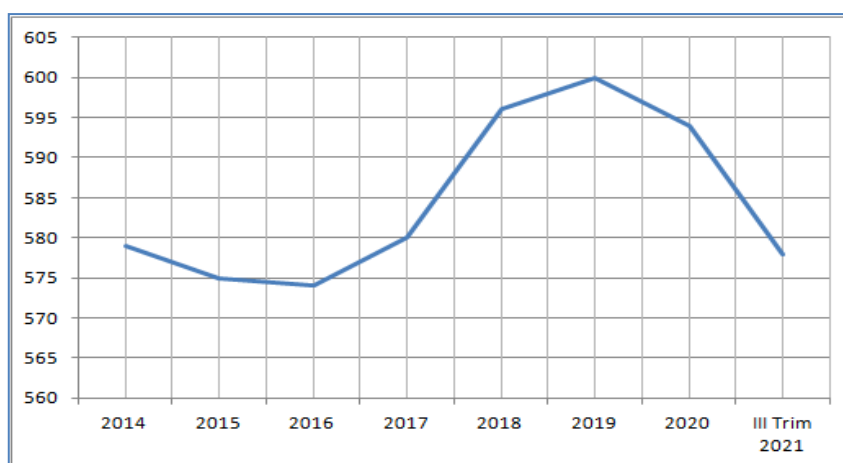
<i>Indicatori</i>	2014	2019
Numero di unità locali	564	591
Numero di occupati nelle unità locali	2.634	2.706
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	79.510	109.214
Valore aggiunto per occupato (migliaia di €)	30,18	40,35
Fatturato (migliaia di €)	483.121	517.519

Fonte: Elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2021

Da un confronto dei risultati del settore tra il 2014 e il 2019 risulta evidente un aumento del valore aggiunto a fronte di un aumento molto meno marcato del numero di occupati. Se ne può dedurre una crescita della produttività nel settore, confermata anche da un aumento del fatturato.

Analizzando più in generale i dati sulla numerosità imprenditoriale afferente il settore agroalimentare, sulla base dei dati Infocamere, in Molise si registra, tra il 2014 e il 2021 (III trimestre), una flessione dello 0,17%.

Grafico 1 - Imprese attive nel settore agroalimentare, Anni 2014-2021 (Codici Istat C10,C11)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2021

ICT

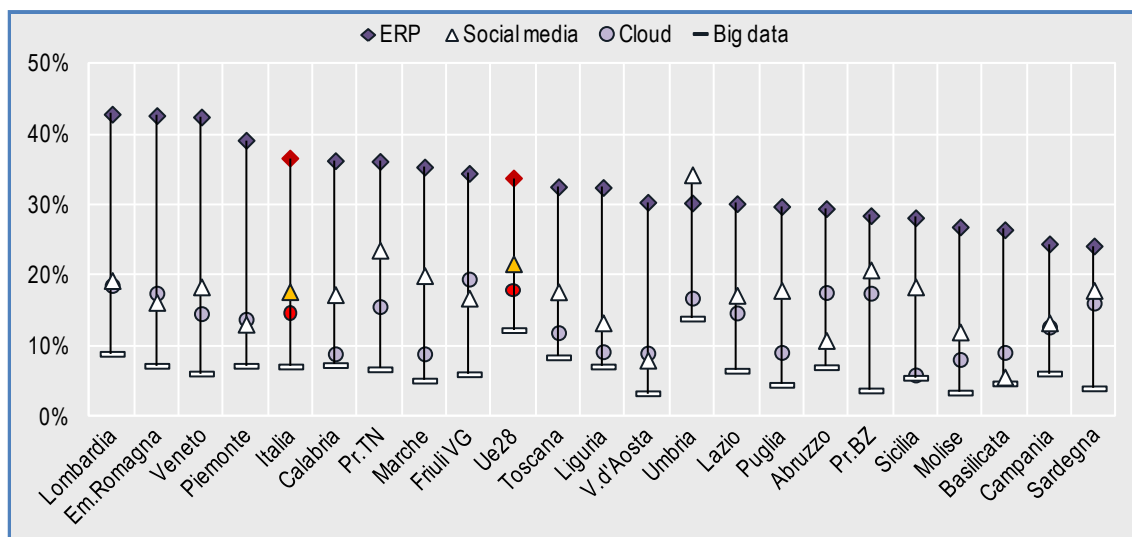
Il contesto

L'analisi del settore **ICT** (Information & Communication Technologies), inteso come comparto digitale, permette di sintetizzare i principali indicatori relativi all'Italia e al Molise, evidenziando le tendenze e le trasformazioni in corso.

Nel 2020 il mercato digitale ha presentato dinamiche differenziate e talora opposte nelle diverse filiere¹⁵: i settori più colpiti dalla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria (turismo, trasporti, distribuzione e servizi - a eccezione della componente GDO per i beni di largo consumo e alimentari), hanno registrato i cali più consistenti per effetto del "congelamento" dei progetti in ambito digitale. Per altri settori gli effetti della crisi si sono tradotti, invece, in un'accelerazione degli investimenti in ICT per poter gestire e garantire la continuità di processi e servizi in remoto, per assicurare la resilienza e la sicurezza delle infrastrutture critiche o anche per rendere possibili nuove procedure associate alla gestione dell'emergenza. È questo il caso soprattutto di ambiti quali Pubblica Amministrazione, scuola, sanità, banche, assicurazioni e utilities; nel settore industriale, poi, le dinamiche sono state assai varie.

La digitalizzazione sempre più avanzata di processi e servizi, anche con l'introduzione di funzionalità di intelligenza artificiale, e la modernizzazione infrastrutturale e applicativa verso piattaforme cloud continuano a rappresentare i driver principali di investimento in tutti i settori di mercato. Sulla base dell'indice sintetico DESI (Digital Economy Society Index), costruito da parte della Commissione Europea aggregando in sub-dimensioni un paniere di indicatori semplici, vengono proposti alcuni indicatori relativi alla digitalizzazione dei processi produttivi e commerciali delle imprese con almeno 10 addetti nelle diverse regioni italiane.

Figura 1 - La digitalizzazione dei processi produttivi. Anni 2017-2018 (Percentuali imprese con almeno 10 addetti)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, in *Rapporto sul Territorio* (2020)

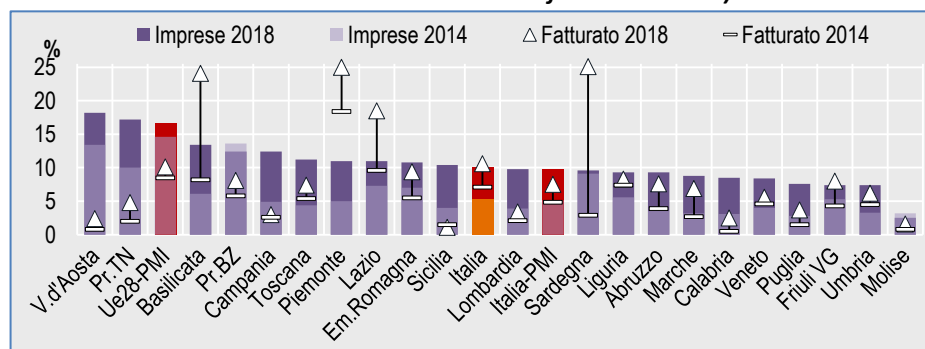
La performance del Molise

Le regioni italiane più industrializzate sono all'avanguardia nella digitalizzazione dei processi produttivi e, in particolare, nell'uso di strumenti ERP (Enterprise Resource Planning). Le imprese del Mezzogiorno sono ancora in fondo alla graduatoria sia per la diffusione dell'ERP, sia nell'uso del cloud computing, a eccezione della Calabria.

Il Molise sconta, purtroppo, ritardi strutturali rispetto alla digitalizzazione e si colloca tra le ultime posizioni anche se si considera nello specifico il livello di diffusione degli strumenti di e-commerce.

¹⁵ Fonte: Confindustria - Assinform, *Il Digitale in Italia 2021*, Luglio 2021

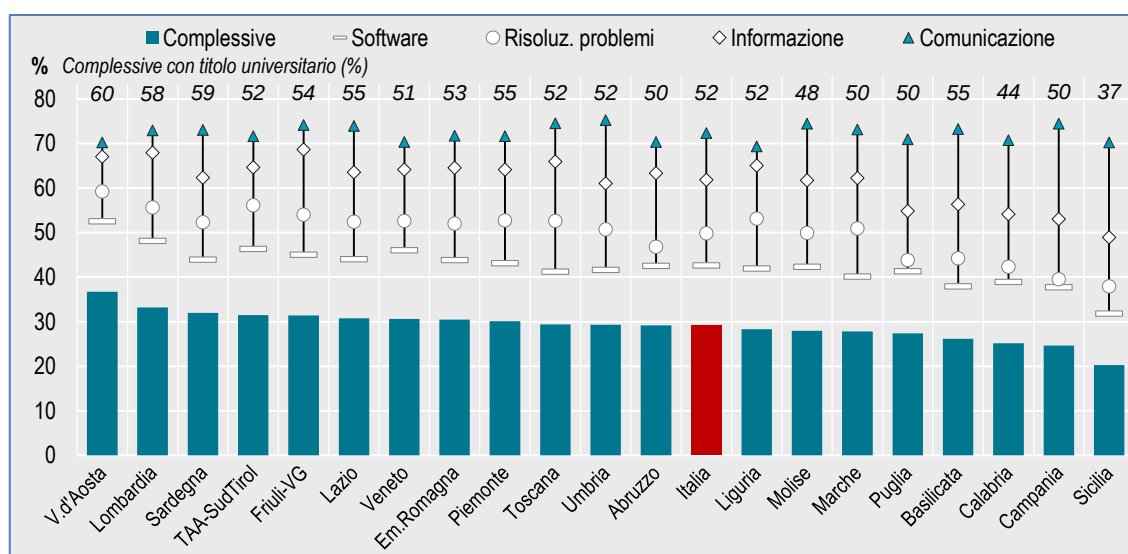
Figura 2 - Il commercio elettronico. Anni 2014-2018 (Valori percentuali delle imprese con 10 o più addetti che vendono almeno l'1% di fatturato online)



Fonte: Istat ed Eurostat, *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese*, in Istat, *Rapporto sul Territorio* (2020)

Tra gli indicatori particolarmente significativi per monitorare il grado di pervasività del digitale e dell'innovazione anche tra la popolazione, è possibile fare riferimento alla diffusione delle tecnologie ICT in termini di competenze digitali.

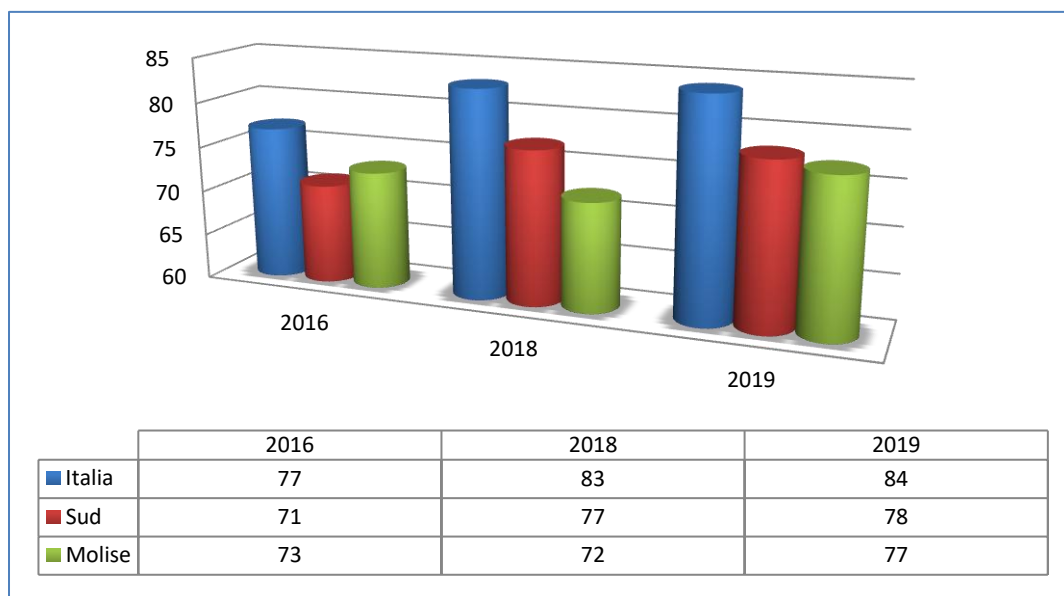
Figura 3 - Competenze digitali elevate, complessive e per i quattro domini, 16-74 anni e regione. Anno 2019 (Percentuale sugli utenti Internet)



Fonte: Eurostat, *ICT usage in households and by individuals*, in Istat, *Rapporto sul Territorio* (2020)

Tra le 19 attività prese in considerazione ne vengono svolte mediamente nove, e le più diffuse sono quelle legate al mondo della comunicazione, che non richiedono competenze specifiche, quali la fruizione dei contenuti multimediali su YouTube (70,0%), il telefonare via web (64,6%) e l'utilizzo dei social network (56,0%), per le quali la diffusione in Italia (e anche nelle regioni meridionali) è in linea con la media Ue. Netamente meno diffuse sono invece le attività legate ai servizi online. Relativamente all'accesso alla banda larga da parte delle famiglie, il Molise sta gradualmente recuperando il gap rispetto al resto del paese (cfr. Grafico).

Grafico 1 - Famiglie con accesso alla banda larga (% ,Anni 2016, 2018 e 2019)

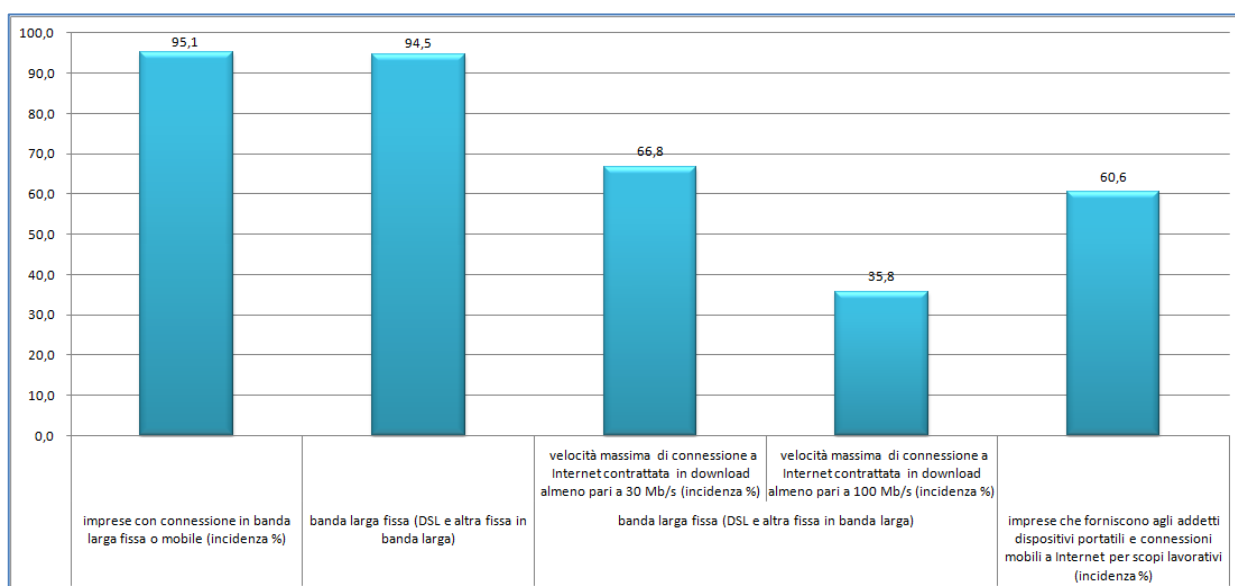


Fonte: Eurostat (2021)

Le imprese specializzate

Dal lato delle imprese, sulla base dei dati raccolti da ISTAT sulla diffusione delle tecnologie ICT nelle imprese con almeno 10 addetti, per il Molise si registrano le seguenti performance in termini percentuali:

Figura 5 - ICT nelle imprese molisane con almeno 10 addetti (valori percentuali, Anno 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2021)

Un quadro di sintesi dell'importanza del mercato digitale in Italia è offerto attraverso il prospetto seguente, in cui vengono presentati i dati anche a livello regionale. Il Molise registra nel complesso performance limitate, seppure con segnali interessanti di crescita negli ultimi anni.

Tabella 1 - Mercato Digitale italiano per regione, 2017-2020

VALORI IN MILIONI DI EURO	2017	2018	2019	2020
Piemonte	5.418,8	5.540,0	5.635,4	5.591,6
Valle D'Aosta	142,0	144,2	145,9	144,0
Lombardia	16.654,4	17.308,9	17.894,3	17.850,7
Liguria	1.559,3	1.594,0	1.620,3	1.601,7
Trentino Alto Adige	1.093,1	1.130,0	1.169,4	1.177,4
Veneto	5.578,5	5.750,0	5.886,1	5.878,3
Friuli-Ven. Giulia	1.451,9	1.485,0	1.511,0	1.499,7
Emilia-Romagna	5.351,3	5.505,0	5.626,8	5.610,6
Toscana	4.290,3	4.408,0	4.501,2	4.483,8
Umbria	700,0	710,0	717,8	707,7
Marche	1.481,0	1.490,0	1.497,0	1.474,1
Lazio	11.441,1	11.655,0	11.822,8	11.756,6
Abruzzo	1.030,6	1.032,0	1.033,0	1.008,2
Molise	219,0	224,0	227,9	226,2
Campania	4.280,8	4.370,0	4.440,1	4.400,3
Puglia	2.950,1	3.015,0	3.066,1	3.041,4
Basilicata	374,0	377,0	379,3	372,1
Calabria	1.041,5	1.055,0	1.065,5	1.049,5
Sicilia	2.565,3	2.575,0	2.582,5	2.538,4
Sardegna	1.098,9	1.105,0	1.109,7	1.092,2
Totale mercato GDM	68.721,9	70.473,1	71.932,1	71.504,5

Fonte: elaborazioni NetConsulting cube, 2021 in Confindustria - Assinform (2021)

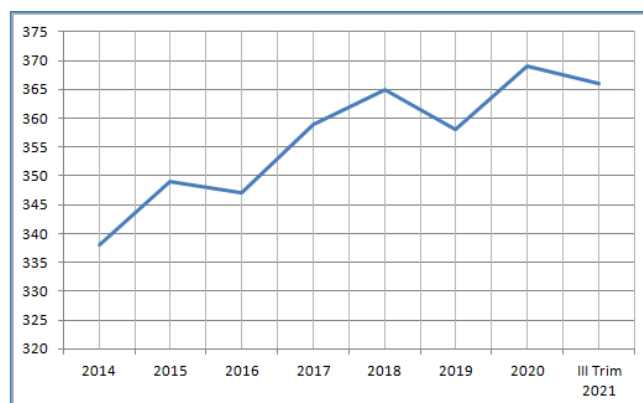
La tabella seguente sintetizza il quadro imprenditoriale e alcuni indicatori economici del settore in Molise.

Tabella 2 - Indicatori di sintesi sul settore ICT (ATECO J61, J62, J63)

Indicatori	2014	2019
Numero di unità locali	254	326
Numero di occupati nelle unità locali	850	1.098
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	55.816	85.263
Valore aggiunto per occupato (migliaia di €)	65,66	77,65
Fatturato (migliaia di €)	44.461	130.549

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2021

È evidente un balzo del fatturato pari a circa il triplo nel 2019 rispetto al 2014. Aumentano gli occupati, il valore aggiunto e la produttività calcolata attraverso il rapporto tra il valore aggiunto e gli occupati. Analizzando più in generale i dati sulla numerosità imprenditoriale afferente il settore ICT, in base ai dati Infocamere, in Molise si registra, tra il 2014 e il 2021 (III trimestre), una crescita superiore all'8%.

Grafico 2 - Imprese attive nel settore ICT, Anni 2014-2021 (Codici Istat J61, J62, J63)

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2021

Scienze della Vita

Il contesto

In linea con quanto evidenziato nella precedente versione della RIS3, il settore delle **Scienze della Vita** rappresenta un ambito di forte interesse per lo sviluppo e la valorizzazione di processi innovativi, sia per la sua trasversalità sia per la crescita delle quote di mercato e della domanda ad esso riconducibile,¹⁶ soprattutto in risposta all'emergenza sanitaria causata dal Covid-19.

Concentrando l'analisi sulla componente sanitaria, piuttosto che sulle caratteristiche di interdisciplinarietà con la biologia molecolare o con le biotecnologie, il settore in Italia risulta caratterizzato da alcuni punti deboli strutturali quali le vulnerabilità delle catene di approvvigionamento, i limiti della capacità sanitaria e la frammentazione. Poiché parte della catena di approvvigionamento si trova in paesi terzi (Asia in particolare), la produzione di beni per il mercato dell'UE si basa su input critici derivanti da tali paesi (ad esempio alcune sostanze chimiche per medicinali, alcuni componenti di dispositivi medici, i dispositivi di protezione individuale). L'assistenza sanitaria in senso stretto soffre poi di vincoli di capacità (umana e finanziaria): ciò è in parte dovuto alla carenza di competenze e le condizioni salariali e di lavoro sono ostacoli per attrarre e trattenere il personale qualificato necessario per garantire la resilienza del sistema nel lungo periodo.

La pandemia ha messo in evidenza con forza il valore delle tecnologie sanitarie innovative, anche nella diagnostica e nel trattamento, e ha giustificato il rafforzamento della ricerca e dell'innovazione in campo sanitario. Una sfida chiave è sfruttare questo slancio e compiere passi importanti verso la trasformazione digitale della salute e dell'assistenza, basandosi su tecnologie digitali come l'intelligenza artificiale e l'informatica ad alte prestazioni, garantendo al contempo la protezione dalle minacce informatiche ma rispondendo alle esigenze insoddisfatte della domanda.

La performance del Molise

Il settore delle Scienze della Vita, legato in maniera più generale al benessere fisico e alla qualità della vita, in Molise non può contare su una consolidata filiera produttiva o su una rete ampia di centri di ricerca. Esistono tuttavia, sia a livello microimprenditoriale e, soprattutto, nell'ambito della ricerca sanitaria, esempi virtuosi di sviluppo e specializzazioni specifiche. Si ricorda, ad esempio, la presenza sul territorio di centri specializzati nel campo della medicina, delle scienze biomediche e delle neuroscienze (Università Cattolica del Sacro Cuore, Neuromed, Università del Molise), attori fondamentali per la valorizzazione della ricerca scientifica nel suo complesso e per le ricadute in termini di servizi erogati e di sviluppo occupazionale. Anche attraverso le relazioni e le partnership avviate da tali enti, la regione dimostra un buon livello di dinamismo legato alla nascita di soggetti imprenditoriali riconducibili al settore, che va tuttavia confutato anche alla luce delle forti correlazioni tra sistema pubblico-privato in ambito sanitario e le relative frizioni. È da evidenziare, in tal senso, che il sistema sanitario regionale è in deficit strutturale e sottoposto a regime di commissariamento da diversi anni.

Le imprese specializzate

Nell'analisi sono state incluse le imprese rientranti nelle categorie della sanità, dell'assistenza sanitaria e nei servizi di assistenza sociale. Si tratta di ambiti caratterizzati dalle criticità sopra evidenziate e che tuttavia possono rappresentare un significativo fattore di sviluppo territoriale nell'ottica della transizione digitale *green oriented*.

La comparazione di indicatori sintetici sull'evoluzione del comparto tra il 2014 e il 2019 mostra un aumento del numero degli occupati (+39%), un corrispondente aumento del fatturato e del valore aggiunto e una sostanziale linearità del dato relativo al valore aggiunto per occupato. Tali dati vanno interpretati, comunque, alla luce di quanto

¹⁶ Le industrie sanitarie dell'UE sono attori chiave, anche se in termini di vendite globali, i segmenti di mercato rilevanti sono dominati dal Nord America (ad esempio, nel 2018, il Nord America ha rappresentato il 48,9% delle vendite globali di medicinali rispetto all'Europa, che rappresenta il 23,2%) e dall'Asia (ad es. per i componenti per maschere e guanti); per quanto riguarda i principi attivi farmaceutici generici, l'UE rappresenta il 24% della produzione mondiale rispetto al 65,5% prodotto in Asia/Pacifico. L'Europa (inclusa la Svizzera) rappresenta inoltre il 27% del mercato dei dispositivi medici (Fonte: EC, *Annual Single Market Report 2021*).

espresso in merito alla situazione di crisi strutturale del sistema sanitario pubblico regionale.

La tabella seguente sintetizza il quadro imprenditoriale appena descritto e riporta alcuni indicatori economici del settore in Molise.

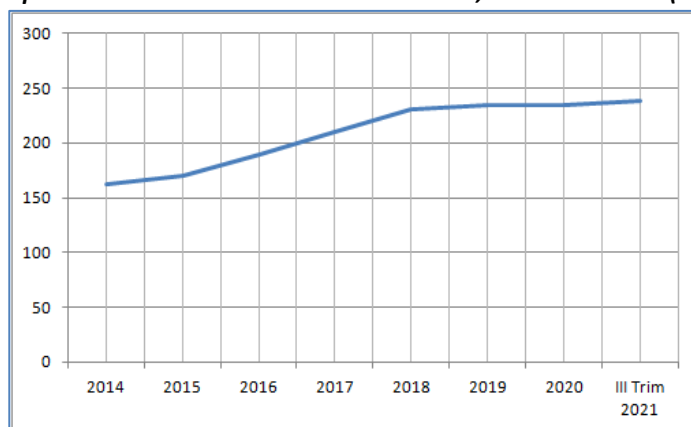
Tabella 1 - Indicatori di sintesi sul settore Scienze della vita (ATECO Q)

<i>Indicatori</i>	2014	2019
Numero di unità locali	1.219	1.498
Numero di occupati nelle unità locali	3.734	5.198
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	131.259	179.229
Valore aggiunto per occupato (migliaia di €)	35,15	34,48
Fatturato (migliaia di €)	208.799	298.508

Fonte: Elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2021

Sono proposti, infine, i dati sulla numerosità imprenditoriale afferente il settore delle Scienze della Vita di fonte Infocamere che evidenziano, tra il 2014 e il 2021 (III trimestre), una crescita superiore al 47%.

Grafico 1 - Imprese attive nel settore Scienze della Vita, Anni 2014-2021 (Codici Istat Q)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2021

Industrie culturali, turistiche e creative

Il contesto

Il comparto **culturale, turistico e creativo** risulta fortemente segnato, sostanzialmente in tutte le nazioni, dall'emergenza sanitaria derivante dalla pandemia COVID-19. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione Symbola e contenuti nel Rapporto annuale *"Io sono cultura"*, nel 2020 in Italia musei e biblioteche hanno dovuto osservare 126 giorni di chiusura totale, oltre a 172 giorni di riaperture parziali e contingentate, con evidenti effetti sui flussi di visitatori. Il comparto assiste, da un lato, alla crisi dei modelli di business tradizionali, spesso fondati sulla prevalenza del settore pubblico, dall'altro, si registra in modo sempre più pervasivo un riversamento delle attività culturali sul web. Il processo si amplifica, poi, considerando i diversi settori in cui è articolato il sistema produttivo culturale e creativo (architettura e design, comunicazione, audiovisivo e musica, videogiochi e software, editoria e stampa, performing arts e arti visive, patrimonio storico e artistico, etc.).

La performance del Molise

Tabella 1 - Arrivi e presenze turistiche in Molise (Anni 2019 e 2020)

ARRIVI E PRESENZE - MOLISE											
	Anno 2019 (valori assoluti)				Anno 2020 (valori assoluti)				Anni 2019 e 2020 (variazioni %)		
	Totale esercizi ricettivi				Totale esercizi ricettivi				Totale esercizi ricettivi		
	Arrivi	Presenze	P.M.	% sul Tot. Presenze	Arrivi	Presenze	P.M.	% sul Tot. Presenze	Arrivi	Presenze	P.M.
Mondo	136.757	439.645	3,2	100%	90.084	331.966	3,7	75,5%	-34,1%	-24,5%	14,6%
Paesi esteri	12.043	34.744	2,9	7,9%	3.996	14.207	3,6	4,3%	-66,8%	-59,1%	23,2%
Italia	124.714	404.901	3,2	92,1%	86.088	317.759	3,7	95,7%	-31,0%	-21,5%	13,7%

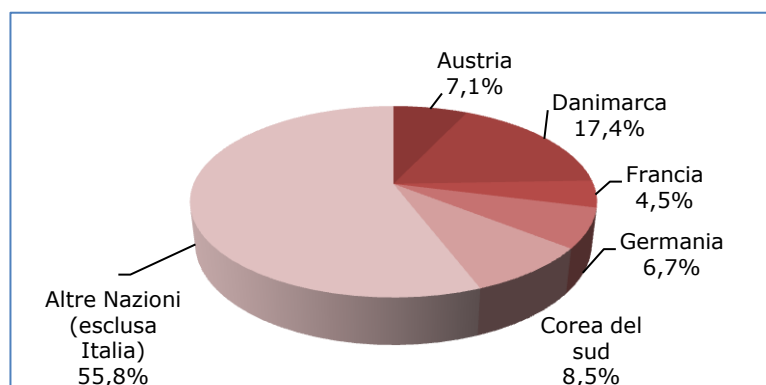
Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise S.p.A. su dati Istat

Concentrando in particolare l'analisi sull'evoluzione della domanda turistica (Tabella 1), in Molise, in base ai dati relativi al 2020, si sono registrati 90.084 arrivi complessivi (italiani e stranieri), in calo del 34,1% rispetto al 2019. Le presenze turistiche complessive, con 331.966 unità, sono diminuite del 24,5%. La permanenza media (3,7 giorni) è aumentata del 14,6% rispetto all'anno precedente.

Più in dettaglio, in Molise, tra il 2019 e il 2020, le presenze turistiche degli italiani sono diminuite del 21,5% (passando da 404.901 a 317.759 unità), quelle degli stranieri sono diminuite del 59,1% (passando da 34.744 a 14.207 unità). Nel 2020, la quota dei turisti italiani sul totale delle presenze si attesta al 95,7%, mentre quella dei turisti stranieri si ferma al 4,3%.

Nel 2020, considerando solo gli stranieri (Grafico 1), i turisti provenienti dai Paesi dell'Unione europea costituiscono la maggioranza (2,6%, 8.748 unità), sempre in termini di presenze turistiche rispetto al totale. La Danimarca è il principale paese di provenienza dei turisti stranieri in Molise (17,4%, 2.467 presenze).

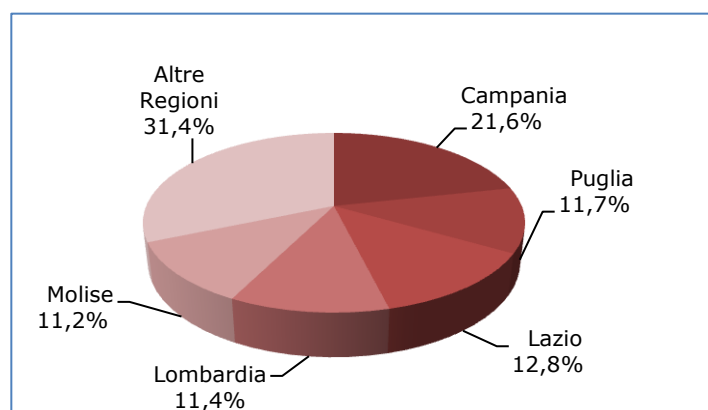
Grafico 1 - Presenze non residenti per paese origine in Molise, Anno 2020



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise S.p.A. su dati Istat

Tra gli italiani, nel 2020, la quota maggiore delle presenze è attribuibile ai turisti provenienti dal Sud, l'area più vicina per prossimità geografica (51,1%, 162.420 unità). La Campania è la principale regione di provenienza dei turisti italiani in Molise (21,6%, 68.608 presenze). Sempre nel 2020, le presenze turistiche dei molisani in Molise hanno raggiunto le 35.466 unità, con una quota pari al 11,2% sul totale delle presenze registrate nel corso dell'anno.

Grafico 2 - Presenze residenti per regione di residenza in Molise, Anno 2020

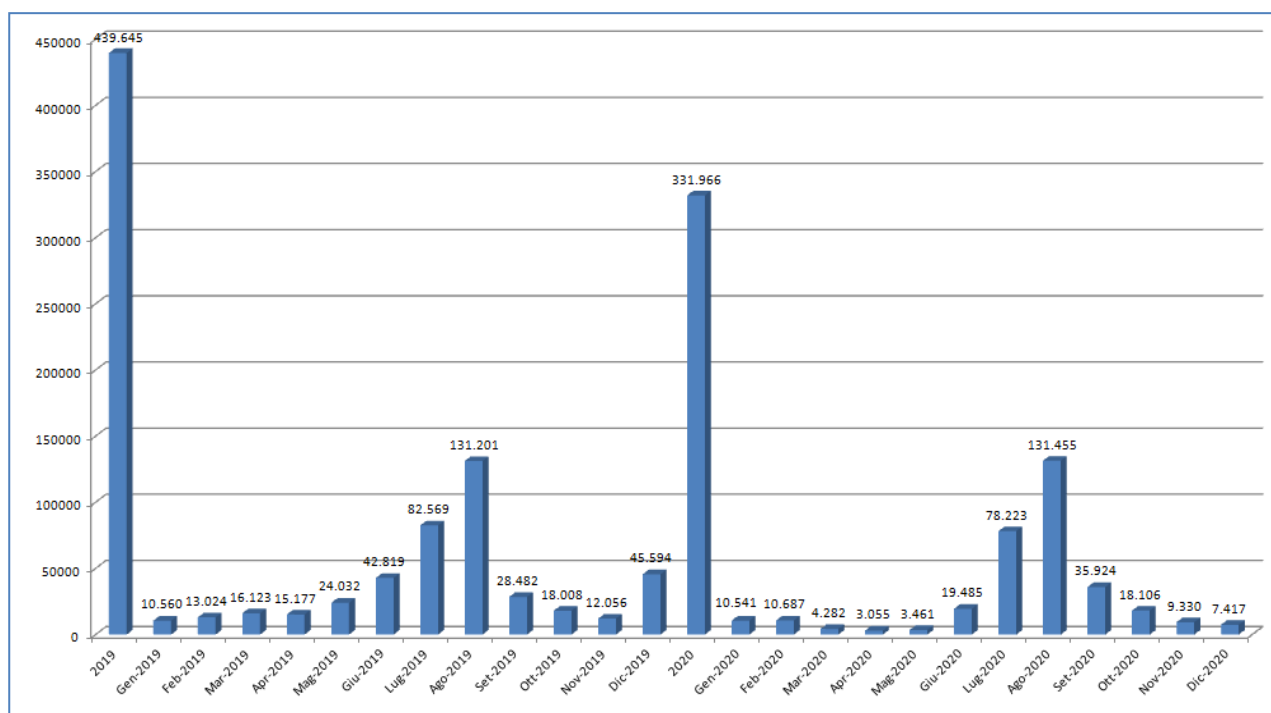


Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise S.p.A. su dati Istat

In sintesi, nonostante la riduzione complessiva di arrivi e presenze nel 2020, dovuta fondamentalmente agli effetti della pandemia nell'intero panorama internazionale, per il Molise è importante evidenziare alcuni elementi positivi che lasciano ben sperare per lo sviluppo del settore turistico e il miglioramento delle performance. Analizzando infatti in modo comparato i dati mensili relativi al 2019 e al 2020, si registrano ottimi incrementi, sia negli arrivi che nelle presenze, soprattutto nei mesi di agosto e settembre.¹

Ciò è dovuto, com'è noto, a diversi fattori e specificità, ma la ricerca di località "covid free" e particolarmente salubri dal punto di vista naturalistico, sono risultati elementi scatenanti che hanno generato interessanti flussi turistici in regione nel corso dell'estate 2020. Si riporta, per effettuare un primo confronto, il grafico delle presenze complessive per i diversi mesi del 2019 e del 2020.

Grafico 3 - Stagionalità turistica nel 2019 e nel 2020 in Molise



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat

Le imprese specializzate

Dal lato dell'offerta ricettiva, tra il 2019 e il 2020 si registra, purtroppo, una evidente diminuzione nel numero complessivo di strutture, la cui gestione ed il conseguente equilibrio economico-finanziario è stata fortemente condizionata dall'impatto della pandemia.

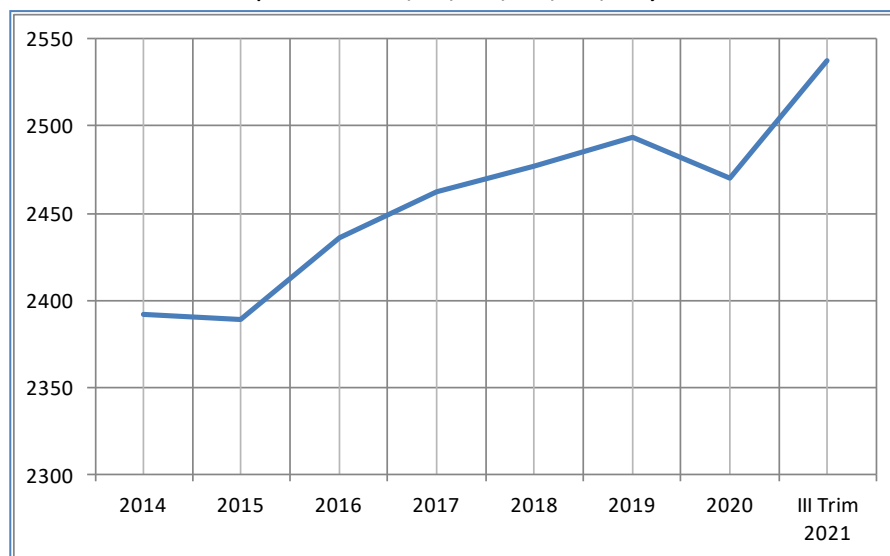
Tabella 2 - Strutture ricettive nella Regione Molise nel 2019 e nel 2020

	2019			2020		
	Molise	Campobasso	Isernia	Molise	Campobasso	Isernia
Strutture ricettive	554	396	158	453	329	124
<i>Strutture Alberghiere</i>	101	75	26	79	58	21
<i>Strutture extra-Alberghiere</i>	453	321	132	374	271	103

Fonte: Istat (2021)

Analizzando più in generale i dati sulla numerosità imprenditoriale afferente il settore delle industrie culturali, turistiche e creative, in base ai dati Infocamere, in Molise si registra, tra il 2014 e il 2021 (III trimestre), una crescita superiore al 6%.

Grafico 4 - Imprese attive nel settore delle industrie culturali, turistiche e creative, Anni 2014-2021
(Codici Istat I55, I56, N79, R90, R91, R93)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2021

Si riporta, inoltre, una tabella riepilogativa sulla numerosità imprenditoriale e su alcuni indicatori economici per il comparto, con dati riferiti al 2014 e al 2019.

Tabella 3 - Indicatori di sintesi sul settore Industrie culturali, turistiche e creative (ATECO I55, I56, N79, R90, R91, R93)

Indicatori	2014	2019
Numero di unità locali	2.064	2.232
Numero di occupati nelle unità locali	5.363	6.494
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	79.465	95.304
Valore aggiunto per occupato (migliaia di €)	14,8	14,6
Fatturato (migliaia di €)	241.033	302.411

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2021

Il settore registra, tra i due periodi presi in considerazione, aumenti sia relativamente al numero di unità locali e di occupati ma anche in termini di valore aggiunto e fatturato. Non si evidenzia, tuttavia, un miglioramento delle condizioni di produttività, misurata dal valore aggiunto per occupato, che resta tra i più bassi in confronto ad altri comparti. Le iniziative condotte ai fini dell'implementazione del Piano Strategico Regionale del Turismo, approvato nel 2019, individuano una serie di azioni che mirano a migliorare le performance complessive del settore.

In base a dati più recenti elaborati da Unioncamere e Fondazione Symbola,¹⁷ il valore aggiunto, riferito specificamente al sistema produttivo culturale e creativo in Molise, è stato di 214,2 milioni di € nel 2020, coinvolgendo un numero complessivo di occupati pari a 4.600 unità. La stessa fonte evidenzia un numero totale di imprese, nei comparti specifici culturali e creativi, pari a 1.073 nel 2020.

¹⁷ Fondazione - Symbola, *Io sono cultura 2021*, Rapporto 2021.

La disamina dei settori produttivi può essere estesa alle **costruzioni**, ambito storicamente rilevante in Molise ma fortemente ciclico per cui, ferma restando la tipica dimensione minima delle imprese locali, la perdurante congiuntura economica sfavorevole ne ha condizionato performance e vivacità. Il settore ha tuttavia recuperato il drastico calo dell'attività registrato nella prima metà del 2020.¹⁸

Si riporta una tabella riepilogativa su alcuni indicatori economici relativi al comparto, con dati riferiti al 2014 e al 2019.

Tabella 1.6. Indicatori di sintesi sul settore costruzioni (ATECO F)

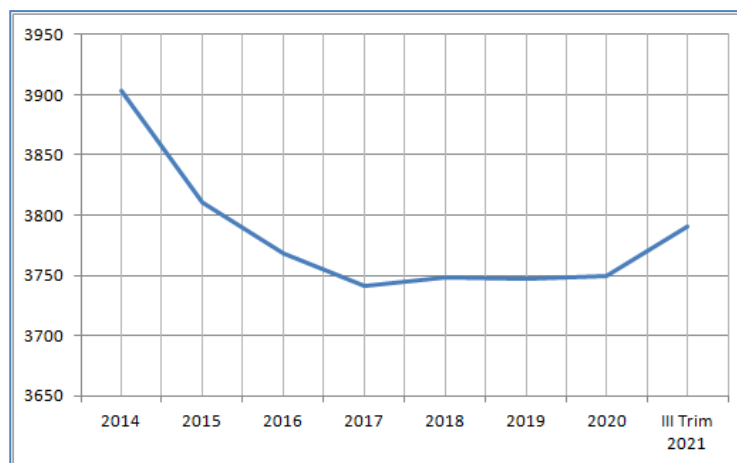
Indicatori	2014	2019
Numero di unità locali	2.853	2.588
Numero di occupati nelle unità locali	6.930	6.635
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	199.567	227.840
Valore aggiunto per occupato (migliaia di €)	28,79	34,33
Fatturato (migliaia di €)	602.681	528.336

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2021

Nel dettaglio, tra il 2014 e il 2019, sono diminuite le unità locali, il numero di occupati e il fatturato complessivo, a fronte però di un aumento del valore aggiunto, in assoluto e in termini relativi, generato dal settore.

Considerando un orizzonte temporale più ampio, tra il 2014 e il 2021 (III trimestre), in termini di numerosità imprenditoriale, per tale comparto si registra in Molise, in base ai dati Infocamere, una flessione del 2,8%.

Grafico 1.16. Imprese attive nel settore delle costruzioni, Anni 2014-2021 (Codici Istat F)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2021

Il settore si inserisce comunque in uno scenario che prevede buone prospettive di sviluppo, soprattutto alla luce dei diversi incentivi resi disponibili attraverso interventi europei e nazionali. Tali sistemi di incentivazione, tuttavia, dovrebbero costituire l'occasione per consolidare le capacità e le competenze interne alle diverse aziende, al fine di aumentarne la competitività e, quindi la sopravvivenza oltre l'effetto dell'incentivazione. Occorre pertanto sensibilizzare le imprese nell'ottica del miglioramento della qualità dei prodotti e servizi erogati, nonché nella capacità di rispondere alle mutate esigenze del mercato, soprattutto in termini di eco sostenibilità, recupero dei materiali, applicazione di nuove tecnologie, etc.

¹⁸ Cfr. Banca d'Italia (novembre 2021). Il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese edili con sede in Molise e con almeno 10 addetti ha rilevato una prevalenza di aziende che prevedono un incremento del valore della produzione nel corso del 2021. La crescita dell'attività, che nelle previsioni degli imprenditori dovrebbe proseguire anche il prossimo anno, ha riguardato sia il comparto delle opere pubbliche sia quello dell'edilizia residenziale. Su quest'ultimo hanno influito positivamente anche gli incentivi fiscali previsti dal Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio") per il miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica degli edifici; sulla base dei dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, al 30 settembre 2021 le asseverazioni protocollate per interventi svolti in Molise erano oltre 300, per un ammontare di investimenti ammessi alla detrazione di quasi 53 milioni di euro.

Un ulteriore settore rilevante per il territorio, come emerso anche nella precedente edizione della RIS3, è quello **automotive**, interessato da un percorso di trasformazione conseguente alla riconversione graduale soprattutto del sito produttivo Stellantis di Termoli,¹⁹ ponendo nuove sfide e opportunità di sviluppo. Se da un lato, infatti, le strategie europee quali la “Mobilità sostenibile e intelligente”, recentemente adottata, unitamente ai diversi adeguamenti legislativi (Euro7, norme CO2, FuelEU Maritime, regolamento sui corridoi merci ferroviari, regolamento sul trasporto combinato e sulle batterie), tracciano un percorso prevedibile per l'ecosistema automotive, il comparto nel suo insieme deve affrontare contemporaneamente enormi investimenti sia in tecnologie più tradizionali che verdi. Si stima che, nel solo settore automobilistico, ogni casa produttrice dovrà spendere fino a 50 miliardi di euro per affrontare le sfide di automazione, connettività ed elettrificazione.²⁰

A tale quadro si affiancano le diverse iniziative istituzionali che prevedono la costituzione di “alleanze industriali”, la valorizzazione dell’ “Agenda delle competenze”, che mira ad elevare la qualificazione della forza lavoro, i Piani strategici di rilancio ed in primo luogo l’ “EU Recovery and Resilience Fund”. Oltre allo stabilimento della multinazionale localizzato a Termoli, il Molise è sede di una casa automobilistica che produce con marchio proprio presso il sito produttivo di Macchia di Isernia (IS).²¹ La tabella successiva propone una sintesi relativa ad alcuni indicatori economici del settore in Molise, con dati riferiti al 2014 e al 2019.

Tabella 1.7. Indicatori di sintesi sul settore Automotive in Molise
(ATECO C29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi)

Indicatori	2014	2019
Numero di unità locali	10	13
Numero di occupati nelle unità locali	2.769	3.264
Valore aggiunto al costo dei fattori (migliaia di euro)	65.369	155.909
Valore aggiunto per occupato (migliaia di €)	23,60	47,76
Fatturato (migliaia di €)	116.643	1.065.621

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2021

Il dato lampante è ascrivibile all’aumento del fatturato (superiore all’800%) tra il 2014 e il 2019. Risultano, inoltre, più che raddoppiati i valori relativi al valore aggiunto e sensibilmente migliorata la produttività per occupato.

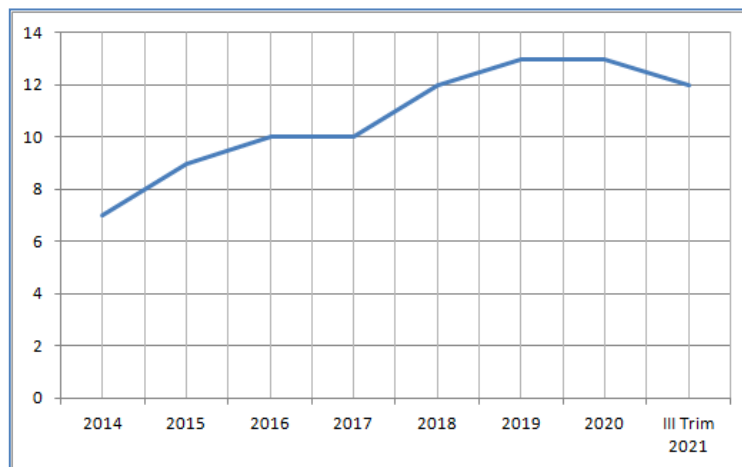
Analizzando, infine, i dati Infocamere sulla numerosità imprenditoriale afferente il settore automotive in base ad un orizzonte temporale più ampio, in Molise si registra, tra il 2014 e il 2021 (III trimestre), una crescita superiore al 71%.

¹⁹ Storicamente il polo metalmeccanico di Termoli è collegato ad un rilevante indotto e rappresenta una fetta sostanziale della produzione di valore aggiunto regionale, nonché un importantissima fonte di domanda di lavoro per gli abitanti dell’area e di tutta la regione. In base al Nuovo Piano Industriale di Stellantis, presentato a luglio 2021, che punta fortemente sull’elettrificazione, saranno cinque le gigafactory che supporteranno Stellantis per la produzione delle batterie, di cui una a Termoli. Il plant molisano, occupa attualmente circa 2.500 dipendenti e dal 1972 è specializzato nella produzione di motori endotermici e trasmissioni (Fonte: ANFIA, L’industria autoveicolistica italiana nel 2020 - settembre 2021).

²⁰ European Commission, *Annual Single Market Report 2021*, Bruxelles, 5.5.2021.

²¹ Si tratta della DR Automobiles Groupe, che nel 2021 ha immatricolato 8.362 vetture, per una percentuale pari allo 0,6% del totale immatricolazioni in Italia (Fonte: ANFIA).

Grafico 1.17. Imprese attive nel settore automotive, Anni 2014-2021 (Codici Istat C29)

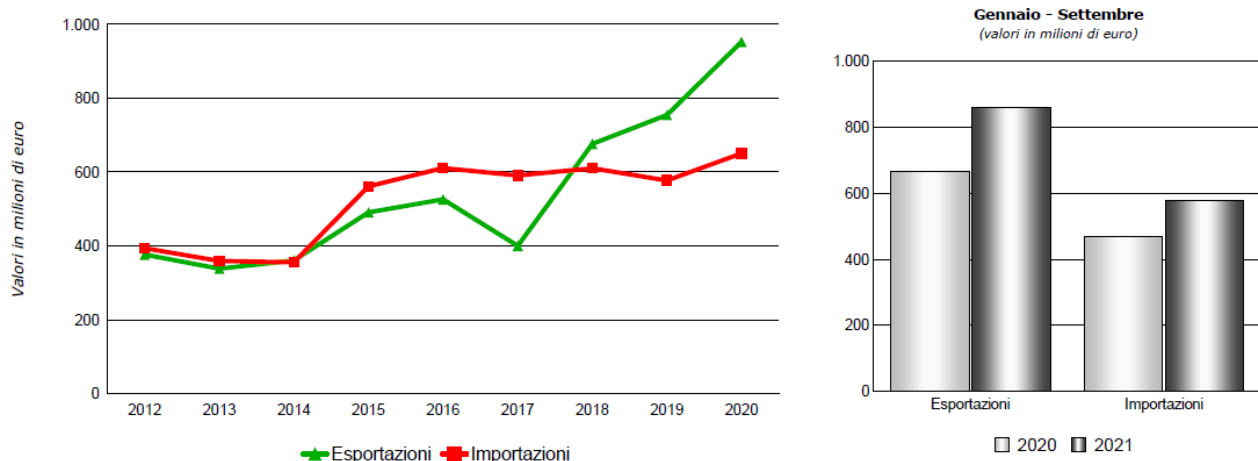


Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2021

1.1.3 Esportazioni e importazioni

In base ai dati elaborati dall'ICE, è possibile comporre il quadro degli **scambi commerciali** del Molise. La regione ha intrapreso un percorso di crescita a partire dal 2017, mostrando segnali di dinamismo soprattutto nei settori dell'export relativi agli autoveicoli, ai prodotti da forno e farinacei, ai prodotti chimici. Il trend è confermato anche dai primi dati relativi al 2021.

Figura 1.7. Interscambio commerciale del Molise (totale merci, serie storica e III trim 2020-2021)



Interscambio commerciale Molise - Mondo	2016	2017	2018	2019	2020	2020 Gen-Set	2021 Gen-Set
Valori (migliaia di euro)							
Esportazioni	526.143	400.183	676.530	754.639	952.629	667.468	860.875
Importazioni	611.111	590.977	610.265	577.598	650.384	470.210	577.233
Saldi	-84.968	-190.794	66.265	177.041	302.246	197.258	283.642
Saldi normalizzati in percentuale (a)	-7,5	-19,2	5,1	13,3	18,9	17,3	19,7
Saldi (variazioni assolute)	-14.977	-105.826	257.059	110.776	125.205	96.998	86.384
Variazioni percentuali sul corrispondente periodo dell'anno precedente							
Esportazioni	7,1	-23,9	69,1	11,5	26,2	31,6	29,0
Importazioni	8,9	-3,3	3,3	-5,4	12,6	15,5	22,8
Principali prodotti esportati e importati (valori in migliaia di euro)			2018	2019	2020	2020 Gen-Set	2021 Gen-Set
Esportazioni (b)							
291 - Autoveicoli			252.387	294.839	424.133	299.005	399.096
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma si..			102.797	104.476	106.224	72.822	112.049
107 - Prodotti da forno e farinacei			62.519	78.787	117.180	83.707	72.354
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori			55.344	56.980	69.784	46.399	60.352
222 - Articoli in materie plastiche			16.207	30.642	32.454	24.309	33.840
204 - Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici			25.652	28.482	23.824	17.347	20.579
171 - Pasta-carta, carta e cartone			11.219	14.758	15.784	10.932	17.299
105 - Prodotti delle industrie lattiero-casearie			5.770	9.873	12.521	9.090	12.198
282 - Altre macchine di impiego generale			15.445	10.459	10.916	7.672	11.422
212 - Medicinali e preparati farmaceutici			118	394	7.838	3.469	10.382
Importazioni (b)							
281 - Macchine di impiego generale			210.831	163.262	221.701	165.631	187.432
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma si..			81.034	88.744	84.627	62.039	90.675
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori			82.536	53.333	64.682	45.857	58.554
291 - Autoveicoli			8.126	39.665	44.367	26.644	53.500
105 - Prodotti delle industrie lattiero-casearie			26.788	36.989	28.246	22.328	24.330
282 - Altre macchine di impiego generale			9.521	7.343	14.136	10.773	10.450
899 - Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci v..			13.222	1.427	5.857	4.229	10.847
221 - Articoli in gomma			13.053	11.444	11.885	7.765	9.659
205 - Altri prodotti chimici			18.730	24.177	22.366	16.886	9.738
204 - Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici			2.027	2.423	6.443	5.382	9.021

Fonte: ICE (2021)

Dai dati sopra riportati e in base ad un nuovo confronto con quanto evidenziato nella precedente edizione della RIS3, emerge una ulteriore **ricomposizione della specializzazione della regione** rispetto ai prodotti esportati agli inizi dello scorso decennio. Il sistema moda non rientra più tra i primi dieci comparti specializzati nell'export, mentre hanno mantenuto e aumentato la loro quota i prodotti chimici, nonché le produzioni agro-industriali con specifico riferimento ai **prodotti da forno e farinacei** (la cui quota è stata pari al 12,30% del totale nel 2020). Il primo comparto, in termini di quota export, diventa quello relativo agli **autoveicoli** (pari al 44,52% del totale nel 2020), di circa quattro volte superiore al secondo in classifica (**prodotti chimici**, con quota pari all'11,15%) e la quota complessiva di export riconducibile all'intero comparto automotive (autoveicoli e parti ed accessori per autoveicoli e loro motori) sale al 51,85%. È interessante notare la presenza tra i primi dieci prodotti esportati dal Molise quelli dell'**industria lattiero casearia** (1,13% sul totale delle esportazioni del 2020).

Un'analisi qualitativa dei dati sopra riportati consente di affermare che i comparti più dinamici in termini di export sono spesso associabili alla presenza sul territorio di impianti produttivi di proprietà di grandi multinazionali. Fanno probabilmente eccezione le produzioni agro-alimentari e pochi altri comparti in cui è rinvenibile la presenza di produttori locali. Ne consegue un quadro di perdurante fragilità del sistema di esportazione locale,²² sebbene sembrano intravedersi alcuni primi segnali di una maggiore autonomia ed apertura del contesto produttivo molisano. Al fine di intraprendere un percorso più robusto di crescita, anche in termini di internazionalizzazione, appare quindi fondamentale favorire la nascita di forme di collaborazione tra imprese, ad esempio attraverso reti, consorzi, partnership, nonché l'attivazione di sinergie efficaci con il sistema di servizi avanzati per le imprese.

1.1.4 L'impatto delle multinazionali estere in Molise

In Italia le unità locali di gruppi multinazionali esteri (1,0% del totale nazionale) generano il 19,3% del fatturato e il 16,3% del valore aggiunto nazionale (Istat, 2021 su dati 2019).²³ In Lombardia e nel Lazio viene realizzato, nel complesso, il 53,0% del fatturato e il 49,5% del valore aggiunto prodotti da multinazionali estere nel paese. L'apporto delle multinazionali estere alle economie regionali è molto forte in Lombardia (27,8% del fatturato e 22,7% del valore aggiunto, soltanto con lo 0,9% delle unità locali), in Liguria (26,0% e 22,3% (1,9% delle unità locali) e nel Lazio (23,0% e 20,9%, con l'1% delle unità locali). Contenuti sono invece i valori nel Mezzogiorno. Le quote di fatturato e valore aggiunto prodotto sul totale dell'economia regionale sono più basse in **Molise** (5,1% e 8,2%), Basilicata (7,2% e 7,6%) e Calabria (8,9% e 5,5%). La scarsa presenza sul territorio di holding straniere è certificata dall'indicatore relativo agli addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero. La quota di tale tipologia di addetti in percentuale sugli addetti totali risulta essere pari in Molise al 3,0%, contro l'8,2% registrato a livello italiano. La tabella e i grafici successivi riportano alcuni indicatori riepilogativi sulla presenza in regione delle imprese multinazionali estere.

Tabella 1.8. Indicatori sulle imprese multinazionali estere in Molise (Anno 2019)

	Numero unità locali	Addetti	Dipendenti	Ritribuzioni (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Fatturato (migliaia di euro)	Acquisti di beni e servizi (migliaia di euro)	Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	Valore aggiunto sul fatturato (valori percentuali)	Acquisti di beni e servizi sul fatturato (valori percentuali)	Ritribuzione sul valore aggiunto (valori percentuali)	Ritribuzione per dipendente (migliaia di euro)
Industria	28	901	901	39.140	109.789	265.488	195.873	121.893	41,4	73,8	35,7	43,5
Manifattura	19	827	827	34.682	100.604	240.032	164.116	121.639	41,9	68,4	34,5	41,934
Altre industrie	9	74	74	4.458	9.185	25.456	31.757	124.745	36,1	124,8	48,5	60,546
Servizi	68	982	982	26.980	70.641	145.749	75.526	71.933	48,5	51,8	38,2	27,5
Commercio	37	279	279	6.168	14.135	64.799	48.969	50.727	21,8	75,6	43,6	22,135
Altri servizi	31	703	703	20.812	56.506	80.950	26.557	80.334	69,8	32,8	36,8	29,6

Fonte: Istat (2021)

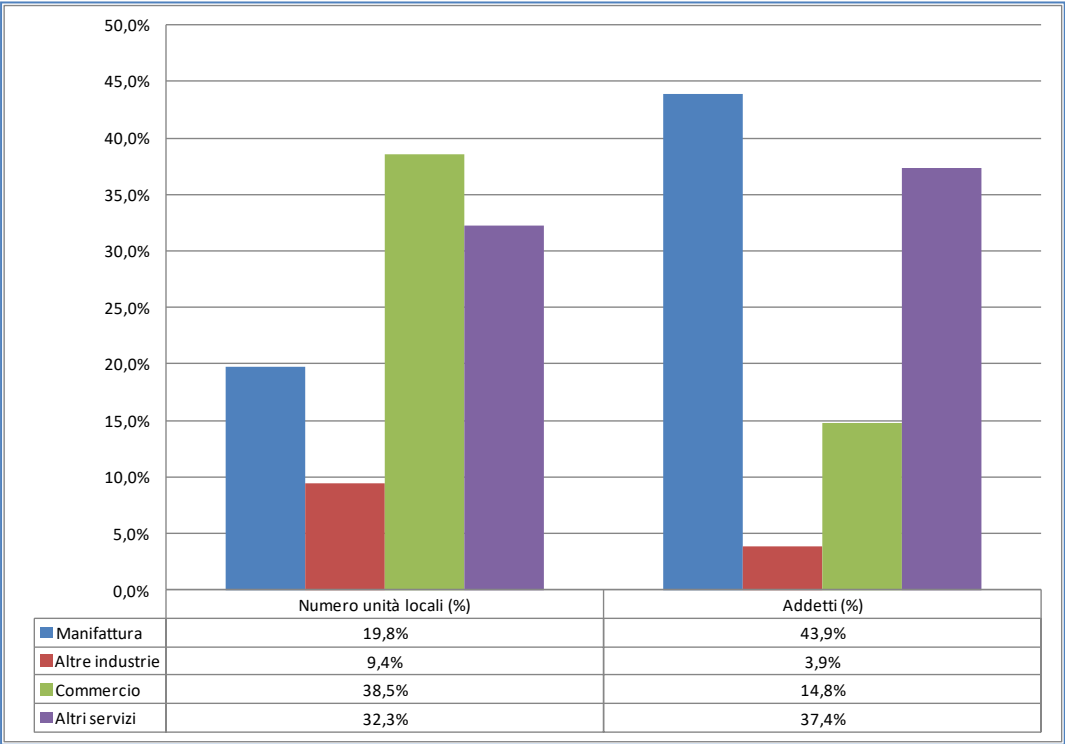
L'industria si caratterizza per un minor numero di unità locali rispetto ai servizi, a fronte di valori più alti del valore aggiunto, sia in termini assoluti che in rapporto agli addetti. Si evidenzia, inoltre, l'alta incidenza del numero di unità locali del comparto commerciale sul totale (il 38,5%), cui però corrisponde una percentuale di addetti e un output in

²² Le difficoltà di internazionalizzazione dell'apparato produttivo regionale hanno molteplici cause, tra le principali: ridotta dimensione di impresa, bassa produttività, scarsa managerialità, bassi livelli di innovazione e di networking, difficoltà di finanziamento.

²³ Istat, [Risultati economici delle unità locali di imprese e multinazionali](#), Anno 2019 - Istat, dicembre 2021.

termini di valore aggiunto relativamente bassi (pari, rispettivamente, al 14,8% del totale addetti e al 7,83% del valore aggiunto totale).

Grafico 1.18. Numero di unità locali e addetti per settore delle imprese multinazionali estere in Molise (% , Anno 2019)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat (2021)

1.1.5 Indicatori specifici sul contesto innovativo

1.1.5.1 Spesa in R&S

Nel 2018 la spesa in R&S del Molise ammontava a circa 81 milioni di euro, di cui il 26% riferita al settore pubblico (istituzioni pubbliche e università) e il 74% al settore privato (settori imprenditoriali e istituzioni private non profit). Tale spesa rappresentava nel 2018 soltanto l'**1,26% del PIL regionale**, una performance piuttosto lontana dalla media italiana ed europea (pari, rispettivamente all'1,42% e al 2,11% nel 2018) (Fonte: Eurostat, 2021). La tabella successiva riporta, nel dettaglio, il valore della spesa in R&S nel 2017 e nel 2018, per i diversi comparti, relativamente all'Italia, al Sud e al Molise. Quest'ultima regione fa registrare una crescita totale pari al 18,25%, da attribuire soprattutto alla componente privata.

Tabella 1.9. Spesa per ricerca e sviluppo intra-muros (migliaia di euro a prezzi correnti). Anni 2017 e 2018

Tipo dato		Spesa per ricerca e sviluppo intra-muros (migliaia di euro a prezzi correnti)								
Periodo		2017				2018				
Settore istituzionale	Totale economia	imprese (escluse università private)	istituzioni pubbliche (escluse università pubbliche)	università (pubbliche e private)	istituzioni private non profit	Totale economia	imprese (escluse università private)	istituzioni pubbliche (escluse università pubbliche)	università (pubbliche e private)	istituzioni private non profit
Italia	23.793.650	14.840.071	2.938.583	5.608.595	406.401	25.232.243	15.934.029	3.146.904	5.753.441	397.869
Sud	2.543.659	1.092.354	339.363	1.077.486	34.456	2.646.273	1.174.262	341.347	1.095.041	35.623
Molise	68.972	48.772	1.829	18.311	60	81.565	60.001	1.811	19.631	122

Fonte: elaborazioni su dati Istat

1.1.5.2 Brevetti

Le statistiche sui brevetti, sia pure in maniera approssimata, offrono una misura dell'intensità inventiva nei sistemi economici. La disponibilità dei dati a livello regionale non è sempre completa, tuttavia, facendo riferimento all'anno 2012, per il Molise il numero medio di brevetti registrato presso l'ufficio europeo dedicato (EPO) si attestava a circa 3 per milione di abitanti, ponendo la regione molto in basso sia a livello italiano che europeo, dove si registrano, rispettivamente, 73 e 112 brevetti per milione di abitanti.

Si riporta, nella tabella successiva, il numero completo di richieste di brevetti (per milione di abitanti) da parte delle regioni italiane tra il 2006 e il 2012.

Tabella 1.10. Richieste di brevetti Epo nelle regioni italiane per milione di abitanti. Anni 2006 - 2012

Regioni/Anni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	146,178	143,735	136,637	108,761	111,551	117,664	92,299
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	65,904	26,714	47,79	85,86	49,335	27,927	51,493
Liguria	79,872	84,334	85,093	74,983	81,982	66,875	57,448
Lombardia	161,547	148,982	143,932	140,011	134,672	125,69	93,711
Provincia Autonoma di Bolzano	91,832	114,231	128,97	137,233	116,974	144,615	124,963
Provincia Autonoma di Trento	56,445	70,317	54,527	63,821	61,527	85,285	54,737
Veneto	137,33	143,477	124,616	118,077	114,669	113,496	101,837
Friuli-Venezia Giulia	158,432	143,655	142,249	135,411	169,176	199,853	217,363
Emilia-Romagna	206,083	191,577	174,48	158,7	158,365	153,869	133,407

Toscana	83,756	81,889	86,994	83,52	88,031	79,5	65,206
Umbria	47,102	59,067	51,111	32,013	37,98	37,782	33,355
Marche	77,78	91,412	79,645	92,195	89,348	77,408	58,565
Lazio	44,241	41,094	42,951	31,76	41,713	39,428	23,593
Abruzzo	47,203	49,959	33,96	35,007	35,304	39,173	19,58
Molise	1,1	7,093	2,109	4,733	5,514	9,003	2,938
Campania	18,233	14,371	19,183	15,66	12,728	10,255	9,741
Puglia	13,953	15,659	15,73	13,443	14,19	16,356	9,543
Basilicata	8,906	9,748	13,712	12,629	8,914	9,838	10,302
Calabria	7,582	7,415	4,726	5,612	5,569	5,93	9,166
Sicilia	13,624	8,609	10,192	10,105	9,955	5,941	4,378
Sardegna	8,323	11,702	15,563	12,176	11,369	7,791	5,703

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

A livello regionale, l'intensità brevettuale più elevata in rapporto alla popolazione si riscontra in Friuli-Venezia Giulia, in Emilia-Romagna, nella Provincia di Bolzano, in Lombardia, Piemonte e Veneto. Nel Centro-sud solo Toscana e Marche presentano un'intensità brevettuale apprezzabile.

Si riportano per completezza anche i dati, disponibili per un orizzonte temporale più lungo, relativi alle richieste di brevetti con riferimento all'insieme dei paesi europei e all'Italia.

Tabella 1.11. Richieste di brevetti Epo nei paesi Ue per milione di abitanti. Anni 2006 - 2017

Anni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Unione Europea - 28 paesi	117,65	117,56	114,03	113,16	112,82	113,87	112,29	112,03	111,97	112,55	109,71	106,84
Italia	87,3	84,63	81,04	75,09	76,04	74,36	72,96	72,07	69,67	71,88	69,93	68,46

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Esaminando i dati più aggiornati dell'Ufficio Brevetti e Marchi, in Molise sono stati concessi, tra il 2018 e il 2020, 21 brevetti. Anche in base a questo indicatore più dettagliato, la percentuale rappresentata dal Molise a livello nazionale è molto bassa (0,02% nel 2020).

Tabella 1.12. Numero di brevetti concessi nelle regioni italiane. Anni 2018 - 2020 (quantità e %)

Regione	2018		2019		2020	
	quantità	%	quantità	%	quantità	%
Abruzzo	37	0,08	25	0,04	46	0,07
Basilicata	11	0,02	11	0,02	22	0,04
Calabria	61	0,14	74	0,13	81	0,13
Campania	94	0,21	128	0,22	128	0,21
Emilia-Romagna	1690	3,83	2189	3,82	2540	4,12
Friuli-Venezia Giulia	1193	2,7	1477	2,58	1704	2,77
Lazio	10545	23,9	14959	26,11	15938	25,88
Liguria	326	0,74	401	0,7	461	0,75
Lombardia	17911	40,59	22453	39,2	23499	38,15
Marche	269	0,61	362	0,63	429	0,7
Molise	8	0,02	3	0,01	10	0,02
Piemonte	8021	18,18	10402	18,16	11517	18,7

Puglia	373	0,85	386	0,67	139	0,23
Sardegna	18	0,04	7	0,01	13	0,02
Sicilia	42	0,1	36	0,06	59	0,1
Toscana	614	1,39	781	1,36	907	1,47
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	171	0,39	189	0,33	213	0,35
Umbria	25	0,06	45	0,08	62	0,1
Veneto	2464	5,58	3079	5,37	3175	5,15
Altro	255	0,58	278	0,49	650	1,06
TOTALI	44128	100%	57285	100%	61593	100%

Fonte: elaborazioni su dati dell'Ufficio Brevetti e Marchi (2021)

1.1.5.3 Imprese innovative

Il numero di imprese "innovative" può essere analizzato riportando i dati ISTAT sul tasso di innovazione del sistema produttivo, misurato dal numero di organizzazioni che hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto (cfr. tabella). Per il Molise si registra una crescita delle unità soprattutto nel 2018 (205 imprese), tuttavia la regione è strutturalmente lontana dal livello di altri territori, a testimonianza di una bassa competitività e della frammentazione del tessuto produttivo.

Tabella 1.13. Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi (unità)

Regioni	Anni					
	2008	2010	2012	2014	2016	2018
Piemonte	5395	5060	4450	3579	4492	6016
Valle d'Aosta	94	108	67	72	53	108
Lombardia	16516	14660	14305	12032	15056	21166
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1620	1140	1161	1039	1198	1902
- Bolzano/Bozen	764	592	597	509	654	1047
- Trento	856	548	564	530	545	856
Veneto	8511	7344	8414	6951	7897	11046
Friuli-Venezia Giulia	1721	1696	1471	1252	1371	1876
Liguria	963	804	944	850	884	1450
Emilia-Romagna	7315	6335	5485	4813	6952	9166
Toscana	4003	3575	4421	3261	3891	6349
Umbria	937	674	817	586	868	1094
Marche	2315	1697	1471	1257	2069	2384
Lazio	4146	2676	3644	2517	3348	5239
Abruzzo	1061	1109	1003	539	900	1473
Molise	129	98	101	78	144	205
Campania	2403	2670	2185	1439	2536	4357
Puglia	2719	1641	1994	1435	1893	3135
Basilicata	351	159	253	176	279	424
Calabria	646	553	427	423	469	833
Sicilia	2051	1639	1565	868	1584	2525
Sardegna	1071	530	600	430	486	902
Italia	63967	54168	54778	43597	56370	81650

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Indicatori per le politiche di sviluppo)

Un dato più confortante è quello relativo alle imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni: il Molise fa registrare, con riferimento al 2018, una percentuale pari al 43%, dato superiore alla media nazionale (31%) e a quello di diverse altre regioni.

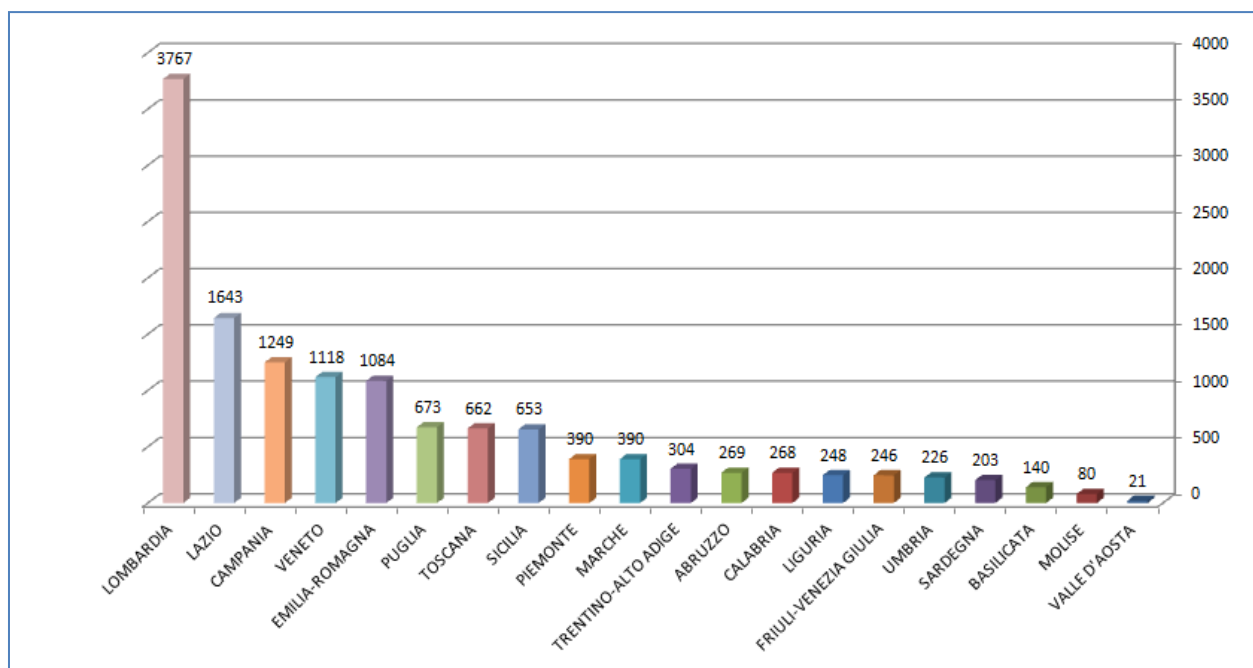
Tabella 1.14. Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%)

Regioni	Anni								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	40,38	36,86	39,73	36,95	35,19	34,02	33,28	35,07	31,90
Valle d'Aosta	50,00	61,90	65,22	51,74	43,33	42,35	44,71	44,29	42,35
Lombardia	30,55	28,64	28,93	28,32	28,93	29,41	30,44	33,28	28,77
Trentino-Alto Adige/Südtirol				42,80	41,31	39,65	39,49	38,38	36,27
- Bolzano/Bozen	45,45	33,33	42,69	39,00	36,36	35,98	38,15	41,35	42,17
- Trento	34,93	42,86	38,52	43,97	44,92	42,35	40,61	36,10	31,82
Veneto	30,59	25,23	27,19	25,95	26,25	27,25	27,87	30,02	25,84
Friuli-Venezia Giulia	43,63	39,68	41,60	39,13	37,75	36,25	34,17	36,40	37,57
Liguria	60,45	53,13	55,22	53,85	53,20	47,60	45,31	43,25	41,49
Emilia-Romagna	33,20	29,18	29,35	29,40	29,73	30,77	31,09	32,07	28,70
Toscana	43,90	44,37	41,86	43,23	43,23	40,88	39,67	41,37	39,15
Umbria	38,06	32,73	44,76	42,36	37,19	34,16	28,94	31,03	28,93
Marche	36,70	28,04	33,88	36,12	37,54	37,13	36,48	37,11	32,64
Lazio	54,92	50,00	47,60	52,64	54,20	49,69	44,29	41,48	35,05
Abruzzo	46,30	41,67	37,88	43,67	45,63	46,17	44,42	43,17	32,64
Molise	22,22	25,00	33,33	41,67	41,67	36,11	27,78	44,12	43,00
Campania	64,66	57,93	60,32	57,02	55,26	53,77	52,06	47,37	43,15
Puglia	59,80	49,00	58,59	60,89	60,58	54,32	49,74	47,63	44,03
Basilicata	69,23	81,82	78,26	74,90	63,39	51,49	40,78	39,20	40,12
Calabria	35,00	54,55	44,44	70,81	77,95	60,72	48,82	47,93	53,15
Sicilia	57,35	60,00	56,38	69,16	71,69	58,97	47,56	40,14	38,78
Sardegna	56,76	57,14	66,67	72,38	65,95	55,10	42,23	50,00	44,19
Italia				34,09	34,04	34,11	33,81	35,42	31,78

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Indicatori per le politiche di sviluppo)

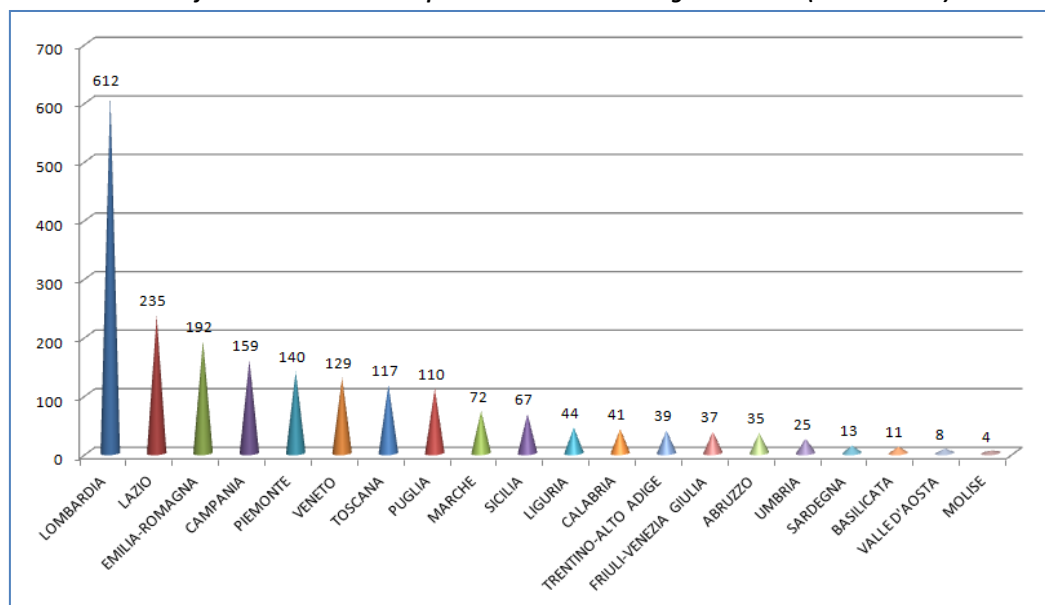
L'analisi del quadro delle imprese collegate ai processi di innovazione può essere ampliata facendo riferimento alle statistiche sulle **start-up** e sulle **imprese innovative**, così come riconosciute dal dettato legislativo (D.L. 179/2012) ed iscritte nella sezione speciale del Registro Camerale delle imprese.

Grafico 1.19. Numero di Start up nelle regioni italiane (ottobre 2021)



Fonte: Infocamere (2021)

Grafico 1.20. Numero di imprese innovative nelle regioni italiane (ottobre 2021)



Fonte: Infocamere (2021)

In Molise, in base ai dati più recenti, sono presenti **80 start-up** e **4 imprese innovative**, con una percentuale pari, rispettivamente, allo 0,58% e allo 0,19% del totale nazionale. Si tratta di indicatori particolarmente interessanti in quanto riferibili a compagini imprenditoriali che hanno effettivamente seguito un percorso di nascita e/o crescita in settori produttivi caratterizzati da forti elementi di innovatività.

1.1.5.4 Ulteriori indicatori sulla propensione all'innovazione

In questa sezione si riportano ulteriori indicatori sintetici, elaborati con riferimento al rapporto ISTAT sul benessere equo e sostenibile in Italia (2019), particolarmente interessanti al fine di delineare il quadro delle componenti che incidono sui percorsi di diffusione dell'innovazione.

Tabella 1.15. Indicatori di ricerca e innovazione per regione e ripartizione geografica

REGIONI	Intensità di ricerca (a)	Propensione alla brevettazione (b)	Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione (c)	Tasso di innovazione del sistema produttivo (d)	Investimenti in proprietà intellettuale (e)	Occupati in imprese culturali e creative (c)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (f)
	2017	2016	2018	2016	2018	2018	2018
Piemonte	2,1	107,4	16,3	50,6	-	4,0	0,0
Valle d'Aosta	0,6	39,3	15,3	28,3	-	3,7	-10,1
Liguria	1,4	57,5	18,7	47,8	-	3	2,7
Lombardia	1,3	128,9	18,5	54,9	-	4,1	12,1
Trentino Alto Adige	1,1	102,3	15,5	44,6	-	3,7	7,2
Veneto	1,3	120,8	14,5	52,5	-	3,7	-2,3
Friuli-Venezia Giulia	1,5	142,2	16,6	52,0	-	3,5	-3,4
Emilia-Romagna	2,0	191,6	17,6	54,7	-	3,2	16,2
Toscana	1,5	92,0	17,3	44,1	-	4,6	0,8
Umbria	1,0	42,0	15,8	46,8	-	4,0	-7,1
Marche	1,1	77,3	16,1	46,3	-	2,9	-6,7
Lazio	1,7	32,9	22,4	43,3	-	5,0	-2,5
Abruzzo	1,0	37,2	17,0	43,8	-	3,2	-14,1
Molise	1,1	7,1	18,0	38,0	-	3,4	-22,5
Campania	1,2	12,4	16,8	41,0	-	3,1	-20,2
Puglia	0,8	12,3	15,4	42,5	-	2,6	-23,9
Basilicata	0,7	8,9	14,2	41,1	-	2,7	-27,2
Calabria	0,5	8,1	14,1	35,1	-	2,3	-31,3
Sicilia	0,8	8,0	16,0	37,1	-	2,5	-28,6
Sardegna	0,8	7,7	14,8	37,5	-	2,8	-13,3
ITALIA	1,4	75,8	17,3	48,7	120,3	3,7	4,0

(a) Percentuale in rapporto al Pil. (b) Per milione di abitanti. (c) Per 100 occupati. (d) Per 100 imprese con almeno 10 addetti. (e) Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro), Indicizzati 2007=100. (f) Per mille residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato)

Fonte: Istat, Rapporto Bes 2019: Il benessere equo e sostenibile in Italia

Per il Molise è possibile evidenziare, tra i fattori di criticità, una scarsa incidenza nella propensione alla brevettazione, un limitato tasso di innovazione nel sistema produttivo, così come una forte mobilità, in uscita, dei laureati.

Dall'analisi dei dati relativi al Molise e considerati i più recenti documenti strategici, siano essi europei, nazionali o regionali (Europa Digitale, Next Generation EU, PNRR, Programma Nazionale della Ricerca, Green Deal) discende pertanto la necessità, per migliorare le performance territoriali in materia di innovazione, di supportare lo sviluppo, se non la nascita, di veri e propri "ecosistemi per l'innovazione", attivati da soggetti che fungano insieme da promotori e facilitatori di attività di R&S, sviluppando, quindi, un sistema di attrazione verso ulteriori partner qualificati, interni o esterni alla regione. In altri termini, per generare innovazione, dato per centrale il ruolo della Ricerca e dello Sviluppo, è anche necessario che le attività di R&S siano immerse in ecosistemi o "hub" caratterizzati dalla presenza di reti di attori esterni e locali che lavorino sinergicamente per lo sviluppo e l'introduzione di innovazioni sul mercato. Tali "hub" possono avere caratteristiche di riconoscibilità fisica, attraverso la creazione e/o lo sviluppo di specifiche infrastrutture e incubatori o, anche, di natura immateriale, grazie allo sviluppo di reti di collaborazione.

In presenza di ecosistemi è più semplice attivare percorsi di partnership, di trasferimento tecnologico e di conoscenze in favore di realtà imprenditoriali aperte a rendere strutturali nelle proprie organizzazioni i processi di R&S. Parallelamente, al fine di ampliare la base imprenditoriale orientata all'innovazione, è necessario proseguire con le iniziative a supporto delle start-up, facendo tesoro delle "lesson learned" della programmazione in corso di conclusione. Ulteriori considerazioni sul tema sono espresse nel paragrafo 3.2, dedicato alla formulazione della Vision 2.0.

1.1.5.5 Ricercatori

Nel 2019 in Italia cresce il **personale impegnato in attività di R&S**²⁴: 544mila addetti (527mila nel 2018; +3,3%), per un totale di 356mila unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Etp) (da 346mila; +3,0%). L'aumento attribuibile al settore delle imprese è pari al 3,9% di addetti e al 2,8% in Etp, più contenuto quello del settore pubblico, sia in numero (+0,4%) sia in unità Etp (+1,2%) mentre è consistente l'aumento registrato dalle Università (+1,9% in termini di persone e +3,1% in termini di Etp). I ricercatori (in Etp) rappresentano il 45,2% del totale degli addetti, quota pressoché stabile rispetto al 2018. L'incidenza maggiore si rileva nelle istituzioni non profit (70,0%), seguono università (65,1%), istituzioni pubbliche (58,2%) e le imprese, con poco più di un terzo degli addetti alla R&S. Rispetto all'anno precedente, i ricercatori aumentano del 5,6% sia come unità (da 210mila nel 2018 a 222mila del 2019) che come Etp (da 152mila a circa 161mila). L'incremento dei ricercatori è particolarmente alto nel settore delle imprese (+7,4% in termini di unità e +6,5% di Etp), minore in quello delle Università (+3,3%, +4,8%) e delle istituzioni pubbliche (+2,0% e +2,6%). Nel 2019, le donne impegnate in attività di R&S sono circa un terzo degli addetti e ammontano a 176mila (+5,2%), (114mila in Etp, +4,6%). Cresce meno il personale maschile (+2,4% in unità e +2,2% in Etp). Nel settore delle imprese la presenza femminile nelle attività di R&S continua a essere, in termini relativi, bassa e minore rispetto a quella negli altri settori: 22,2% degli addetti alla R&S in Etp contro il 55,9% delle istituzioni private non profit e il 49,2% delle istituzioni pubbliche. Le ricercatrici sono 76mila (+6,8%), 55mila in Etp (+6,9%). L'aumento interessa tutti i settori, in modo significativo il non profit (+15,5% in Etp) e le imprese (+9,5% in Etp), ma anche le Università (+5,5%), mentre è meno intenso nelle istituzioni pubbliche (+3,9%).

In **Molise** aumenta, rispetto al 2018, il numero di addetti alla R&S intra-muros, per un totale di 853 ricercatori e 1.575 unità Etp nel complesso dell'economia. In particolare, è rilevante l'incremento degli addetti presso le imprese e le istituzioni pubbliche, che fanno registrare, rispettivamente, 678,8 unità Etp e 318,9 unità Etp, mentre all'interno delle università e delle istituzioni private no-profit si registrano delle flessioni (per un totale addetti, rispettivamente, di 202,3 unità Etp e 2,3 unità Etp). Interessante l'incremento complessivo del numero delle ricercatrici, soprattutto all'interno delle imprese.

Tabelle (1.16 - 21) - Addetti alla ricerca e sviluppo, Italia e Molise, Anno 2019

ADDETTI ALLA RICERCA E SVILUPPO INTRA-MUROS						
Qualifica professionale	maschi		femmine		totale	
	ricercatori	totale	ricercatori	totale	ricercatori	totale
Territorio						
Italia	146288	367721	75878	176374	222165	544094
Molise	507	991	346	583	853	1575

ADDETTI ALLA RICERCA E SVILUPPO INTRA-MUROS (UNITÀ EQUIVALENTI A TEMPO PIENO)						
Qualifica professionale	maschi		femmine		totale	
	ricercatori	totale	ricercatori	totale	ricercatori	totale
Territorio						
Italia	105344,6	241558	55477	114295	160823	355853,9
Molise	375,2	659,5	244,6	381,3	619,7	1040,9

²⁴ Fonte Istat, *Ricerca e sviluppo in Italia, Anni 2019-2021*, settembre 2021.

ADDETTI ALLA RICERCA E SVILUPPO INTRA-MUROS (UNITÀ EQUIVALENTI A TEMPO PIENO)						
IMPRESE (ESCLUSE UNIVERSITÀ PRIVATE)						
	maschi		femmine		totale	
Qualifica professionale	ricercatori	totale	ricercatori	totale	ricercatori	totale
Territorio						
Italia	60399,3	175020	17712,2	50035,4	78111,4	225055,7
Molise	243,9	463,5	156,4	215,2	400,2	678,8

ADDETTI ALLA RICERCA E SVILUPPO INTRA-MUROS (UNITÀ EQUIVALENTI A TEMPO PIENO)						
UNIVERSITÀ (PUBBLICHE E PRIVATE)						
	maschi		femmine		totale	
Qualifica professionale	ricercatori	totale	ricercatori	totale	ricercatori	totale
Territorio						
Italia	30545,8	43108,4	23955,1	40667,7	54500,9	83776,1
Molise	122,6	178	79,7	140,9	202,3	318,9

ADDETTI ALLA RICERCA E SVILUPPO INTRA-MUROS (UNITÀ EQUIVALENTI A TEMPO PIENO)						
ISTITUZIONI PUBBLICHE (ESCLUSE UNIVERSITÀ PUBBLICHE)						
	maschi		femmine		totale	
Qualifica professionale	ricercatori	totale	ricercatori	totale	ricercatori	totale
Territorio						
Italia	12111	20320	11165	19652	23276	39972
Molise	6,5	15,8	8,4	25,1	14,9	40,9

ADDETTI ALLA RICERCA E SVILUPPO INTRA-MUROS (UNITÀ EQUIVALENTI A TEMPO PIENO)						
ISTITUZIONI PRIVATE NON PROFIT						
	maschi		femmine		totale	
Qualifica professionale	ricercatori	totale	ricercatori	totale	ricercatori	totale
Territorio						
Italia	2290,2	3109,6	2644,8	3940	4935	7049,6
Molise	2,2	2,2	0,1	0,1	2,3	2,3

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT

Per approfondire la natura del collegamento tra il bacino dei ricercatori e la numerosità degli studenti universitari o di alta formazione che scelgono il Molise come sede dei loro studi, è utile fare riferimento all'indice di attrattività universitaria elaborato da Istat²⁵, i cui ultimi dati sono relativi al 2018: per il Molise si evidenzia un tasso del -31,8%, dato particolarmente negativo anche in relazione all'intero Mezzogiorno dove si è registrato un valore pari a -25,8%. L'indice di attrattività universitaria per il Molise, benché altalenante, risulta essere costantemente negativo nel corso degli anni, in particolare dal 2000 in poi e tale circostanza può essere messa presumibilmente in relazione con le performance legate agli addetti alla R&S in ambito universitario sopra evidenziate. Per completezza, si riporta una tabella relativa alla numerosità degli studenti relativi all'unico ateneo statale con sede in Molise.

²⁵ Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati (percentuale).

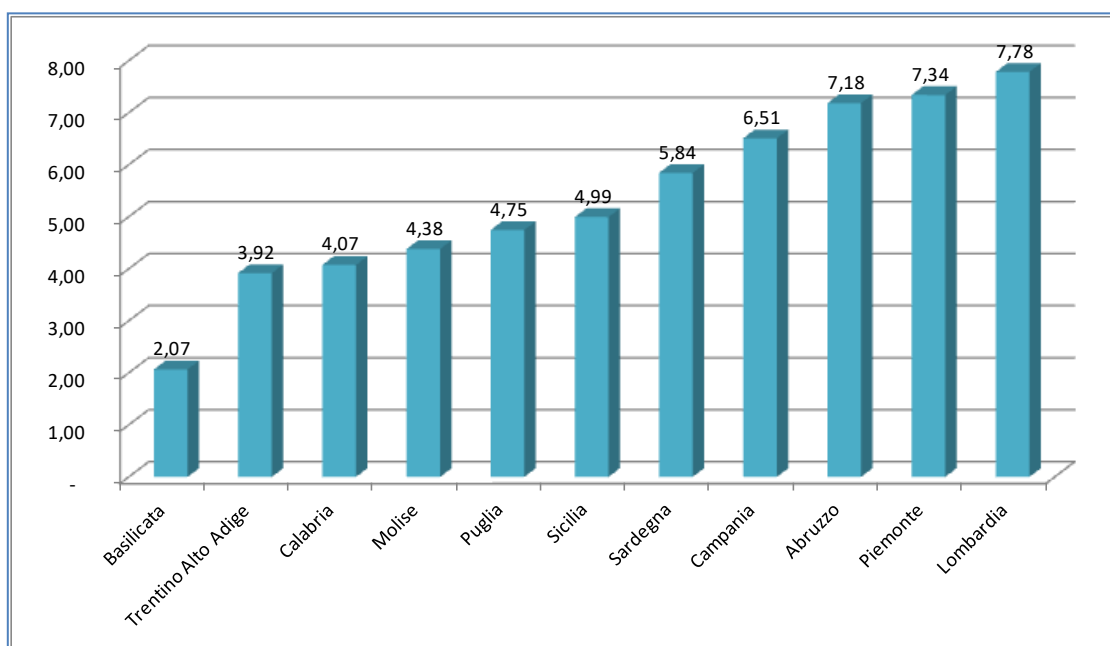
Tabella 1.22. Numerosità degli studenti Unimol

Studenti	Totali	di cui donne	di cui stranieri	Anno di riferimento
Immatricolati	1.062	585	14	2020/2021
Iscritti	6.751	4.037	87	2020/2021
Laureati	1.149	707	8	2020

Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca (2022)

Un ulteriore confronto può essere effettuato mettendo in relazione il numero di immatricolati presenti negli atenei delle regioni mappati dal MUR e la popolazione residente inclusa nella fascia di età tra 18 e 25 anni. Tale indicatore, reso confrontabile attraverso il rapporto con la popolazione giovanile residente, intende evidenziare il grado di densità degli immatricolati per territorio (in particolare, sono state selezionate alcune regioni del nord e tutte quelle del Mezzogiorno). Il grafico successivo mostra che gli iscritti al primo anno presso l'Università degli Studi del Molise generano un indice pari a 4,38, superiore a quanto registrato per la Calabria, il Trentino Alto Adige e la Basilicata, ma inferiore a tutte le altre regioni del Mezzogiorno e a quelle del Nord incluse nella selezione.

Grafico 1.21. Confronto tra immatricolati nelle università e popolazione 18-25 (2020)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT e MUR

Si tratta di un indicatore che tiene conto di grandezze diverse e il cui utilizzo può essere limitato esclusivamente ad un confronto empirico; ciò che emerge comunque dalle evidenze complessivamente raccolte è la scarsa consistenza per il Molise, in termini di massa critica, del bacino di soggetti potenzialmente coinvolti nei processi attuali e futuri dedicati alla ricerca e sviluppo e quindi all'innovazione in senso ampio. È inoltre significativo evidenziare che le regioni caratterizzate dalla presenza diffusa ed articolata di università (e centri di ricerca) sul territorio possono contare su una maggiore diversificazione dell'offerta formativa e, in definitiva, garantire maggiore attrattività per gli studenti. Tale elemento ribadisce l'importanza di sviluppare un sistema fertile di conoscenza alimentato da diversi attori, in primis università e centri di ricerca qualificati, nonché gli stakeholders territoriali.

1.1.5.6 Pubblicazioni scientifiche

Nella presente sezione si riportano alcuni dati estratti da IRIS, il **Catalogo Istituzionale della Ricerca dell'Università degli Studi del Molise**, che ha lo scopo di consentire la conservazione e la consultazione delle informazioni sulla produzione scientifica dell'Ateneo.

L'Università degli Studi del Molise, come numerosi altri atenei, ha sottoscritto la "Dichiarazione di Messina", cioè il documento italiano a sostegno della Dichiarazione di Berlino, schierandosi così al fianco di tutte quelle istituzioni che hanno fatto propri i principi dell'accesso aperto, impegnandosi a perseguirne e realizzarne gli obiettivi.

Per questo l'Ateneo ha introdotto nel proprio Statuto una specifica clausola sull'accesso aperto. Dopo una prima formulazione che era stata inclusa nella revisione normativa seguita alla riforma universitaria del 2010, lo Statuto in vigore - emanato con Decreto Rettorale 790 del 20 settembre 2016 - stabilisce nell'articolo 42, comma 4:

"L'Ateneo promuove l'attuazione dei principi dell'accesso pieno e aperto ai prodotti della ricerca scientifica, incentivandone il deposito nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali".

Anche a questo scopo, l'Università del Molise si è dotata di IRIS, acronimo di *Institutional Research Information System*. È un Catalogo interattivo della Ricerca attraverso il quale sono raccolti ed esposti i dati della produzione scientifica dell'ateneo, in linea con gli standard Miur-Cineca. Tale catalogo può fungere nello stesso tempo da archivio istituzionale ad accesso aperto: in molti casi, infatti, è possibile associare alla descrizione del prodotto di ricerca e ai metadati che la completano anche un file pdf open access; il che consente di raggiungere lo scopo fondamentale della disseminazione più ampia possibile dei risultati della ricerca scientifica. In quest'ottica, sulla base delle Linee Guida elaborate dalla CRUI (Conferenza dei Rettori), l'Università provvederà ad approvare una policy di ateneo in materia di accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca. In materia di Tesi di Dottorato di Ricerca, già dal 2009 l'Ateneo aveva recepito le Linee Guida CRUI per il deposito di tali prodotti negli archivi aperti, dotandosi di un proprio strumento, denominato ROAD (*Repository of Open Access Documents*). L'archiviazione in ROAD delle tesi discusse dall'anno 2010 e fino a tutto il 2016 ha anche soddisfatto l'obbligo di deposito legale delle stesse, realizzato mediante harvesting automatico dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. A partire dal 2017 le tesi vengono depositate nel catalogo IRIS, sul quale sono state importate anche tutte quelle in passato archiviate in ROAD. Le pubblicazioni presenti sul Catalogo IRIS sono suddivise per tipologia: 1. Contributo su Rivista; 2. Contributo in Volume; 3. Contributo in Atti di Convegno; 4. Libro; 5. Curatele; 6. Altro; 7. Tesi; 8. Brevetti. Complessivamente, negli anni 2020-2021 sono state inserite sul Catalogo IRIS n. 898 produzioni scientifiche, così suddivise:

Tabelle (1.23-25) - Produzione scientifica dell'Unimol, Anni 2020-2021 e singoli anni

Produzione scientifica Università degli Studi del Molise - Anni 2020 e 2021	
Catalogo IRIS	
Tipologia di pubblicazione	Numero
1. Contributo su Rivista	628
2. Contributo in Volume	201
3. Contributo in Atti di Convegno	23
4. Libro	26
5. Curatele	16
6. Altro	2
7. Tesi	---
8. Brevetti	2
Totale	898

Produzione scientifica Università degli Studi del Molise - Anno 2020	
Catalogo IRIS	
Tipologia di pubblicazione	Numero
1. Contributo su Rivista	598
2. Contributo in Volume	197

3. Contributo in Atti di Convegno	23
4. Libro	25
5. Curatele	14
6. Altro	2
7. Tesi	---
8. Brevetti	2
Totale	861

Produzione scientifica Università degli Studi del Molise - Anno 2021	
Catalogo IRIS	
Tipologia di pubblicazione	Numero
1. Contributo su Rivista	30
2. Contributo in Volume	4
3. Contributo in Atti di Convegno	---
4. Libro	1
5. Curatele	2
6. Altro	---
7. Tesi	---
8. Brevetti	---
Totale	37

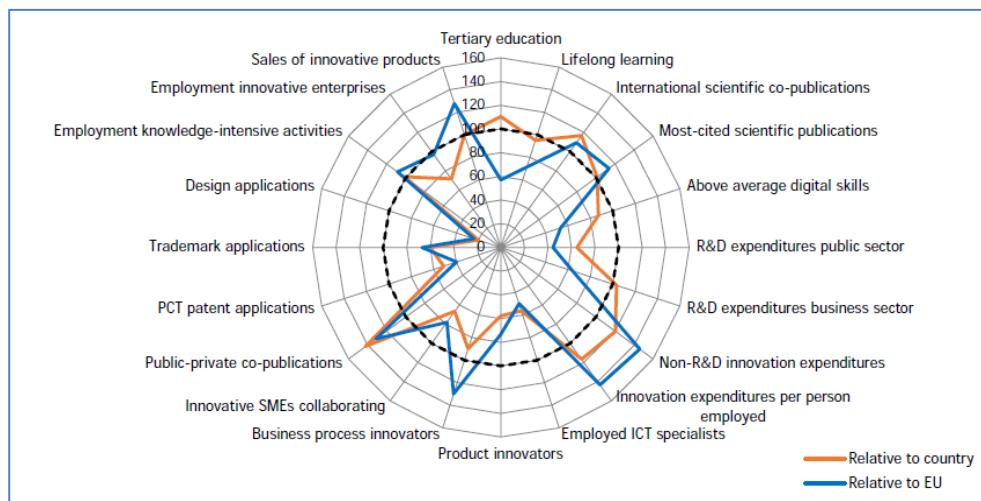
Fonte: <https://iris.unimol.it/>

1.1.5.7 Una sintesi: il Regional Innovation Scoreboard

In base alla classificazione del Regional Innovation Scoreboard 2021, elaborato annualmente dalla Commissione Europea, **il Molise è considerato un innovatore "moderato"**. Gli innovatori moderati sono quelle regioni con una performance compresa tra il 70% e il 100% della media dell'UE. La performance regionale dell'innovazione è migliorata negli ultimi anni, aumentando nel tempo del 26,4%; tuttavia, in termini di progressi effettivi, il Molise è ancora lontano dalla maggior parte delle altre regioni dell'UE. La tabella mostra in sintesi l'indice di innovazione regionale (RII) rispetto a quello dell'Italia e dell'UE nel 2021 e la variazione delle prestazioni nel tempo tra il 2014 e il 2021. Il grafico radar mostra i punti di forza rispetto all'Italia (linea arancione) e all'UE (linea blu), tracciando i punti di forza relativi (ad es. l'educazione terziaria rispetto al dato nazionale e le spese per l'innovazione non legate alla R & S rispetto anche a quello europeo) e le debolezze (ad es. le applicazioni di design, i brevetti).

Figura 1.6. Regional Innovation Scoreboard (2021) per il Molise

	Data	Normali sed score	Relative to	
			IT	EU
Tertiary education	29.0	0.327	110	57
Lifelong learning	7.7	0.287	95	71
International scientific co-publications	1,431	0.613	117	109
Most-cited scientific publications	11.0	0.617	101	113
Above average digital skills	20.2	0.281	87	53
R&D expenditures public sector	0.33	0.214	65	44
R&D expenditures business sector	0.93	0.334	103	64
Non-R&D innovation expenditures	±	0.626	±	±
Innovation expenditures per person employed	±	0.841	±	±
Employed ICT specialists	2.2	0.248	56	50
Product innovators	±	0.451	±	±
Business process innovators	±	0.832	±	±
Innovative SMEs collaborating	±	0.408	±	±
Public-private co-publications	336.1	0.651	142	131
PCT patent applications	0.53	0.245	51	40
Trademark applications	4.17	0.306	60	67
Design applications	0.23	0.138	20	24
Employment knowledge-intensive activities	16.5	0.646	102	108
Employment innovative enterprises	±	0.581	±	±
Sales of innovative products	±	0.808	±	±
Air emissions by fine particulates	10.7	0.636	158	129
Average score	--	0.480	--	--
Country EIS-RIS correction factor	--	0.927	--	--
Regional Innovation Index 2021	--	0.445	--	--
RII 2021 (same year)	--	--	87.7	82.9
RII 2021 (cf. to EU 2014)	--	--	--	95.2
Regional Innovation Index 2014	--	0.322	--	--
RII 2014 (same year)	--	--	84.9	68.7
RII - change between 2014 and 2021	--	26.4	--	--



Fonte: Regional Innovation Scoreboard, Commissione Europea (2021)

La tabella seguente mostra anche i dati che evidenziano possibili differenze strutturali, ad es. l'occupazione nel settore agricolo e minerario (sopra la media), il numero medio di occupati per impresa (sotto la media), la densità della popolazione (sotto la media).

Tabella 1.26. Altri indicatori strutturali inclusi nel Regional Innovation Scoreboard 2021 (ITF2= Molise)

	ITF2	IT	EU
Share of employment in:			
Agriculture & Mining (A-B)	6.4	4.0	4.6
Manufacturing (C)	16.6	18.6	16.4
Utilities & Construction (D-F)	8.1	7.5	8.2
Services (G-N)	61.0	64.6	62.9
Public administration (O-U)	7.9	5.4	7.1
Average number of employed persons per enterprise	2.5	3.8	5.2
GDP per capita (PPS)	21,400	29,800	31,200
GDP per capita growth (PPS)	2.88	2.98	3.21
Population density	68	202	109
Urbanisation	52.8	81.8	75.3
Population size (000s)	300	59,640	446,450

Fonte: Regional Innovation Scoreboard, Commissione Europea (2021)

1.1.5.8 Una valutazione del profilo di crescita regionale nell'arco del decennio 2009-2019

In conclusione di capitolo, una valutazione del **profilo di crescita regionale** può essere condotta in base alle performance di alcuni indicatori, in parte già esaminati nelle sezioni precedenti, nell'arco del decennio 2009-2019. In particolare, confrontando le variazioni percentuali complessive degli item selezionati, è possibile individuare quelli che evidenziano buoni segnali di sviluppo e quelli che fanno registrare, purtroppo, ritardi ed ostacoli da superare.

Nel dettaglio, sono stati esaminati gli andamenti di alcuni indicatori particolarmente significativi, partendo dal database fornito da Istat sugli *"Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo"*.²⁶

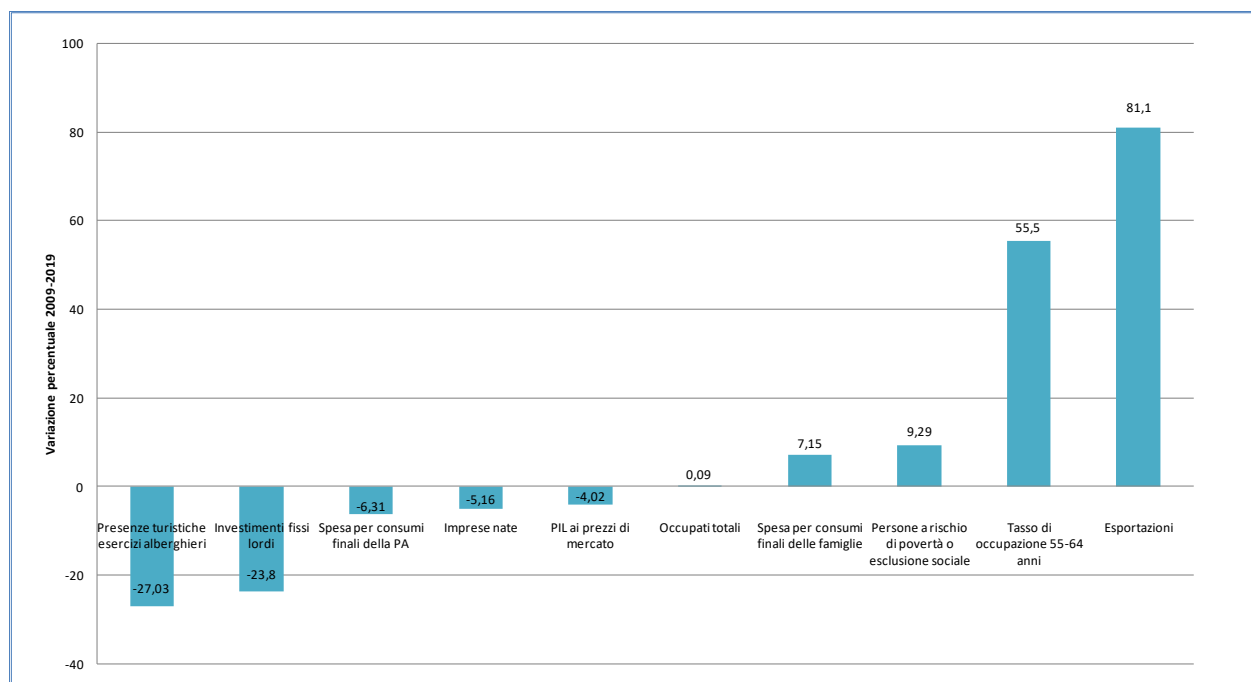
Il grafico evidenzia la buona performance legata alle esportazioni (+81,1%), al tasso di occupazione 55-64 anni (+55,5%) e alla spesa per consumi finali delle famiglie (+7,15%), mentre evidenti segnali di contrazione dello sviluppo si evincono soprattutto dall'ammontare degli investimenti fissi lordi (-23,8%), dalla nascita di nuove imprese (-5,16%) e dall'andamento complessivo del PIL (-4,02%).

Appare scarsa la performance in termini di spesa per consumi finali della PA (-6,31%) mentre cresce, seppur di poco, almeno fino al 2019, il numero di occupati totali (+0,9%). È piuttosto molto grave il segnale di peggioramento relativo alle persone a rischio povertà o di esclusione sociale (+9,29%).

I dati sulle presenze alberghiere registrano un -27,03% nel decennio considerato: essi, quindi, non tengono conto delle più recenti dinamiche legate alle strategie turistiche avviate e agli effetti della pandemia Covid19, che fanno registrare in Molise anche alcuni interessanti segnali di ripresa (cfr. paragrafo 1.1.2 - Focus box Turismo).

²⁶ L'analisi è stata concentrata sul seguente set di indicatori per il periodo 2009-2019: Presenze turistiche negli esercizi alberghieri, Investimenti fissi lordi (confronto 2009-2018), Spesa per consumi finali della PA (confronto 2009-2018), Imprese nate, PIL ai prezzi di mercato, Occupati totali, Spesa per consumi finali delle famiglie, Persone a rischio di povertà o esclusione sociale, Tasso di occupazione 55-64 anni, Esportazioni. L'insieme complessivo degli indicatori fornito da ISTAT, abitualmente utilizzato quale base conoscitiva anche al fine della sottoscrizione dell' "Accordo di Partenariato", è disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

Grafico 1.22. Indicatori di crescita regionale nell'arco del decennio 2009-2019



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise (2021)

Un ulteriore riferimento per la valutazione complessiva del livello di sviluppo di lungo periodo di un territorio è costituito dall'insieme di indicatori raccolti nel Rapporto BES elaborato dall'ISTAT.²⁷ In particolare, l'indicatore sul livello di disuguaglianza del reddito, che dà conto della distribuzione del reddito nella popolazione, misurato dal rapporto tra il reddito posseduto dal 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero, resta stabile per l'Italia a 6 punti per i redditi del 2018, rimanendo comunque tra i più alti in Europa e segnalando quindi una distribuzione del reddito profondamente diseguale. Nelle regioni del Mezzogiorno il rischio di povertà più elevato si associa ad alti indici di disuguaglianza; quest'ultimo supera il valore medio dell'Italia in Sardegna e Puglia (6,2), Campania (7,9) e Sicilia (8,7), mentre per il Molise si registra un valore pari a 5,6. Il dato colloca la regione tra i territori con indice migliore della media nazionale ma piuttosto lontano dalle performance delle regioni che guidano la classifica (Valle d'Aosta 3,7, Trento 4, Veneto 4, Umbria 4,1).

²⁷ Istat, *Rapporto BES 2020, Il benessere equo e sostenibile in Italia*.

1.2 La SWOT analysis 2.0

Lo schema SWOT di seguito proposto rappresenta la sintesi delle analisi fin qui condotte e delle considerazioni già espresse nella precedente edizione della RIS3, così come aggiornate nel presente documento. Gli elementi più significativi da evidenziare in un contesto di cambiamento dinamico, sono rappresentati, per i fattori interni, dalle impostazioni strategiche avviate a supporto della programmazione e dall'indebolimento della struttura demografica; per i fattori esterni, si sottolinea il perdurante deficit strutturale in ambito sanitario e le opportunità fornite dal sistema di bandi e strumenti, nazionali ed europei, in favore della crescita e in particolare della transizione verde e digitale.

SWOT ANALYSIS 2.0

Punti di FORZA

- Patrimonio naturalistico e ambientale integro;
- Controllo dei fenomeni di criminalità e buon clima sociale ;
- Presenza dell'Università e buoni esperimenti di interazione con il territorio;
- Progressivo affermarsi di strutture di ricerca afferenti alle Scienze della salute;
- Filiera agrifood con potenzialità di sviluppo e presenza di produzioni tipiche ad alto differenziale competitivo;
- Vocazione artigiana;
- Rapporti istituzionali semplificati;
- Facilità di lettura dei fenomeni economici e sociali;
- Impostazioni strategiche di medio periodo a supporto della programmazione (RIS3, PST).

Punti di DEBOLEZZA

- Orografia accidentata del territorio;
- Cultura imprenditoriale e manageriale da sviluppare;
- Scarsa consistenza dei settori produttivi;
- Copertura di infrastrutture telematiche non in linea con quella nazionale;
- Struttura demografica debole e dispersa, con alti indici di vecchiaia;
- Carenza di coordinamento e scarsa propensione degli attori locali ad azioni partecipative e cooperative;
- Servizi alle imprese insufficienti;
- Carenza di competenze e professionalità adeguate alle necessità dell'area;
- Flussi turistici ancora deboli;
- Scarsa propensione all'innovazione di P.A. e imprese;
- Strutture didattiche e di ricerca non in grado di connotare il sistema territoriale come autosufficiente;
- Gap di competenze in discipline tecnico-scientifiche e manageriali;
- Dimensione modesta del mercato interno.

MINACCE

- Progressiva riduzione di popolazione giovanile e spopolamento complessivo;
- Perdurare dello stato di disavanzo nel bilancio sanitario regionale;
- Trend emigratorio crescente di risorse umane giovani e qualificate;
- Ridotta consistenza numerica delle intelligenze disponibili;
- Forte concorrenza delle regioni turistiche limitrofe;
- Flussi di investimenti estemporanei.

OPPORTUNITÀ

- Sussistenza e operatività di programmi europei, nazionali e regionali a supporto dell'innovazione;
- Opportunità concrete fornite dai bandi pubblici per la costituzione di nuovi centri di ricerca ed ecosistemi per l'innovazione;
- Compatibilità delle strategie regionali con gli orientamenti strategici nazionali ed internazionali (Agenda 2030, Green Deal, etc.);
- Sviluppo del settore culturale e del turismo di nicchia, ambientale e rurale;
- Specializzazioni nel settore agro-alimentare;
- Investimenti in infrastrutture;
- Legislazione nazionale favorevole alla creazione di reti d'impresa;
- Impatto ridotto del modello di sviluppo industriale post-bellico sulla struttura ambientale e sociale del territorio;
- Vivacità delle imprese ICT rispetto a quelle di altri comparti.

Per il Molise, dunque, occorre consolidare il percorso di crescita tenendo conto delle proprie specificità e del contesto complessivamente favorevole a livello nazionale ed europeo per la generazione di processi virtuosi legati all'innovazione.

Da un punto di vista teorico, in base alla classificazione proposta dall'OECD,²⁸ è possibile individuare il diverso tipo di strategia innovativa in base al grado di sviluppo di una regione e al suo profilo specifico. In particolare, sono previsti tre livelli di maturità nell'ambito dei processi di diffusione dell'innovazione, corrispondenti a tre archetipi di regioni: i "knowledge hubs", cioè territori più avanzati in cui sono state già avviate esperienze virtuose di trasferimento tecnologico, le zone produttive industriali, che si collocano per molti aspetti a metà di un potenziale percorso di crescita, e le regioni non guidate dalla Scienza e dalla Tecnologia, caratterizzate pertanto da livelli di arretratezza strutturale. Il Molise, per la sua storia e per il proprio asset economico e produttivo, come già evidenziato nella prima edizione della RIS, rientra nel terzo gruppo di regioni.

Tabella 1.27. Strategie innovative per differenti tipi di regioni

Strategie innovative per differenti tipi di regioni			
TIPO DI REGIONE	STRATEGIA PRINCIPALE		
	Partenza in base ai vantaggi attuali (spinta scientifica/ tecnologica o un mix)	Supporto alla trasformazione socio-economica	Crescita: verso la creazione di capacità basate sulla conoscenza
<i>Knowledge hubs</i>			
Poli di conoscenza e tecnologici	A	M	B
Distretti cittadini/urbani ad alta intensità di conoscenza	A	M	B
<i>Zone produttive industriali</i>			
Stati con media performance in Scienza e Tecnologia	A	M	B
Regioni basate su servizi e risorse naturali in paesi ad alta intensità di conoscenza	M	M	A
Fornitori di servizi e di manifattura di medio livello tecnologico	M	A	B
Regioni tradizionali manifatturiere	B	M	A
<i>Regioni non guidate dalla Scienza e dalla Tecnologia</i>			
Inerzia strutturale o regioni de-industrializzate	M	A	M
Regioni ad alta intensità nei settori primari	B	M	A

Legenda: A = Priorità principale; M = Scelta strategica; B = Bassa priorità

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su schema OECD (2011)

Per tali regioni, le priorità strategiche sono costituite da quegli interventi che mirano a creare le condizioni e le capacità basate sull'innovazione e in senso ampio sulla conoscenza, unitamente ad azioni che, sfruttando i propri vantaggi attuali (scientifici o tecnologici), possano dare maggiore impulso ai processi di trasformazione socio-economica. Alla luce del mutato contesto, soprattutto in termini di opportunità finanziarie garantite dai programmi nazionali ed europei, è possibile pensare a raccogliere sfide che nel recente passato sembravano difficilmente affrontabili.

²⁸ Tale schema teorico è stato già utilizzato nella precedente versione della RIS3 al fine di posizionare strategicamente il Molise. Cfr. RIS3 Molise 2016 (Cap. 3) e OECD (2011), *Why regions matter for innovation policy today*, in *Regions and Innovation policy*, OECD Publishing, Paris.

Capitolo 2. La Governance della Strategia

2.1 Governance

2.1.1 La struttura

La Strategia di Specializzazione Intelligente del Molise poggia su un modello inclusivo di governance, a guida regionale, basato su un ampio coinvolgimento di attori (istituzioni, mondo della ricerca, imprese, terzo settore, investitori, associazioni di categoria, attori e rappresentanti della società civile), potenzialmente rilevanti nel processo di costruzione e implementazione della Strategia e capaci di esprimere la domanda di innovazione, indicare prospettive di cambiamento, contribuire all'individuazione delle priorità.

La struttura di Governance della RIS3 Molise per il periodo 2014-2020, la cui articolazione e le cui funzioni sono state definite nel documento strategico del 2016, è stata istituita con Delibera di Giunta Regionale n. 309 del 22/06/2016. La struttura è di tipo multilivello (strategico, tecnico e di coordinamento, partecipativo), ritenuta valida ed efficace nel processo di attuazione della RIS3, e sarà mantenuta per il periodo di programmazione 2021-2027.

Nel dettaglio, la struttura di Governance prevede le seguenti strutture e articolazioni:

- Steering Group;
- Management Team;
- Working Group.

Lo *Steering Group* è l'organismo che ha funzione di indirizzo e coordinamento delle attività previste dalla RIS3 e compiti di tipo strategico. È composto da rappresentanti delle diverse tipologie di stakeholders (Comuni, Camera di Commercio del Molise, Università degli Studi del Molise, rappresentanti dell'Industria, dell'Artigianato, Libere professioni, Associazionismo e mondo della Ricerca) e si è insediato nel luglio 2019. All'interno dello Steering Group è presente un'ampia componente regionale, rappresentata, in primis, dall'AdG del POR, dai referenti del Fondo di Sviluppo e Coesione e di altri servizi afferenti la Strategia e da un rappresentante del Management Team. Lo Steering Group della RIS3 ha adottato, nella seduta di insediamento, un proprio regolamento interno di funzionamento.

Il *Management Team* è l'organismo che ha la responsabilità specifica di garantire l'implementazione del progetto e di assumere decisioni di pianificazione e gestione per l'ottenimento di risultati in linea con gli scopi della Strategia di Specializzazione Intelligente. Le sue funzioni sono affidate a Sviluppo Italia Molise, società che opera a supporto della Regione Molise, quale strumento operativo per l'attuazione delle politiche di sviluppo regionali.

La formalizzazione della funzione di Management Team, anche nell'ottica di individuare un soggetto competente che presiedesse stabilmente l'attuazione della Strategia, è avvenuta con la citata Delibera di Giunta Regionale n. 309 che ha approvato la Strategia e con cui è stata istituita la struttura di Governance prevista dal documento strategico. Inoltre, nell'ambito della programmazione appena conclusa, è stato affidato a Sviluppo Italia Molise, in qualità di Management Team, il servizio di Assistenza Tecnica Esperta a supporto specifico della implementazione della S3, secondo quanto definito dal modello di Governance della Strategia S3 (cfr. Delibera di Giunta Regionale n. 44 del 21/02/2017; Delibera di Giunta Regionale n. 141 del 25/02/2018; Determinazione Direttoriale n. 79 del 29/06/2018).

La funzione di Management Team è stata così "istituzionalizzata", ovvero inserita tra i compiti strategici di Sviluppo Italia Molise, società in house alla Regione, che riceve per l'esercizio di tale funzione un contributo alle spese di funzionamento. Sulla base degli obiettivi strategici affidati alla società, tra l'altro anche con il Documento di Programmazione Economico Finanziaria regionale, Sviluppo Italia Molise assicurerà lo svolgimento delle funzioni del Management Team della RIS3 2021-2027, in continuità con il precedente periodo. Sarà probabilmente necessario consentire alla struttura di specializzarsi ulteriormente sulla tematica anche attraverso il collegamento diretto con strutture di supporto a livello centrale nazionale (Agenzia per la coesione territoriale) e comunitario (Commissione Europea, Joint Research Centre) oltre che attraverso specifici interventi di formazione. L'attuazione della Strategia prevede, infatti, una serie di compiti e funzioni di tipo operativo che necessitano di un presidio costante di

professionalità e competenze tali da tradurre efficacemente la stessa in azioni concrete. Vista anche la centralità che la RIS3 rivestirà nella programmazione 2021-2027 e l'importanza dell'Obiettivo di Policy (OP)1 "Un'Europa più competitiva e intelligente" (che rappresenta un perno della RIS3) rispetto al Programma Operativo Regionale, è presa in considerazione l'istituzione di un ufficio interno a Sviluppo Italia Molise con personale dedicato alla attuazione della Strategia.

Il coordinamento della Strategia e della sua attuazione spettano allo *Steering Group* che, come già anticipato, ha compiti di tipo strategico. La funzione di monitorare l'attuazione della RIS3 spetta invece al *Management Team* che la realizza sulla base degli indicatori di monitoraggio, costituiti da indicatori del POR e da indicatori creati ad hoc. Contribuiscono ad alimentare il sistema di monitoraggio forme di conoscenza qualitativa che derivano dai contributi del partenariato.

I *Working Group*, che rappresentano strumenti di coinvolgimento operativo degli stakeholders, costituiscono il livello partecipativo-territoriale dello strumento di Governance. I gruppi di lavoro hanno il compito di mantenere il processo di scoperta imprenditoriale sempre vivo, fornire input per l'implementazione della Strategia e per aggiornarla rispetto alle evoluzioni delle tecnologie dei mercati, del contesto sociale e territoriale.

Il processo di ascolto, consultazione e coinvolgimento della società civile organizzata e del territorio (public engagement) ha rappresentato una fase fondamentale del processo di definizione della S3 e continua ad essere essenziale nella fase attuativa per assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo e partecipativo a tutti i livelli.

2.1.2 Il funzionamento

Come già evidenziato, l'organo di indirizzo della struttura di Governance è rappresentato dallo *Steering Group* che, così come definito all'interno della RIS3 2014-2020, è composto da rappresentanti delle tipologie di stakeholder coinvolte nel processo (Istituzioni, mondo della Ricerca, tessuto imprenditoriale e società civile). La presidenza è assunta dall'Autorità di Gestione del POR Molise o, in sua assenza, da un suo delegato, ovvero da un rappresentante della Regione Molise all'interno dello *Steering Group*, ovvero da un rappresentante di Sviluppo Italia Molise.

Ciascuno dei componenti può essere sostituito, in caso di impedimento, da un membro supplente appositamente designato dall'Organismo rappresentato. Nell'ottica del più ampio coinvolgimento delle parti istituzionali, sociali ed economiche nel processo di gestione dei Fondi strutturali, la composizione dello *Steering Group* può essere integrata e/o modificata. Lo *Steering Group* ha facoltà di cooptare ulteriori membri, qualora se ne ravvisasse la necessità.

Possono partecipare ai lavori dello *Steering Group*, a titolo consultivo e senza diritto di voto, gli esperti esterni incaricati della valutazione; i rappresentanti delle istituzioni europee nonché delle amministrazioni centrali, regionali e locali in relazione a specifiche tematiche all'ordine del giorno.

Qualora la posizione di uno dei membri dello *Steering* (effettivo o supplente) si renda vacante per qualsiasi motivo (ad esempio dimissioni, rimozione etc.), lo *Steering Group* rimane operativo e può continuare a svolgere i propri compiti anche se il membro assente non viene sostituito (lo *Steering Group* può operare con un numero ridotto di membri).

Lo *Steering Group*, che resta in carica per tutta la durata di attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente, si avvale, per l'espletamento delle sue funzioni, di un'apposita *Segreteria Tecnica* che organizza ed istruisce le riunioni dello *Steering Group*, predispone il verbale delle riunioni e la relativa trasmissione ai componenti dello *Steering Group*, supporta lo *Steering Group* nell'elaborazione di progetti di revisione della Strategia. Le funzioni di Segreteria tecnica sono affidate a Sviluppo Italia Molise in qualità di *Management Team*.

La costituzione dello *Steering Group* è propedeutica alla attivazione dei *Working Groups*, a cui è affidato il compito di approfondire argomenti specifici nell'ambito delle priorità definite dalla Strategia.

I gruppi di lavoro tematici svolgono la loro attività su specifico mandato dello *Steering Group*, secondo precise modalità di funzionamento. Gli esiti dei lavori sono in seguito riportati allo *Steering Group*.

Le riunioni sono convocate con un avviso inviato con messaggio di posta elettronica a tutti i componenti dello Steering Group. Tale avviso, unitamente al pertinente ordine del giorno, è inviato almeno cinque giorni prima della data stabilita per la riunione. In casi eccezionali e motivati è possibile disporre convocazioni urgenti dello Steering Group, purché ciascun componente ne venga a conoscenza almeno tre giorni prima della riunione.

Il quorum richiesto ai fini della validità delle riunioni dello Steering Group è di almeno sei componenti effettivi.

Il Presidente, di propria iniziativa o su richiesta della maggioranza dei presenti, può rinviare il voto su un punto iscritto all'ordine del giorno al termine della riunione o alla riunione successiva se nel corso della riunione è emersa l'esigenza di una modifica di sostanza che necessita di ulteriori approfondimenti.

Le deliberazioni, le raccomandazioni dello Steering Group e le opinioni e/o proposte dei soggetti che partecipano ai lavori a titolo consultivo sono riportate nei verbali.

I verbali sono, di norma, trasmessi ai componenti dello Steering Group entro dieci giorni lavorativi da quello della riunione e si intendono approvati qualora non pervengano richieste di integrazioni o modifiche nel corso dei dieci giorni successivi alla trasmissione.

Eventuali richieste di integrazioni o modifiche sono inoltrate per iscritto alla Segreteria Tecnica dello Steering Group entro dieci giorni dall'invio del verbale. In tal caso, il verbale modificato è approvato mediante procedura scritta. Nei casi di necessità motivata, infatti, il Presidente o la segreteria tecnica possono attivare una procedura di consultazione scritta dei componenti dello Steering Group.

I documenti da sottoporre all'esame mediante la procedura per consultazione scritta sono inviati via posta elettronica a tutti i componenti dello Steering Group. I componenti esprimono per iscritto il loro parere entro dieci giorni lavorativi dalla data di inoltro dei documenti. La mancata espressione per iscritto del parere da parte di un componente vale quale assenso.

Lo Steering Group garantisce, a cura della Segreteria Tecnica, un'adeguata informazione sui propri lavori, attraverso il sito www.innovamolise.it e una mail dedicata, al fine di garantire trasparenza e comunicazione.

La Governance svolge le proprie attività in sinergia e attraverso una continua interazione tra i vari livelli che la compongono. Nel processo di revisione della Strategia di Specializzazione Intelligente lo Steering Group è stato coinvolto, in via telematica, attraverso la richiesta di fornire un parere qualificato sull'attualità delle traiettorie di sviluppo già definite per il periodo 2014-2020 e di fornire ulteriori input funzionali alla elaborazione del nuovo documento strategico.

Il percorso di revisione è avvenuto in collegamento con i portatori di interesse del territorio e con il contributo che il partenariato ha fornito in sede di consultazione pubblica per la definizione del Programma Operativo Regionale.

In coerenza con quanto contenuto nella RIS3 Molise 2014-2020, il processo di aggiornamento e revisione della Strategia ha previsto che lo Steering Group, supportato dal Management Team, condividesse l'opportunità di procedere ad una revisione della S3.

Lo Steering Group, supportato dal Management Team, ha valutato il progetto di revisione contenente la formulazione di proposte di adeguamento e riprogrammazione della RIS3, nonché di azioni correttive per il raggiungimento degli obiettivi strategici in coerenza con le indicazioni partenariali.

La Giunta regionale, che rappresenta l'organo di indirizzo politico, adotterà il documento di Strategia di specializzazione intelligente e le sue modifiche ed implementazioni e la strategia revisionata sarà promossa attraverso i diversi canali di comunicazione, tra essi il sito dedicato www.innovamolise.it e l'utilizzo di una mail dedicata.

Un aspetto che, in ambito di Governance, può essere migliorato, è quello relativo alla distribuzione dei ruoli e delle responsabilità rispetto a cui si vuole perseguire un approccio pubblico, elemento reso ancor più necessario dalla

configurazione di un territorio che non è pronto ad un approccio di tipo privatistico e attualmente oltremodo stremato dagli effetti della pandemia. Si presume che con lo sviluppo e il sostegno di reti ed aggregazioni tra imprese sarà possibile bilanciare in maniera più equilibrata la componente pubblica e quella privata. Questa è la direzione verso cui saranno rivolti gli sforzi programmatici ed attuativi.

2.2 Il processo di scoperta imprenditoriale

Introduzione

La costruzione della Strategia di Specializzazione intelligente è iniziata nel 2014 attraverso un processo di scoperta imprenditoriale (Entrepreneurial Discovery Process – EDP) teso alla conoscenza del territorio e ad indirizzare la politica di Ricerca e Innovazione verso i reali bisogni espressi. A livello programmatico e strategico, il processo di ascolto, consultazione e coinvolgimento del territorio e di scoperta delle sue vocazioni imprenditoriali ha costituito una fase fondamentale di costruzione della RIS, rappresentando un mezzo attraverso il quale sono stati delineati gli indirizzi degli strumenti di policy da porre in essere da parte della Regione.

Come detto, la Governance della Strategia riproduce un approccio a “quadrupla elica”, attraverso il coinvolgimento di istituzioni, mondo della ricerca, imprese, terzo settore, investitori, associazioni di categoria, attori e rappresentanti della società civile, volto ad assicurare il massimo coinvolgimento e l’inclusività nella partecipazione dei principali portatori di interesse presenti sul territorio. Il processo di scoperta imprenditoriale è pertanto proseguito in fase di attuazione della RIS3, ad esempio in occasione dell’emanazione di avvisi pubblici e/o l’attuazione di progetti specifici, la cui promozione e gestione ha consentito l’attivazione di un processo di ascolto continuo degli stakeholders.

Sono state inoltre perseguite sinergie non solo tra diversi soggetti ma anche tra diversi fondi (FESR, FSE e FSC) e tra progetti afferenti alla Strategia e progetti sviluppati nell’ambito, ad esempio, della Strategia delle Aree interne.

2.2.1 Le buone pratiche di confronto e coinvolgimento del partenariato sperimentate

Nell’ambito della programmazione 2014-2020 sinora condotta, si è avuto modo di sperimentare diverse buone pratiche di confronto e coinvolgimento del partenariato che hanno tenuto conto della natura dello strumento implementato, della modalità di attuazione e del profilo dei destinatari. Di seguito si propongono alcuni esempi significativi:

- ⇒ Uno strumento di ascolto e cooperazione tra le parti interessate è rappresentato dall’Avviso pubblico “Creazione d’Impresa” che prevede l’erogazione di servizi di accompagnamento alla progettazione d’impresa e di assistenza tecnica allo start-up da affiancare a quelli finanziari, costituiti da un contributo a fondo perduto per supportare le spese di investimento e di avvio dell’attività. L’Avviso, emanato nell’agosto 2020, in piena pandemia da Covid-19 è stato pensato per promuovere la nascita di nuove attività imprenditoriali quale possibile risposta alla richiesta di occupazione in Molise. Considerati i buoni risultati raggiunti, il fondo è stato rifinanziato e l’attuazione della misura è tuttora in corso. Ulteriori specifiche sulle finalità e le modalità di attuazione dello strumento sono riportate nel Paragrafo 4.1.3.
- ⇒ Grazie alla collaborazione tra attori istituzionali e mondo della Ricerca, rappresentati da Regione Molise, Sviluppo Italia Molise e l’Università degli Studi del Molise, è in corso di realizzazione il “Molise Contamination Lab”, ovvero uno spazio fisico e virtuale per l’incontro e la contaminazione, pensato per educare, ispirare e connettere studenti, imprenditori, investitori ed altri membri della community nell’ecosistema regionale. Il Molise Contamination Lab sarà realizzato presso l’incubatore di imprese di Campochiaro (CB) (Cfr. anche Paragrafo 4.1.3).
- ⇒ È stato istituito, per la Programmazione 2014/2020, un “Tavolo Tecnico Interfondo” con funzioni di indirizzo strategico ed operativo sia nella fase di programmazione che in quella di attivazione delle operazioni a valere sui Programmi regionali. Si tratta di un buon esempio di coinvolgimento attivo degli attori istituzionali, in quanto la composizione del Tavolo Interfondo è molto ampia. Vi fanno parte, infatti: l’Autorità di Gestione del POR Molise FESR FSE 2014-2020, l’Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR FEASR) 2014-2020; l’Organismo di Programmazione e Attuazione del PAR FSC 2007/2013, il Responsabile Unico dell’attuazione del

Patto per lo Sviluppo della Regione Molise; un Referente regionale dell'Autorità di Gestione del Fondo europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, il Responsabile Regionale della Cooperazione Territoriale Europea, l'Autorità Ambientale, il Direttore del Nucleo di valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, il Responsabile del Piano di Rafforzamento Amministrativo, l'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità. Si prevede di fornire continuità al Tavolo anche per il prossimo periodo di programmazione.

- ⇒ Un efficace strumento di coinvolgimento del partenariato si è rivelato il ricorso alla pubblicazione di avvisi pubblici esplorativi aventi ad oggetto manifestazioni di interesse per la successiva partecipazione a procedure negoziate. Tale strumento è stato utilizzato, in particolare, nel quadro delle attività di implementazione della Strategia di Specializzazione Intelligente del Molise (S3) con specifico riferimento all'Azione 1.2.1 del POR Molise FESR-FSE 2014-2020. La Regione Molise e Sviluppo Italia Molise S.p.A. hanno infatti proposto una raccolta qualificata di informazioni presso le imprese, costituite o da costituire, con le finalità di individuare gli scenari di sviluppo più significativi della Ricerca e Innovazione di interesse per il Molise, censire progetti di investimento e il loro grado di definizione, far emergere il fabbisogno di aggregazione tra le imprese e tra queste e il mondo della ricerca. Le informazioni raccolte (20 schede) attraverso la procedura online messa a disposizione (innovamolise.it) hanno consentito di orientare al meglio la progettazione di specifici avvisi a supporto della ricerca e innovazione.
- ⇒ Un ulteriore esempio di consultazione attiva del partenariato, con specifico riferimento all'ambito prioritario di intervento "Industrie culturali, turistiche e creative" è stato rappresentato dalla organizzazione degli Stati Generali del Turismo e della Cultura, nell'ambito dei quali sono stati organizzati otto Tavoli tematici di confronto con tutti gli stakeholder. Tali momenti di confronto hanno prodotto risultati apprezzabili sia in termini di apporto di contributi e proposte che di partecipazione (oltre 1.000 persone). La composizione dei tavoli è stata molto variegata avendo visto la partecipazione di rappresentanti di imprese, istituzioni, associazioni e società civile. Gli incontri, dedicati a tematiche specifiche (tra cui innovazione, accoglienza, prodotto, promozione, infrastrutture, offerta turistica) hanno rappresentato parte del percorso partecipativo verso la definizione del Piano Strategico Regionale del Turismo (PST Molise),²⁹ una cornice unitaria per gli operatori del settore. Il Piano Strategico Regionale del Turismo rappresenta il primo strumento coordinato di programmazione di cui la Regione si dota in relazione alle tematiche del turismo. Il PST, documento strategico elaborato in perfetta coerenza con gli indirizzi della RIS3, sia in termini di contenuti che di obiettivi, è stato fondato su un metodo partecipativo, aperto a tutti gli stakeholders. Gli incontri hanno consentito di raccogliere, tra gli altri, contributi tecnici sul tema dell'innovazione nel settore turistico, agevolare lo scambio di informazioni tra gli stakeholders nei diversi comparti, di attivare processi di networking tra i partecipanti nell'interesse comune di favorire lo sviluppo imprenditoriale e sociale del territorio. Si segnala, tra l'altro, che un tavolo tematico è stato dedicato specificamente alla accoglienza in termini di esigenza di networking tra imprese, istituzioni e stakeholders, evidenziando la necessità di un approccio sistemico e sinergico anche in tale ambito di intervento. In termini di attivazione delle diverse iniziative stimulate dagli Stati Generali del Turismo e della Cultura, è stato emanato un Avviso pubblico destinato ad agevolare le imprese nell'ambito della micro-ricettività, anche sulla base della rilevazione delle informazioni raccolte sulla base dei bisogni e delle aspettative del territorio con specifico riferimento al settore turistico. Inoltre, al fine di intervenire sulla filiera della ricettività, sostenendo gli investimenti diretti ad innalzare e riqualificare l'offerta ricettiva, è stato recentemente attivato un intervento complementare a quello sulla micro ricettività in quanto teso ad agevolare un'altra componente della filiera dell'accoglienza, ovvero quello della ricettività alberghiera. È importante rilevare che l'insieme delle azioni incluse nel PST e la loro successiva implementazione (piano di comunicazione, sito internet, testo unico settoriale, etc.) hanno trovato forte ispirazione dai tavoli e dai contributi emersi attraverso i diversi incontri.
- ⇒ È in fase di studio un'iniziativa dedicata al rilancio delle filiere produttive nell'ambito della quale sono previste azioni integrate di innovazione e ricerca (con azioni sia materiali che immateriali), internazionalizzazione, attrattività e promozione; supporto alla creazione di reti e network; sviluppo di disciplinari di filiera; realizzazione di un marchio unico; attività dedicate alla formazione e allo sviluppo di competenze. La finalità dell'intervento è favorire la creazione di rapporti stabili all'interno delle filiere per garantire sinergie e complementarietà nell'implementazione della progettazione integrata, stimolando la sensibilità delle singole imprese e combattendo

²⁹ Il processo di elaborazione della strategia sul turismo regionale è stato condotto, su impulso della Regione Molise, da Sviluppo Italia Molise in collaborazione con l'Università degli Studi del Molise e con la Camera di Commercio del Molise.

gli ostacoli, anche di tipo culturale all'aggregazione, così da superare uno dei limiti più forti ai processi di innovazione e di integrazione con la ricerca che è rappresentato dalla dimensione troppo ridotta delle imprese operanti sul territorio.

- ⇒ Un settore che ha beneficiato di stimoli alla collaborazione tra diversi attori è quello dell'agri-food, attraverso la costituzione di un consorzio tra produttori di latticini, la cui nascita è stata favorita dall'azione di scouting portata avanti nell'ambito della RIS3 e che ha sede nell'incubatore di imprese sito nell'agglomerato industriale di Campochiaro.
- ⇒ Tra la fine del 2021 e gli inizi del 2022, su stimolo di iniziative nazionali, principalmente in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è stato possibile attivare in Molise diversi collegamenti partenariali, comprendenti attori di rilevanza nazionale ed internazionale nei propri rami di attività. Il riferimento è, in particolare, alla potenziale istituzione di "ecosistemi per l'innovazione" e all'intervento legato alla "attrattività dei borghi" (per dettagli, cfr. paragrafo 4.2.2).

2.2.2 Le azioni specifiche di EDP per l'aggiornamento della RIS3

Le attività descritte nel precedente paragrafo sono tuttora in corso e continueranno nel prossimo futuro in cui, certamente, l'esperienza di coinvolgimento del partenariato sarà valorizzata e potenziata sia attraverso l'utilizzo di strumenti già collaudati che attraverso iniziative finalizzate ad agevolare l'instaurarsi di collaborazioni stabili tra imprese, enti della ricerca e della pubblica amministrazione della regione. Sarà quindi favorito un maggior coinvolgimento in ambito di collaborazioni interregionali.

In tale contesto, nel dicembre 2021 è stata attivata un'iniziativa specifica volta a raccogliere pareri da parte degli stakeholders della "quadrupla elica" sulla validità del dialogo finora condotto e sull'attualità delle traiettorie di sviluppo definite nella prima versione della RIS3 Molise. L'iniziativa si sostanzia nella proposta di compilazione di un questionario declinato in quattro versioni (una per istituzioni e altri enti, una per il mondo della ricerca, una per le imprese e una per i cittadini) ciascuna delle quali corrispondenti alle singole eliche del modello partecipativo. Il processo di coinvolgimento manifesta alcune criticità in termini di tasso di risposta, tuttavia, attraverso una costante attività di stimolo alla partecipazione, sarà possibile raccogliere informazioni utili, quantomeno in termini qualitativi.

Si vuole segnalare, inoltre, che il ricorso a "procedure di evidenza pubblica", ha rappresentato nel periodo di programmazione 2014 - 2020 la regola principale per individuare contraenti da reperire sul libero mercato di forniture, servizi e opere. La procedura di evidenza pubblica, quindi, è a beneficio degli imprenditori o futuri imprenditori che vedono l'attivazione di Avvisi pubblici per poter beneficiare di Aiuti di Stato. Delle procedure che vengono attivate, al fine di garantire la massima trasparenza e la più ampia partecipazione, viene data adeguata diffusione e conoscenza attraverso i siti internet istituzionali. Alle principali procedure viene data evidenza anche sui canali social istituzionali. La procedura di evidenza pubblica, così come normata dal diritto amministrativo, continuerà ad essere, per il periodo di riferimento 2021-2027, il principale strumento di tutela dei pubblici interessi, di trasparenza e di legalità.

Il processo di scoperta imprenditoriale continuerà ad essere supportato da strumenti tecnologici di informazione, comunicazione e consultazione. Tali strumenti, rappresentati dai siti internet istituzionali della Regione Molise, Sviluppo Italia Molise e il sito www.innovamolise.it, specificamente dedicato all'innovazione, saranno resi ancora più fruibili nel prossimo futuro.

Considerata la situazione generale e l'impulso che per forza di cose sta avendo la digitalizzazione nel favorire gli incontri tra i diversi attori, sarà dato più spazio, nel futuro, a strumenti innovativi e tecnologici di comunicazione su cui sarà necessario investire anche in termini di formazione e sviluppo di competenze. A tal proposito si vuole segnalare la realizzazione di una specifica piattaforma informatica dedicata al Turismo (<https://www.visitmolise.eu/>) nell'ambito del PST, che consentirà anche il monitoraggio dei flussi turistici e degli investimenti nella regione.

In tema di EDP, si prevede inoltre l'organizzazione periodica di giornate pubbliche informative sullo stato di attuazione della S3 per condividere con i protagonisti della Strategia lo stato dell'arte sulla Ricerca e Innovazione, aggiornare sugli

sviluppi del processo di scoperta imprenditoriale, comunicare gli indirizzi della politica regionale di Ricerca e Innovazione.

2.3 Dall'esperienza del passato alle prospettive per il futuro

Una efficace revisione del documento strategico non può prescindere da una profonda analisi critica del processo di Governance che sovrintende alla definizione e alla successiva attuazione della Strategia.

Tale analisi si è resa necessaria, sia tenendo conto della esperienza del passato, sia in considerazione della continua evoluzione a cui è soggetto il panorama della Ricerca e Innovazione (che richiede flessibilità e un dialogo continuo con tutti gli attori coinvolti), sia, in ultimo, in considerazione della necessità, insita nel processo, di una guida solida per garantire unitarietà di attuazione degli interventi.

Un aspetto particolarmente delicato del processo attuativo della Strategia è rappresentato dalla capacità di dialogo tra i principali attori del territorio, in particolare di coloro che fanno parte del sistema della Ricerca e Innovazione della regione, e della loro capacità di creare rapporti di collaborazione duraturi.

A tal proposito, si vuole integrare il sistema esistente di consultazione e condivisione con ulteriori momenti di dialogo e di relazione che permettano alla Regione di avvicinarsi e “ascoltare” ancor più da vicino il territorio per restituire in maniera chiara i risultati ottenuti dalle iniziative poste in essere e raccogliere dal territorio osservazioni, proposte di miglioramento da considerare nei processi di revisione del documento strategico.

Il processo di implementazione della Strategia, in previsione del periodo di programmazione 2021-2027, dovrà essere basato ancor di più su un dialogo con e tra gli attori chiave della quadrupla elica e contestualmente dovrà garantire un efficace sistema di decisione pubblica coerente con l'assetto istituzionale della Regione.

Il coinvolgimento degli stakeholder rappresenta, infatti, un elemento fondamentale della attuazione Strategia, in quanto, da un lato, consente al decisore politico di disporre di una visione più ampia dello stato dell'arte della Ricerca e Innovazione (utile per definire le proprie azioni in modo il più possibile rispondente agli effettivi bisogni del territorio), dall'altro consente agli attori dell'Innovazione di dialogare direttamente con l'autorità regionale. Tale dialogo non può che favorire l'instaurarsi di un rapporto di fiducia nei confronti della istituzioni pubblica e la conoscenza delle azioni da essa implementate.

L'obiettivo da raggiungere è la garanzia di un dialogo permanente, efficace e diversificato secondo le diverse tipologie di attori, che duri per tutto il periodo di attuazione della Strategia.

In relazione alle precedenti soluzioni ed esperienze, si evidenziano alcune criticità, ad esempio, nel funzionamento dei Working Group, il cui percorso dovrà essere maggiormente rafforzato al fine di accelerare il trasferimento di informazioni e soprattutto elevare la capacità di elaborazione critica. Dovrà essere assicurato un ancor maggiore coinvolgimento delle imprese rispetto alle quali a volte si manifestano “distorsioni” nel sistema di rappresentanza probabilmente dovute alla ridotta dimensione del territorio.

Risulta necessario individuare modalità più solide di collegamento del territorio (inteso come complesso di stakeholders) alle reti lunghe della Ricerca e dell'Innovazione, al fine di dare slancio ai processi che vengono attivati in maniera embrionale con le risorse della Politica di Coesione.

Nonostante la Regione Molise abbia tentato più volte di promuovere forme di collegamento tra il sistema imprenditoriale regionale ed il sistema dei Cluster Tecnologici Nazionali, le azioni non sono andate a buon fine per una moltitudine di ragioni sulle quali è necessario riflettere con attenzione così da migliorare le policy messe in campo. A tal proposito, si sta lavorando ad un intervento che preveda azioni integrate volte a sostenere i processi di sviluppo del sistema produttivo attraverso la promozione di reti tra le imprese delle filiere, nell'ottica, ad esempio, della condivisione di laboratori di ricerca applicata e di innovazione, percorsi di internazionalizzazione, aggregazioni tra imprese attraverso azioni di formazione condivisa, percorsi che permettano di favorire l'inserimento lavorativo e la qualificazione del personale delle imprese coinvolte.

Si ipotizza che il sostegno delle filiere produttive possa consentire un miglioramento della competitività delle imprese, della capacità di risposta alle esigenze del territorio e del mercato e possa essere uno strumento di coordinamento e rafforzamento del collegamento tra mondo della ricerca e quello delle imprese.

È sicuramente auspicabile orientare le azioni di policy verso modelli di reti o collaborazioni tra diversi attori interconnessi tra loro. In relazione a tale aspetto, si segnala anche un certo scetticismo a collaborare, insito nella cultura del luogo ma anche l'evidenza di alcuni importanti passi compiuti. Si cita, ad esempio, la presentazione, da parte di Sviluppo Italia Molise, di manifestazioni di interesse per candidatura di idee progettuali per la riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel mezzogiorno oppure la partecipazione all'Avviso sui Poli europei di innovazione digitale.

Pur consapevoli del fatto che le forme di dialogo tra gli stakeholder possono essere migliorate, le caratteristiche del modello di Governance, nel prossimo periodo, continueranno ad essere l'incisività (in termini di dialogo aperto e sistematico tra portatori di interesse e organi istituzionali) e la continuità nell'operatività di tutte le fasi di vita della Strategia.

Un punto di forza del modello e della struttura di Governance adottata è la elevatissima flessibilità e velocità di intervento. L'utilizzo di una struttura in house nel ruolo di Management Team permette di coniugare la flessibilità e la rapidità di intervento di una società con l'affidabilità, la stabilità e la "istituzionalità" di una struttura pubblica. Tale struttura ha consentito il raggiungimento di risultati importanti.

Altro punto di forza dell'attuale modello è rappresentato da una forte sinergia di azione garantita dalla presenza, nello Steering Group, delle Autorità di Gestione di diversi programmi. Tale aspetto ha consentito di finalizzare agli obiettivi della RIS3, e secondo la strategia individuata, risorse ulteriori a quelle previste dal POR. Infatti, che oltre ai fondi FESR ed FSE sono state utilizzate risorse FSC che, attraverso interventi importanti, quali il Piano Strategico del Turismo e l'Avviso emanato per agevolare iniziative di micro-ricettività (20 milioni di euro) oltre a quello emanato per agevolare iniziative afferenti alla Ricettività alberghiera nel Molise (10 milioni di euro) hanno sostenuto lo sviluppo di ambiti prioritari di intervento quali quello delle Industrie Culturali Turistiche e Creative e assicurato e fortificato il processo di entrepreneurial discovery attraverso iniziative specifiche appositamente strutturate (autoimprenditorialità, Stati Generali del Turismo e della Cultura).

Un altro aspetto particolarmente delicato del processo di coordinamento della attuazione della S3 risiede nel sistema informatico che sovrintende al monitoraggio, che dovrà essere potenziato e "specializzato", ovvero personalizzato maggiormente sulle tematiche dell'innovazione e su specifici indicatori di performance. Nello specifico, attualmente è in uso il Mosem, il sistema informativo unitario per la gestione, il monitoraggio degli investimenti pubblici e lo scambio elettronico del Molise relativo ai progetti d'investimento finanziati in particolare dal Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

Ulteriore aspetto di rilevante importanza per il sostegno alle funzioni di Governance è rappresentato dallo sviluppo delle competenze. Fino ad oggi è stata prestata attenzione affinché gli stakeholder fossero rappresentati da figure con expertise particolari e dedicate. Tale ricerca è stata fruttuosa in relazione agli esperti appartenenti al mondo della Ricerca, con specifico riferimento all'Università degli Studi del Molise. Anche rispetto allo Steering Group, organo di indirizzo politico della Governance, costituito dai vertici apicali della Regione Molise e da rappresentanti dell'Università degli Studi del Molise e del mondo della Ricerca, delle imprese e della società civile è stata prestata attenzione affinché fossero presenti particolari expertise. Lo stesso Management Team è costituito dall'intera struttura di Sviluppo Italia Molise, società che opera a supporto della Regione Molise quale strumento operativo per l'attuazione delle politiche di sviluppo regionali. La società, specializzata nei servizi a sostegno dello sviluppo imprenditoriale, nella creazione e consolidamento d'impresa e nell'assistenza tecnica alla pubblica amministrazione, anche attraverso la gestione di fondi comunitari, nazionali e regionali, può contare su competenze specifiche sviluppate negli anni a favore della ricerca di skills e sviluppate su tematiche quali turismo e processo di scoperta imprenditoriale oltre che valorizzazione di processi di start up.

Sviluppo Italia Molise ha già fatto ricorso, in passato, a figure esperte. A tal proposito si cita, in relazione all'attività istruttoria di aspetti tecnico-scientifici sulle domande presentate a valere sull'Azione 1.1.1 del POR FESR FSE, il ricorso al "Register of Expert Peer Reviewers for Italian Scientific Evaluation" (REPRISE), istituito presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per attingere a figure di esperti scientifici indipendenti.

Sarà ad ogni modo cura di Sviluppo Italia Molise farsi carico per il periodo di programmazione 2021-2027 di individuare figure portatrici di competenze per governare funzioni di processo e garantire il contributo di skills dedicate al funzionamento della Strategia di Specializzazione Intelligente. Il ricorso a figure esperte sarà sicuramente necessario, ad esempio, nell'ambito dei progetti riguardanti la costituzione o il consolidamento di reti o aggregazioni di imprese.

Alla attuazione della S3 saranno destinate competenze dedicate, anche coerentemente a quanto previsto dall'Obiettivo Specifico del FESR 1.iv ("sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità"), nell'ambito dell'OP1, che amplia le possibilità di sostegno alla formazione di competenze utili all'innovazione, alla transizione industriale e all'imprenditorialità. Inoltre saranno utilizzabili le risorse specifiche assegnate per il miglioramento delle capacità delle autorità dei programmi e degli organismi legati all'attuazione dei Fondi (PRigA).

Alla luce della esperienza passata, sarà in definitiva necessario, rispetto al periodo 2021-2027, adottare garantire un rafforzamento della Governance della Strategia attraverso una ancor più chiara definizione dei ruoli spettanti ai vari livelli della struttura e delle connessioni tra i diversi soggetti ed anche attraverso un presidio stabile della Strategia affidato al Management Team.

Una più efficace integrazione tra gli stakeholder ed un più ampio coinvolgimento dei diversi livelli della struttura di Governance potrà garantire la necessaria dinamicità della Strategia.

Qualora, in relazione alle modalità con cui saranno organizzate e gestite le relazioni con tutto il partenariato istituzionale o in funzione di necessità sopravvenute, si procederà con apposito atto a rinnovare l'impianto di Governance eventualmente potenziando aree più sensibili o individuando strumenti di supporto per aspetti specifici o particolarmente complessi.

2.4 Il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio è parte integrante della RIS3 e consente di verificare, rispetto alla implementazione della Strategia, il grado di realizzazione degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi fissati. L'obiettivo del sistema di monitoraggio è, infatti, fornire dati e informazioni utili alla misurazione dello stato di avanzamento della Strategia e dei risultati raggiunti anche per realizzare eventuali interventi correttivi in corso d'opera, potendo disporre di un feedback sulle azioni intraprese.

Il sistema di monitoraggio, nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente, rappresenta uno strumento flessibile di tipo evidence-based ed ha un ruolo centralissimo all'interno del processo di Governance.

Coerentemente con gli obiettivi del monitoraggio, sono definite tre tipologie di indicatori di monitoraggio: indicatori di output, indicatori di specializzazione, indicatori di risultato.

Gli *Indicatori di output*, articolati sulla base delle priorità della S3, sono definiti per misurare il livello di implementazione delle politiche e delle azioni messe in campo, in termini di operazioni realizzate (numero di progetti approvati, importo degli investimenti ammessi, importo dei contributi concessi, numero di beneficiari finanziati etc.). Tali indicatori sono specifici del Policy Mix della Strategia e indicatori Istat.

Gli *Indicatori di specializzazione* rispondono all'obiettivo di misurare il livello di specializzazione dei sistemi produttivi regionali con riferimento ai 5 ambiti prioritari di intervento (Agrifood, Industrie culturali, turistiche e creative, Scienze

della Vita, Innovazione nel sistema ICT, Tecnologie per la transizione). Tali indicatori sono pensati per misurare i cambiamenti in atto nei sistemi produttivi rispetto agli ambiti prioritari di intervento della S3 e servono per verificare se i cambiamenti attesi attraverso l'implementazione della Strategia di Specializzazione Intelligente si stanno realizzando e con quale intensità.

Gli *Indicatori di risultato* sono utili a misurare il grado di efficacia della Strategia rispetto agli obiettivi prefissati, ossia il raggiungimento di risultati coerenti con gli obiettivi di cambiamento auspicati. Tali indicatori coincidono con gli indicatori di risultato individuati nel PR (ad es. numero di PMI che introducono innovazioni a livello di prodotti, processi, marketing o organizzazione; numero di posti di lavoro creati in imprese beneficiarie di un sostegno, etc.).

Il sistema di monitoraggio della RIS3 poggia, dunque, su indicatori specifici del Policy Mix della Strategia, integrati con gli indicatori del PR Molise FESR FSE 2021-2027,³⁰ indicatori Istat (tra cui quelli disponibili nell'ambito dell'analisi degli "Indicatori regionali per area di specializzazione intelligente" elaborata dall'istituto nazionale di statistica in collaborazione con l'Agenzia di Sviluppo e Coesione) e su forme di conoscenza qualitativa. Il sistema di monitoraggio tiene, infatti, conto del contributo del partenariato, acquisito nel corso di workshop, focus tematici, indagini conoscitive e questionari presso i soggetti destinatari delle azioni.

Tale pratica conoscitiva, già utilizzata nel corso della programmazione 2014-2020, si è dimostrata utile ed è particolarmente rilevante anche ai fini dell'alimentazione del processo partecipativo e di scambio di informazioni su cui si fonda tutto il meccanismo di Governance.

Il Management Team, soggetto incaricato dell'implementazione della RIS3, è il soggetto deputato al monitoraggio della Strategia.

Lo strumento principale di monitoraggio utilizzato dalla Regione Molise è *MoSEM*, il sistema informativo unitario per la gestione, il monitoraggio degli investimenti pubblici e lo scambio elettronico del Molise relativo ai progetti d'investimento finanziati in particolare dal Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo(FSE).

Tale sistema è concepito come gestore unico dei progetti e strumento per il monitoraggio degli investimenti pubblici finanziati con risorse europee, nazionali e/o regionali. Attraverso una idonea interfaccia di cooperazione applicativa, Mosem dialoga con il Sistema Informativo interno di Controllo di gestione e finanziario (SIC) gestito dall'Assessorato regionale al Bilancio, attingendo informazioni di interesse per il monitoraggio degli interventi. Mosem nasce dall'esigenza della Regione Molise di dotarsi di un proprio sistema di monitoraggio, al fine di gestire in modo unitario le risorse finanziarie da utilizzare sul proprio territorio e permettere una visione integrata dell'andamento della politica regionale.

L'esperienza maturata in questi anni (e soprattutto in situazione di pandemia, a causa della importante mole di progetti caricati sul sistema) ha tuttavia evidenziato i limiti di tale sistema informativo che necessita di una riprogettazione e una configurazione più puntuale anche attraverso la possibilità del salvataggio dei dati nel cloud in modo da renderli sempre accessibili tramite connessione ad internet.

Tale riprogettazione della piattaforma richiederà certamente il coinvolgimento di Molise Dati S.p.A., società informatica in house della Regione deputata alla implementazione del Mosem.

Oltre alla piattaforma Mosem, la Regione partecipa, attraverso il Management Team della RIS3, al progetto che il Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC) dell'Agenzia per la Coesione Territoriale ha portato avanti con la Ragioneria Generale dello Stato, nel definire una metodologia volta a identificare, nell'ambito del Sistema di Monitoraggio Nazionale (SMN), tutti i progetti finanziati dalla politica di coesione europea e nazionale che contribuiscono all'attuazione delle Strategie nazionale e regionali di Specializzazione Intelligente per area tematica/di specializzazione. L'alimentazione del Sistema Nazionale di Monitoraggio è finalizzata a fornire una visione integrata

³⁰ Nell'ottica della realizzazione di processi integrati, le funzioni di rilevazione e controllo della RIS3 si integrano con i processi di monitoraggio e di valutazione definiti all'interno del Programma Operativo che la Regione attuerà nel prossimo settennio anche in considerazione della stretta interrelazione esistente tra l'OS1 e la RIS3

dell'attuazione delle Strategie di specializzazione nazionale (SNSI) e regionali (S3) a livello di sistema-Paese e ad acquisire informazioni utili per le attività di valutazione.

La Regione Molise partecipa attivamente a tutti gli interventi di survey proposti dal JRC e da altri attori, a vario titolo coinvolti dalla Commissione Europea. La partecipazione alle survey è ritenuta un utile guida per analizzare internamente il processo di avanzamento della Strategia e cogliere spunti di miglioramento o acquisire esempi di iniziative potenzialmente implementabili e/o replicabili sul territorio molisano.³¹

La Regione, nell'effettuare un efficace monitoraggio, sconta senz'altro l'assenza di un Osservatorio economico, quale strumento di supporto alle proprie politiche, con compiti di analisi, studio e approfondimento dei dati relativi alla Ricerca e Innovazione. La realizzazione di un Osservatorio regionale sarebbe senz'altro utile alle finalità perseguite.

Il monitoraggio, che non coincide con la valutazione (non dà cioè giudizi sull'impatto e l'efficacia delle politiche e delle singole azioni messe in campo), è uno degli strumenti attraverso cui realizzare una attività di verifica di tipo integrato sui sistemi produttivi e sul territorio. Le attività di monitoraggio sono parte integrante anche del processo di revisione della Strategia che, coordinato dallo Steering Group e attraverso il contributo del partenariato, è svolto a valle della valutazione.

Il monitoraggio viene realizzato attraverso la redazione, da parte del Management Team, di un rapporto di monitoraggio, in genere annuale, sullo stato di avanzamento della Strategia. I dati di monitoraggio contenuti nel rapporto saranno presi in considerazione per orientare le scelte politiche ed operative, in relazione, ad esempio, alla individuazione di bisogni del territorio, alla progettazione e definizione della tempistica di emanazione di nuovi avvisi, alla definizione di strumenti operativi.

Il rapporto di monitoraggio viene sottoposto allo Steering Group che lo valida e reso successivamente disponibile per la condivisione da parte degli stakeholder, attraverso un adeguato sistema di informazione e pubblicità.

Sui dati di attuazione rilevati tramite gli strumenti di monitoraggio viene fatta la valutazione da parte dello Steering Group. Tale valutazione da un lato prende in considerazione l'efficacia degli interventi implementati in attuazione della Strategia e, quindi, il loro impatto sugli indicatori, da un altro lato, in parallelo cerca di cogliere aspetti migliorabili nelle policy messe in campo, o di segnalare criticità così da attivare un processo di continuo miglioramento.

Nel corso degli anni, tale processo ha portato ad un continuo affinamento negli strumenti di policy ed in particolare negli avvisi pubblici a beneficio del sistema imprenditoriale. Da un confronto con il partenariato sulle criticità incontrate, sulle tempistiche, sulla complessità dei processi, ma anche sulla loro efficacia in termini di raggiungimento degli obiettivi attesi è, infatti, stato possibile apportare numerose innovazioni nei diversi strumenti.

A titolo esemplificativo, per la prima volta nella regione un avviso dedicato alle start up innovative è stato gestito con un procedimento a sportello che è rimasto aperto per oltre diciotto mesi. Tale circostanza ha consentito di disporre di uno strumento capace di rispondere on demand alle esigenze del territorio, piuttosto che catalizzare le proposte su un periodo ristretto di apertura di un avviso a graduatoria, così come avveniva in passato.

Sempre per la prima volta, per la valutazione delle iniziative di R&S è stato utilizzato un team di ricercatori scientifici esperti da affiancare ad una valutazione economico-aziendale dei business plan. La domanda valutativa in corso di realizzazione consentirà di capire ancora meglio quale sia stato l'effettivo e globale impatto della Strategia sulle dinamiche regionali di ricerca e innovazione. Sicuramente l'investimento profuso è stato molto più importante che nel periodo precedente ed è stato concentrato sugli ambiti individuati nella Strategia. Ciò ha consentito di non disperdere le risorse disponibili e di creare iniziative più solide.

³¹ In tale ottica sono fondamentali anche gli indirizzi e gli strumenti costantemente aggiornati da parte di organizzazioni internazionali quali l'OECD; si veda ad esempio, l'ultima edizione del c.d. "Oslo Manual" sull'innovazione: OECD/Eurostat (2018), *Oslo Manual 2018: Guidelines for Collecting, Reporting and Using Data on Innovation, 4th Edition, The Measurement of Scientific, Technological and Innovation Activities*, OECD Publishing, Paris/Eurostat, Luxembourg, <https://doi.org/10.1787/9789264304604-en>

Certamente la pandemia ha profondamente minato o distorto molti processi avviati. Sarà pertanto necessario, facendo tesoro dell'esperienza precedente, rendere lo strumento di monitoraggio più efficace per riprendere al più presto il percorso che certamente ha subito più di altri gli effetti del lockdown.

Nel prossimo periodo di programmazione, anche al fine di affrontare alcuni degli aspetti più complessi per il nostro territorio, quale la costruzione di reti locali e la partecipazione a reti nazionali ed internazionali, il processo di valutazione e monitoraggio sarà supportato anche da esperti esterni che potranno certamente fornire una visione da una prospettiva diversa (e più ampia) suggerendo anche aspetti o strategie di miglioramento.

Un aspetto migliorabile è sicuramente anche quello legato alla accessibilità delle informazioni. Si vuole, infatti, favorire l'uso dei dati del sistema della Ricerca e Innovazione rendendoli facilmente disponibili per qualsiasi utente secondo le sue necessità.

Pur riconoscendo i limiti che tale processo ha, la Regione Molise è tuttavia consapevole di aver avviato efficacemente un cambio di passo in un territorio caratterizzato da frammentazione, dispersione delle risorse e in generale da assenza di massa critica legata alla Ricerca e Innovazione. Tale processo sarà potenziato e favorito in tutti i suoi aspetti (compreso quello del monitoraggio anche al fine di renderlo pro-attivo) attraverso, in primo luogo, la costruzione di reti e rapporti stabili sia all'interno della regione (tra i vari stakeholder) che al di fuori di essa (tra diverse regioni e soggetti pubblici e privati della Ricerca e Innovazione).

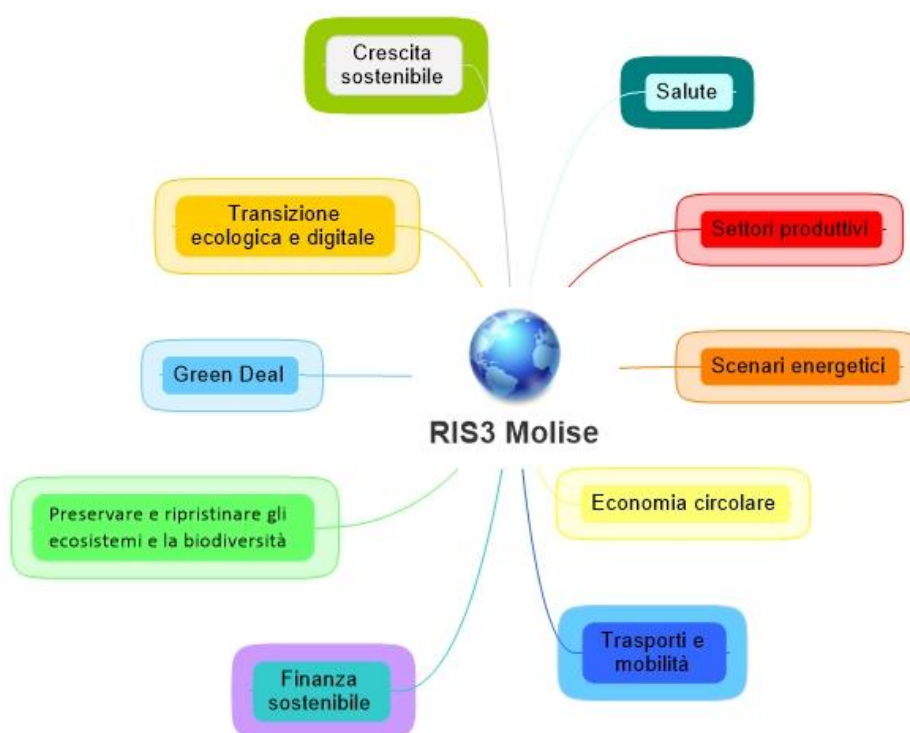
Capitolo 3. Vision

3.1 La RIS3 del Molise e le prescrizioni dei documenti programmatici nazionali ed europei: verso potenziali sinergie

3.1.1 Introduzione

In un periodo, come quello attuale, interessato da continue trasformazioni economico-sociali e da nuove prospettive di sviluppo, soprattutto nei settori caratterizzati da maggiore incidenza delle attività di ricerca e innovazione, spesso collegate ai paradigmi dell'eco-sostenibilità, l'Unione Europea e i singoli Stati sono impegnati ad attuare con rigore programmi ed iniziative attinenti molteplici aree di intervento.³² L'elaborazione e l'aggiornamento della RIS3 del Molise, oltre che della vision da essa espressa, è incardinata in tale complesso scenario (cfr. Figura).

Figura 3.1. Principali aree di intervento tematico dell'UE e RIS3 del Molise



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise

Il paniere di **programmi strategici** include diverse tematiche e numerosi documenti di indirizzo, a partire dalle comunicazioni sul Green Deal, sulla Strategia industriale, sull'Economia circolare, sui Trasporti e mobilità, sull'Energia, sulla Salute, sui Mercati digitali, sulla Finanza sostenibile, fino ai piani nazionali sulla ricerca, sulla ripresa produttiva, etc. Nel presente capitolo verrà presentata una sintesi dei principali documenti e delle comunicazioni europee, formalmente approvate, nell'ottica di individuare sinergie e robusti collegamenti con gli elementi qualificanti della RIS3 del Molise e giungere pertanto alla formulazione di una Vision più aggiornata.

³² È sempre più ampio, infatti, il consenso in merito all'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, da un punto di vista ambientale, sociale ed economico, e si chiede a tutti i Paesi di definire proprie strategie di sviluppo sostenibile attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. In tale ottica, le prospettive strategiche sono ben declinate nella cosiddetta "Agenda 2030" (cfr. ONU, *The 2030 Agenda for Sustainable Development*, UN Department of Economic and Social Affairs, New York, 2015).

3.1.2 I Fondi disponibili per la R&I nella programmazione 2021-2027

Il 27 maggio 2020 la Commissione ha adottato un pacchetto di ripresa su vasta scala con una politica e un finanziamento considerevoli per la ricerca e l'innovazione. La proposta poggia su due blocchi. In primo luogo, lo strumento di rilancio **"Next Generation EU"** con 750 miliardi di euro di nuovi finanziamenti dai mercati finanziari. In secondo luogo, un bilancio UE rafforzato a lungo termine per il 2021-2027.³³ La ricerca e l'innovazione sono considerate fondamentali per affrontare la crisi sanitaria, il Green Deal europeo e la trasformazione digitale dell'economia. È essenziale promuovere l'innovazione emergente e rivoluzionaria portata avanti da start-up e PMI ad alto contenuto tecnologico, nonché l'innovazione non tecnologica e sociale. Occorre una solida rete di interconnessioni di investimenti in ricerca e innovazione e di infrastrutture a sostegno della ripresa dell'Europa basata sulla trasformazione verde e digitale. La ricerca e l'innovazione guidano, consentono e accelerano il passaggio verso transizioni verdi e digitali delle nostre società. Le azioni di ricerca e innovazione a sostegno della ripresa dovrebbero i) anticipare e preparare i successivi shock socioeconomici della crisi; ii) promuovere la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri iii) concentrarsi sui gruppi/settori/attori vulnerabili maggiormente colpiti dalla crisi; iv) costruire una resilienza sociale ed ecosistemica a lungo termine e accelerare la transizione verde dell'economia; e v) concentrarsi su soluzioni locali e costruire sinergie con programmi pertinenti e promuovere la cooperazione internazionale. La specializzazione intelligente, che il Molise intende perseguire con maggiore incisività, è la pietra angolare degli investimenti in ricerca e innovazione nelle regioni europee, con l'innovazione *place-based* che svolge un ruolo chiave per sviluppare forti ecosistemi regionali di ricerca e innovazione.

3.1.2 Il Green Deal europeo e le iniziative in Italia

Il Green Deal europeo³⁴ è un insieme di iniziative politiche portate avanti dalla Commissione europea con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050, con lo scopo di migliorare il benessere delle persone. L'obiettivo fondamentale è quello di innalzare ad almeno il 50% la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE entro il 2030 e verso il 55% rispetto ai livelli del 1990. L'intenzione è quella di rivedere l'assetto normativo in materia di clima e, inoltre, di introdurre nuove leggi sull'economia circolare, sulla ristrutturazione degli edifici, sulla biodiversità, sull'agricoltura e sull'innovazione. Anche il Governo Italiano, attraverso la Legge di Bilancio, ha posto le basi per una serie di politiche che puntano alla riduzione delle tasse sul lavoro, al rilancio degli investimenti in chiave ambientale e sociale ed al sostegno del welfare, con un'attenzione particolare alla sanità ed alla famiglia. Uno dei perni su cui si muovono tali interventi è proprio l'attenzione all'ambiente, con un **"Green New Deal italiano"** che si inserisce all'interno di quello europeo. È stato costituito un fondo da oltre 4 miliardi di euro nel periodo 2020-2023, che punta a rilanciare lo sviluppo e gli investimenti nell'ottica di una sostenibilità ambientale al servizio del territorio e della società. È stato inoltre istituito uno specifico fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali che, con una dote di oltre 20 miliardi dal 2020 al 2034, punta a veicolare risorse da destinare anche per lo sviluppo dell'economia circolare, la decarbonizzazione e la riduzione delle emissioni. La strategia porterà stanziamenti aggiuntivi per oltre 59 miliardi di euro nei prossimi 15 anni. In particolare, il fondo, che nel 2020 avrà una dotazione iniziale di 470 milioni di euro (930 nel 2021 e 1.420 milioni nel 2022 e nel 2023) prevede la concessione di garanzie per specifici programmi di investimento, anche in partenariato pubblico-privato, destinati fra l'altro, all'economia circolare ed alla mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico. Oltre al Green New Deal, c'è anche il rifinanziamento della Nuova Sabatini, per cui sono stati stanziati 540 milioni per gli anni dal 2020-2025. La misura è finalizzata alla concessione alle micro, piccole e medie imprese di finanziamenti agevolati per investimenti in nuovi macchinari, impianti e attrezzature, compresi gli investimenti in beni strumentali **"Industria 4.0"**. La Legge di Bilancio 2020 prevede ulteriori importanti misure per le imprese, tra cui l'introduzione del credito d'imposta per

³³ Complessivamente, nel ciclo di programmazione 2021-2027, la dotazione finanziaria proposta per R&I (ricerca e innovazione) e agenda digitale è di 115,4 miliardi di euro: 102,5 miliardi per R&I e 12,9 per l'agenda digitale. In particolare, saranno destinati 97,6 miliardi di euro a titolo di *Horizon Europe*, il principale strumento di intervento nel settore. Per quanto riguarda il programma LIFE, l'Unione Europea ha stanziato ben 5,45 miliardi di euro per LIFE 2021-2027, aumentando i fondi di 1,95 miliardi di euro rispetto al periodo 2014-2020. Inoltre, per rendere il finanziamento a favore del clima una voce di spesa ancora più consistente, la Commissione ha proposto che almeno il 25% della spesa UE di tutti i Programmi (particolarmente in relazione a politica di coesione, sviluppo regionale, energia, trasporti, ricerca e innovazione, politica agricola comune e politica di sviluppo) venga destinato al raggiungimento di obiettivi climatici (cfr. European Commission, COM(2020) 442 final, *Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea*, Bruxelles, 27.5.2020).

³⁴ European Commission, COM(2019) 640 final, *Il Green Deal Europeo*, Bruxelles, 11.12.2019.

investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative per la competitività delle imprese.

3.1.3 Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità

La Commissione Europea ha definito nel maggio 2020 una nuova **strategia per la biodiversità**³⁵ per assicurare che l'UE svolga un ruolo fondamentale per l'arresto della perdita di biodiversità a livello internazionale. Nella strategia si evidenzia come la pandemia Covid-19 abbia dimostrato una volta di più quanto sia urgente intervenire per proteggere e ripristinare la natura, facendo prendere coscienza dei legami che esistono tra la nostra salute e la salute degli ecosistemi, oltre a dimostrare la necessità di adottare catene di approvvigionamento e modi di consumo sostenibili che rispettino i limiti del pianeta. I finanziamenti stanziati dall'Europa saranno però vincolati alle "Country Specific Recommendations" elaborate all'interno del processo del Semestre europeo, che riguardano in particolare, oltre alle consuete raccomandazioni sul bilancio pubblico e sul debito (questa volta però molto attenuate): il Green new deal e la digitalizzazione; l'innovazione, la formazione e lotta alle disuguaglianze; la riforma della Pubblica amministrazione e della giustizia civile; oltre che il miglioramento del sistema sanitario, tramite il MES. Gli investimenti a favore della transizione verde saranno, in tale scenario, particolarmente rilevanti per sostenere la ripresa e aumentare la resilienza futura. Le regioni italiane sono molto vulnerabili ai fenomeni meteorologici estremi e alle catastrofi idrogeologiche, compresi la siccità e gli incendi boschivi, per cui nella percezione della CE la trasformazione dell'Italia in un'economia climaticamente neutra necessiterà di consistenti investimenti pubblici e privati per un lungo periodo di tempo.

3.1.4 Economia circolare

La Commissione Europea ha messo in campo nell'ultimo quinquennio una serie di azioni nell'ambito dell'economia circolare,³⁶ tra cui la prima strategia specifica inerente la plastica, prevedendo che entro il 2030 tutti gli imballaggi di plastica immessi sul mercato dell'UE siano riutilizzabili o riciclabili e che, entro il 2025, 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata vengano utilizzati per la realizzazione di nuovi prodotti. Nel 2020 la CE ha, infine, adottato un nuovo **Piano d'azione per l'economia circolare**, uno degli elementi cardine del Green Deal europeo. Il nuovo Piano di azione dell'UE per l'economia circolare esprime la chiara convinzione che l'estensione di processi virtuosi dai *first movers* agli operatori economici tradizionali contribuirà in modo significativo al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 e alla dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse, garantendo nel contempo la competitività a lungo termine dell'UE e una ripresa dalla crisi pandemica orientata alla sostenibilità. Il modello di crescita circolare viene chiaramente descritto come rigenerativo e capace di contribuire agli obiettivi di riduzione dell'impronta dei consumi, grazie alla diffusione di prodotti circolari. Esso intende rappresentare un programma orientato al futuro per costruire un'Europa più pulita e competitiva in "co-creazione" con gli operatori economici, i consumatori, i cittadini e le organizzazioni della società civile, capace di accelerare il profondo cambiamento richiesto dal Green Deal europeo. Secondo la CE, nell'economia circolare esiste un chiaro vantaggio competitivo anche per le singole aziende, in quanto la spesa delle imprese manifatturiere per l'acquisto di materiali (circa il 40% della spesa complessiva) potrebbe sensibilmente ridursi grazie a modelli a ciclo chiuso, incrementando la loro redditività e proteggendole dalle fluttuazioni dei prezzi delle risorse. La transizione verso un modello circolare intende rafforzare la base industriale e favorire la creazione di imprese e l'imprenditorialità tra le Pmi. Grazie alla spinta innescata dalla circolarità, le imprese adotteranno modelli innovativi basati su una relazione più stretta con i clienti, favorendo la personalizzazione di massa e l'economia collaborativa e partecipata. Le tecnologie digitali forniranno una ulteriore impulso alla circolarità e alla de-materializzazione, consentendo all'Europa di ridurre la dipendenza dalle materie prime.³⁷ Al proposito è chiara la sinergia con la Strategia Industriale della UE presentata nel marzo 2020,³⁸ in cui si individuano tre fattori chiave per l'Europa: **essere più green, più circolare e più digitale**. A marzo 2019, la Commissione europea ha adottato una

³⁵ European Commission, COM (2020) 380 final, *Strategia sulla biodiversità per il 2030*, Bruxelles, 20.5.2020.

³⁶ European Commission, COM (2020) 98 final, *Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva*, Bruxelles, 11.3.2020.

³⁷ L'inclinazione alla sostenibilità ambientale delle imprese si associa a una forte propensione all'innovazione e al digitale, diventando un elemento alla base della maggiore competitività delle imprese green e della loro risposta resiliente alla fase di crisi. Non solo le aziende eco-investigatrici investono maggiormente in R&S (33% contro 12%) e innovano di più (73% contro 46%), ma utilizzano o hanno in programma di utilizzare in misura maggiore tecnologie 4.0 (25% contro 14%), privilegiano skills 4.0 (22% contro 11%). Altro dato che si associa a questi è la maggior presenza tra le imprese che investono nel green di aziende che al proprio interno comprendono addetti laureati: 56% a fronte del 32% delle aziende non green-oriented (Fonte: Unioncamere, *Le competenze green*, 2020).

³⁸ European Commission, COM (2020) 102 final, *A New Industrial Strategy for Europe*, Bruxelles, 10.3.2020.

relazione globale sull'attuazione del Piano d'azione per l'economia circolare del 2015. La relazione indica, grazie alle attività di monitoraggio previste nel Piano, che l'UE sta fornendo un contributo significativo nella creazione di occupazione. Nel 2016, nei settori attinenti l'economia circolare, erano impiegati oltre quattro milioni di lavoratori (di cui 510.145 in Italia, saliti a 517.540 nel 2017), il 6% in più rispetto al 2012. Ulteriori posti di lavoro sono destinati a essere creati nei prossimi anni al fine di soddisfare la domanda prevista di materie prime secondarie generata da mercati pienamente funzionanti. La circolarità ha inoltre aperto nuove opportunità commerciali, dato origine a nuovi modelli di impresa e sviluppato nuovi mercati, sia all'interno che all'esterno dell'UE.³⁹

3.1.5 Il Programma nazionale per la ricerca 2021-2027⁴⁰

Il PNR, elaborato dal MIUR a novembre 2020, rappresenta l'architettura strategica che raccoglie e si propone di razionalizzare in un quadro coerente gli interventi dell'Italia sulla ricerca, rispettando l'autonomia degli attori che vi concorrono. In esso interagiranno, in modo sinergico, i fondi europei assegnati su base competitiva attraverso *Horizon Europe*, i fondi strutturali e d'investimento nazionali e regionali (PON e POR) per la parte destinata alla ricerca, i fondi di competenza del MUR (ad esempio, FFO, FOE, FIRST, FISR ecc.) e le iniziative in ricerca degli altri Ministeri ed enti nazionali.⁴¹ Questa sinergia dovrebbe spingersi più in profondità fino a creare le condizioni per una maggiore integrazione tra programmi e fondi nazionali e programmi e fondi europei, affinché le iniziative e i progetti di ricerca prioritari per l'Italia, che siano riconoscibili come tali anche in ambito europeo, possano ricevere supporto da entrambe le fonti e visibilità a entrambi i livelli. Il contesto internazionale e, specialmente, quello europeo, rappresentato da *Horizon Europe*, devono essere riconosciuti come il terreno di gioco naturale per il sistema italiano di R&I e, a questo scopo, il PNR conterrà misure per incentivare la realizzazione in ambito europeo delle attività che saranno finanziate. I vantaggi che ne possono risultare non si limitano alla possibilità di ottenere una compartecipazione al finanziamento delle attività di R&I. Altrettanto importanti sono i benefici intrinseci della ricerca collaborativa, in particolare quelli derivanti dalla condivisione dei risultati e dal confronto con i sistemi nazionali di R&I degli altri Paesi. Nel complesso, le azioni del PNR 2021-27, sostenute dalle risorse nazionali ed europee, dovranno permettere alla ricerca di compiere la propria missione, cioè consolidare i punti di forza del sistema nazionale, mitigarne i punti di debolezza, promuoverne il ruolo all'interno dello Spazio europeo della ricerca (SER) per assicurare al Paese il ruolo che gli compete. La deframmentazione delle risorse accrescerà l'efficienza e l'efficacia della spesa e consentirà l'incentivazione delle buone pratiche, così da innescare un feedback positivo tra risultati e risorse e aumentare la competitività del sistema italiano della ricerca e la sua attrattività per i talenti migliori. Il sistema italiano dell'alta formazione, che già esprime ottimi talenti per la ricerca, integrato nelle reti internazionali e nello Spazio europeo dell'alta formazione, potrà accogliere più facilmente ulteriori talenti che contribuiscano a mantenere i risultati nel tempo. In questo modo, il PNR 2021-27 potrà fornire un contributo decisivo a bilanciare la circolazione di risorse umane qualificate intervenendo sull'attuale situazione che vede una sostanziale unidirezionalità dall'Italia verso l'estero.

3.1.6 Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

Nell'ambito dell'iniziativa Next Generation EU, l'Italia ha ricevuto risorse afferenti al Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF) per un importo complessivo pari a € 191,5 miliardi, da impiegare nel periodo 2021-2026, attraverso l'attuazione del **PNRR**⁴² (di cui € 68,9 Mld di sovvenzioni e € 122,6 Mld di prestiti). Il PNRR contiene un pacchetto coerente di riforme strutturali e investimenti articolato in sei settori d'intervento prioritari (missioni) e obiettivi:

³⁹ Sono interessanti, ad esempio, i dati italiani su ciclo dei rifiuti: pur essendo il secondo paese manifatturiero, l'Italia è la nazione europea con il più basso consumo procapite di materia (quasi dimezzato tra il 2000 ed oggi) ed ha la maggiore produttività delle risorse dopo la Gran Bretagna (che ha però un'economia più legata alla finanza). Anche i dati sugli eco-investimenti delle imprese evidenziano che l'avvio a riciclo, inclusi i trattamenti biologici, è passato tra il 2006 e il 2016 da 76 a 117 milioni di tonnellate, cioè dal 65% al 79% sul totale dei rifiuti trattati (Dati Fondazione Symbola - Unioncamere, *GreenItaly*, 2020, <https://www.symbola.net/ricerca/greenitaly-2020/>).

⁴⁰ Ministero dell'Università e della Ricerca, *Programma nazionale per la ricerca 2021-2027*, novembre 2020, <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/ricerca/programmazione/programma-nazionale-la-ricerca>

⁴¹ I grandi ambiti di ricerca e innovazione individuati nell'ambito del PNR utilizzano come schema di riferimento le sei aggregazioni (clusters) di *Horizon Europe*, il Programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione 2021-2027. I sei grandi ambiti di ricerca e innovazione sono declinati, a loro volta, nelle aree d'intervento (sottoambiti) che il Ministero dell'Università e della Ricerca ha individuato in coerenza con le specificità del contesto nazionale, con quanto messo in evidenza durante le interlocuzioni con gli altri Ministeri e con la Strategia nazionale di specializzazione intelligente.

⁴² PNRR, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Governo Italiano, 2021.

Figura 3.2. Missioni e priorità del PNRR 2021-2026



Fonte: PNRR (2021)

Gli investimenti previsti nel PNRR sono accompagnati da un ampio sistema di riforme strutturali del Sistema Paese che sono identificabili e sintetizzabili in 3 macro-tipologie: orizzontali, abilitanti e settoriali. Nell'attuazione delle 6 missioni le amministrazioni sono chiamate a rispettare ulteriori principi trasversali a tutti gli interventi finanziati nell'ambito del Piano (non causare danni ambientali, tracciare gli effetti su clima e digitalizzazione, equità di genere, valorizzazione e nuove opportunità per i giovani, riduzione divari territoriali).

3.1.7 Strategie nel settore Agroalimentare

Nell'emergenza epidemiologica da Covid-19 che ha colpito duramente l'Italia, il settore agroalimentare made in Italy ha confermato - nonostante le grandi difficoltà legate soprattutto alla chiusura del canale Horeca (hotellerie-restaurant-café), ai contraccolpi sul fronte dell'export e al blocco del turismo - il suo valore strategico tanto nella fornitura di beni primari necessari quanto in campo ambientale. Il settore agricolo italiano, pur con le difficoltà appena descritte, si conferma tra i più green d'Europa. Una specificità nazionale composta di vari ingredienti: a partire dalla gestione del territorio che, oltre a contribuire alla bellezza dei paesaggi, previene eventi idrogeologici avversi; dalla tutela della biodiversità, alla crescente diffusione del biologico, all'efficienza nell'uso della chimica e dell'acqua, dalle energie rinnovabili (dal biogas al fotovoltaico) che spesso valorizzano i sottoprodotti o gli scarti di produzione in un'ottica di economia circolare, fino alle nuove tecnologie e al contributo, nel cammino verso l'innovazione, di nuove competenze. Un modello di sviluppo unico in grado di garantire all'Italia anche il primo posto in UE per valore aggiunto (con 31,8 miliardi di euro correnti nel 2019), superando la Francia (31,3 miliardi) e distanziando, in terza posizione, la Spagna (26,6 miliardi) e la Germania (21,1 miliardi). Nonostante questo, l'agricoltura italiana è la meno sussidiata tra quelle dei principali Paesi europei dove in vetta alla classifica c'è al primo posto la Francia, seguita da Germania e Spagna. Il settore agricolo italiano, dunque, riuscendo a coniugare tutela dell'ambiente, qualità delle produzioni e crescita economica del Paese, riveste un ruolo di primo piano in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Lo slogan utilizzato nella Strategia presentata il 20 maggio 2020 con la "COM(2020) 381 final" è "Dal produttore al consumatore" (*From farm to fork*).⁴³ La UE si pone l'obiettivo di divenire riferimento mondiale per la sostenibilità, attraverso una strategia specifica nel settore alimentare coerente con l'economia circolare.⁴⁴

3.1.8 Veicoli elettrificati e digitalizzati

Gli obiettivi di sostenibilità e digitalizzazione adottati a livello internazionale ed europeo spingono con un'accelerazione crescente il settore **automotive** nella transizione green e digitale, cioè verso lo sviluppo e la produzione di propulsioni elettriche, ibride e ad idrogeno, nonché verso innovativi modelli di **smart mobility**.⁴⁵ Le

⁴³ European Commission, COM(2020) 381 final, *A Farm to Fork strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system*, Bruxelles, 20.5.2020.

⁴⁴ Si stima che nell'Unione Europea nel 2017 oltre 950.000 decessi e oltre 16 milioni di "anni di vita" persi fossero attribuibili a cattive abitudini alimentari e alle malattie connesse (Annexes to EC COM(2020)207 - *Regarding the use of additional forms of expression and presentation of the nutrition declaration* <https://ec.europa.eu/jrc/en/health-knowledge-gateway/societal-impacts/burden>).

⁴⁵ European Commission, COM (2020) 789 final, *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro*, Bruxelles, 9.12.2020

sfide tecnologiche, industriali e sociali che ne derivano sono dirompenti e affrontabili solo con adeguati strumenti di accompagnamento al processo di riconversione della filiera - per mantenere le performance del settore in termini di generazione di PIL e di occupazione - che tocchino l'utente finale della mobilità - per il quale contributi all'acquisto e sgravi fiscali rimangono una leva importante - posto di fronte a cambiamenti significativi delle proprie abitudini, anche di spesa. Nel primo semestre 2020, il 55,4% delle vetture ricaricabili immatricolate in UE-EFTA-UK sono elettriche pure (BEV). Si tratta di un segmento il cui successo è legato a molti fattori, tra cui l'evoluzione della tecnologia delle batterie. Le trasformazioni e le tendenze a cui assistiamo ormai da oltre un decennio, si rafforzano: riduzione dell'impatto ambientale della mobilità attraverso la diffusione di auto ad alimentazione alternativa, con una forte spinta all'elettrificazione, digitalizzazione dei prodotti - veicoli connessi e a guida autonoma - e dei processi produttivi - Industria 4.0, logistica 4.0, Internet of Things (IoT) - fino ai cambiamenti nelle modalità di fruizione della mobilità, con una sempre maggiore penetrazione dei paradigmi del car sharing, car pooling e mobility-as-a-service. L'applicazione delle nuove tecnologie digitali in chiave ambientale diventa un elemento imprescindibile di competitività, soprattutto di fronte ad una crescente quota di consumatori sempre più attenti agli impatti delle proprie abitudini di acquisto o di comportamento.

3.1.9 Scenari energetici

Gli investimenti globali green nel primo semestre del 2020 sono aumentati del 5% rispetto allo stesso periodo del 2019 e, per la prima volta nella storia, nel 2021 dovrebbero sorpassare quelli dell'estrazione di petrolio e metano.⁴⁶ L'Europa, che si era fatta scappare dall'Asia la produzione di moduli fotovoltaici ed ha visto la corsa cinese sui veicoli elettrici, vuol dire la sua sul trasporto elettrico, sulle batterie e sull'idrogeno. Il mondo delle imprese è molto interessato per le opportunità produttive che si possono dischiudere: costruzione di impianti di elettrolisi e celle a combustibile, soluzioni in grado di intervenire nelle acciaierie, nel comparto chimico e in altri settori produttivi. Si tratta pertanto di scenari complessi e in continua evoluzione, che hanno effetti diretti sui consumi e sugli equilibri energetici e finanziari globali.

3.1.10 Salute

La pandemia ha messo in luce con forza il valore delle tecnologie sanitarie innovative, anche nella diagnostica e nel trattamento, e ha giustificato il rafforzamento della ricerca e dell'innovazione in campo sanitario. Una sfida chiave è sfruttare questo slancio e compiere passi importanti verso la **trasformazione digitale della salute e dell'assistenza**, basandosi su tecnologie digitali come l'intelligenza artificiale e l'informatica ad alte prestazioni, garantendo al contempo la protezione dalle minacce informatiche ma rispondendo alle esigenze insoddisfatte dal lato della domanda. Rafforzare le catene di approvvigionamento, migliorare la resilienza dei sistemi sanitari, garantire l'accessibilità e l'accessibilità dei farmaci, dei dispositivi medici, delle tecnologie sanitarie, dei servizi sanitari e della continuità delle cure nelle emergenze sanitarie, affrontare le esigenze della salute pubblica e dei sistemi sanitari e cogliere le opportunità del digitale e della transizione ambientale sono le priorità di questo settore. Tuttavia, la mancanza di informazioni affidabili sulle catene di approvvigionamento può ostacolare l'elaborazione di politiche sane. Migliorare la resilienza del sistema sanitario richiede maggiori investimenti in capacità (comprese le assunzioni e le competenze), il coordinamento, la prevenzione e la qualità dell'assistenza. Appalti pubblici strategici e una migliore conoscenza dei fornitori da parte degli acquirenti possono portare ad acquisti più efficienti di prodotti medici e alla fornitura di soluzioni e innovazioni più ecologiche, consentendo percorsi di cura ottimizzati.

3.1.11 Finanza sostenibile

Tra le strategie europee più trasversali ma di prioritaria importanza per tutte le regioni è importante richiamare quella sulla finanza sostenibile.⁴⁷ Gli elementi di base individuati da tali indirizzi strategici sono fondamentalmente: 1) un sistema di classificazione o "tassonomia" delle attività sostenibili, 2) un quadro in materia di informativa per le imprese finanziarie e non finanziarie, e 3) degli strumenti di investimento, compresi indici di riferimento, norme e marchi. In particolare, la tassonomia europea per la finanza sostenibile è una pietra miliare nell'agenda verde

⁴⁶ Fonte: Fondazione Symbola - Unioncamere, *GreenItaly*, 2020 (<https://www.symbola.net/ricerca/greenitaly-2020/>).

⁴⁷ European Commission, COM (2021) 390 final, *Strategy for Financing the Transition to a Sustainable Economy*, 6 luglio 2021.

europea: il primo sistema di classificazione al mondo di attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale, che darà una spinta reale agli investimenti sostenibili.

3.1.12 Le potenziali sinergie tra la RIS3 Molise e i programmi strategici

In base alle tematiche evidenziate, è possibile elaborare una **tavola riassuntiva sugli ambiti settoriali inclusi nella RIS3 del Molise e i programmi strategici approvati a livello nazionale ed europeo** contenenti chiari indirizzi sui temi della ricerca e dell'innovazione. La potenziale sinergia tra la "consistenza" degli ambiti produttivi regionali (cfr. Cap. 1) e le prescrizioni dei programmi strategici⁴⁸ indica un potenziale percorso di sviluppo legato non solo a tutto ciò che genera innovazione, ma conduce anche all'individuazione di un **ambito specifico di intervento, quello delle tecnologie a favore della transizione ecologica e digitale**, di assoluta priorità. La valutazione di complementarità e di sinergia è riportata in una scala cromatica con tre livelli di intensità (alto, medio, basso).

Tabella 3.1. Potenziali sinergie tra settori e programmi strategici

Ambiti settoriali RIS3 Molise	PROGRAMMI STRATEGICI					
	PNR 2021-2027	RIS3 Nazionale	PNRR	EU STRATEGY • Green Deal e crescita sostenibile • Industria • Economia circolare • Trasporti e mobilità • Energia • Salute • Digitale • Finanza sostenibile	Agenda 2030	Horizon Europe
Agroindustria	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto
Turismo	Alto	Alto	Alto	Medio	Medio	Medio
Scienze della vita	Medio	Alto	Medio	Alto	Medio	Medio
ICT	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto
Automotive	Alto	Medio	Medio	Alto	Alto	Alto
Costruzioni	Medio	Medio	Medio	Medio	Basso	Basso
Tecnologie a favore della transizione ecologica e digitale	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto

Legenda: Livello di sinergia  Alto  Medio  Basso

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise

È opportuno pertanto aggiornare la **Vision** regionale inclusa nella precedente edizione della RIS3 rispetto ai potenziali cambiamenti in atto e nel solco del percorso intrapreso (cfr. Capitolo 3).

3.2 Una Vision aggiornata per la RIS3 del Molise

3.2.1 Ritorno al futuro: la Vision 2.0

La Vision espressa nella precedente edizione della RIS3 del Molise, di seguito riportata per comodità, era caratterizzata da alcune parole chiave che esprimevano l'esigenza di rendere il Molise un territorio fertile, in termini di processi di generazione dell'innovazione, puntando alla valorizzazione del patrimonio ambientale e dei sistemi di business, creando un ecosistema favorevole alla ricerca e al networking.

⁴⁸ In termini più analitici, la valutazione del livello di sinergia discende dall'audit tracciato attraverso gli indicatori di contesto e dalla valutazione del potenziale grado di sviluppo settoriale del Molise rispetto agli indirizzi strategici e ai contenuti dei documenti programmatici esaminati.

LA VISION

Rendere il Molise un territorio fertile per la ricerca e l'innovazione, puntando alla valorizzazione del patrimonio ambientale e dei sistemi di business, attraverso una forte azione di accompagnamento a beneficio di tutti gli stakeholder, la semplificazione delle procedure e dei processi, l'affidabilità nell'attuazione delle policy. Creare così un ecosistema dove ricerca e innovazione trovino un substrato favorevole alla loro diffusione ed implementazione, costituendo la base su cui fondare reti e filiere in un nuovo rapporto pubblico-privato, capace di valorizzare ed attrarre talenti e capitali.

L'aggettivo sintetico, che accomunava le diverse considerazioni esposte attraverso le analisi di contesto e settoriali nella precedente versione della RIS3, era **"Green"**, a testimonianza della volontà di sottolineare il tipo e l'importanza dei processi di trasformazione del tessuto produttivo regionale già in atto da diversi anni.

L'attenta osservazione degli indicatori regionali emersa dalla nuova analisi di contesto (cfr. Capitolo 1), nonché l'evoluzione dello scenario economico-politico internazionale, unitamente al lancio del paniere di iniziative sinteticamente illustrato nel paragrafo 3.1, conduce ad un'integrazione e all'aggiornamento della Vision espressa, affiancando al suo campo di intervento, con maggiore incisività ed in modo esplicito, l'insieme delle **variabili tecnologiche a favore della transizione ecologica e digitale**. In altri termini, è possibile ampliare l'orizzonte della Vision attraverso un percorso di "ritorno al futuro", cioè a quello che si era già immaginato, integrandone i contenuti con una rinnovata veste, in termini di transizione che assicuri la sostenibilità ambientale, digitale, ecologica. La **"Vision 2.0"** per il Molise può essere pertanto riformulata in tal senso:

LA VISION 2.0

Rendere il Molise un territorio fertile per la ricerca e l'innovazione, puntando alla valorizzazione del patrimonio ambientale e dei sistemi di business, **facendo leva sulle tecnologie a favore della transizione ecologica e digitale**, attraverso una forte azione di accompagnamento a beneficio di tutti gli stakeholder, la semplificazione delle procedure e dei processi, l'affidabilità nell'attuazione delle policy. Creare così un ecosistema dove ricerca e innovazione trovino un substrato favorevole alla loro diffusione ed implementazione, costituendo la base su cui fondare reti e filiere in un nuovo rapporto pubblico-privato, capace di valorizzare ed attrarre talenti e capitali **e quindi di frenare il processo di spopolamento in atto**.

Uno degli obiettivi fondamentali della nuova programmazione deve essere fissato nell'interruzione del circolo vizioso che vede una relazione diretta tra il ritardo di sviluppo socio-economico e il progressivo calo della popolazione. È evidente che la carenza di opportunità lavorative e di affermazione professionale spinge le risorse più qualificate e intraprendenti a cercare alternative migliori in altri territori, alimentando l'impoverimento complessivo delle relazioni e dell'economia locale. L'introduzione di paradigmi specifici di sviluppo, come quelli sperimentati in altre epoche storiche ad esempio attraverso l'intervento diretto dello Stato nell'industria, non sono replicabili nell'attuale quadro normativo europeo né appaiono perseguibili alla luce dell'efficacia e dell'efficienza dimostrata, pertanto è necessario

fare riferimento a modelli evoluti e, nello specifico, orientati alla creazione di ecosistemi dell'innovazione, generati dalla sinergia tra portatori di competenze interne ed esterne alla regione, opportunamente supportati dalla programmazione pubblica. La selezione di tali ecosistemi deve essere conforme agli indirizzi strategici europei e alle dinamiche del mercato globale, che si muovono nel solco della transizione ecologica e digitale, appoggiandosi alla forte coerenza della Vision espressa a livello territoriale.

Capitolo 4. Definizione degli Obiettivi strategici

4.1 La traduzione della strategia 2014-2020 in attività operative

4.1.1 L'attuazione degli Assi 1 e 3 del POR

Tra gli obiettivi specifici della Strategia di Specializzazione intelligente del Molise (S3), approvata nella sua versione definitiva nel 2016 e oggetto dell'attuale aggiornamento, figurano la diffusione della cultura dell'innovazione, la creazione e lo sviluppo di imprese innovative, l'attrazione e la formazione di talenti.

La Regione si è mossa in tal senso nell'attuazione dei propri programmi (il POR Molise FESR-FSE e il Patto per lo Sviluppo del Molise in primis) e, in questa sede, è opportuno procedere ad una rapida disamina delle principali **azioni messe in campo** e dei risultati diretti ottenuti a valle delle attività di selezione, fermo restando il più generale esame degli effetti dell'applicazione della strategia sul territorio ricavabile dai dati e, in particolare, dai focus box dedicati, riportati al capitolo 1.

Nell'ambito dell'Asse 1 del POR, dedicato al miglioramento delle capacità in R&I, si citano i processi messi in campo relativamente alle Azioni 1.2.1, 1.3.1 e 1.1.1. L'azione 1.2.1,⁴⁹ ad esempio, ha visto l'Agenzia di sviluppo del Molise, nell'ambito del proprio ruolo di attuatore della S3 (in qualità di Management Team), impegnata in attività di "animazione e sensibilizzazione" declinate, in sintesi, in diversi ambiti quali:

- la rilevazione dei fabbisogni di innovazione delle imprese e la diffusione della conoscenza sulle opportunità offerte in tale ambito;
- il supporto a processi di innovazione;
- l'erogazione di servizi specialistici relativi ad analisi di fattibilità dei progetti innovativi;
- il supporto teso a garantire la qualità complessiva e il mantenimento dei contenuti qualificanti degli interventi di ricerca e innovazione;
- la facilitazione alla creazione di legami stabili tra le imprese e tra queste e gli organismi di ricerca per favorire forme di collaborazione.

Nel perseguimento di tali obiettivi sono stati coinvolti una pluralità di soggetti, espressione dell'economia (imprese, associazioni di categoria, etc.), del territorio (enti locali, agenti di sviluppo, etc.) e della ricerca (università, centri di ricerca pubblici e privati, etc.). Attraverso tale approccio si è inteso favorire, accompagnando gli attori del territorio regionale in esperienze di adesione a piattaforme e reti di specializzazione, nonché di realizzazione di progetti europei, la valorizzazione economica della ricerca ed il relativo trasferimento dei risultati.

Sempre nel quadro dell'attuazione dell'Asse 1 del POR è interessante presentare alcuni risultati della progettualità espressa in risposta alla emanazione di avvisi finanziati nel quadro delle Azioni 1.3.1 e 1.1.1., in tema di supporto alle attività di ricerca e innovazione. Si tratta, in particolare, del progetto High Tech Business e dell'Avviso "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi". Il primo, dedicato sostanzialmente alla creazione di impresa innovativa, è stato realizzato in linea con la previsione dell'omonimo progetto pilota previsto dalla S3; il secondo ha consentito di sperimentare un modello di incentivazione alla collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca finalizzata alla produzione di innovazione. Tali azioni sono state precedute e seguite da un'intensa attività di creazione di contatti e reti tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale, con l'obiettivo di offrire una possibile risposta all'annosa scarsità di dialogo, in diversi contesti non solo regionali, tra questi due mondi. I risultati sono stati incoraggianti: sono state ammesse alle agevolazioni 58 start-up innovative, a fronte di 114 domande, per investimenti attivabili pari a poco meno di 5 Ml di Euro e sono stati agevolati 11 partenariati imprese-organismi di ricerca per investimenti in attività di R&S ancora una volta pari a circa 4,5 Ml di Euro. Tali dati, che possono sembrare in termini assoluti poco rilevanti, assumono un significato importante

⁴⁹ Si tratta, in particolare, dell'intervento denominato "Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i cluster tecnologici nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione come Horizon 2020".

se contestualizzati al territorio. Le start-up innovative nate grazie ad **HIGH-TECH Business** rappresentano, infatti, il 68% del totale registrate nell'apposito albo al mese di ottobre 2021 in regione e i partenariati attivati grazie all'Azione specifica messa in campo, pur scontando un inevitabile rallentamento delle attività dovuto all'emergenza sanitaria in corso, si distinguono per la qualità dei progetti selezionati grazie al supporto di esperti scientifici appositamente coinvolti in fase di valutazione.

Anche l'Asse 3 del POR ha contribuito in maniera significativa all'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente del Molise. In particolare, le Azioni 3.3.1 e 3.4.1⁵⁰ hanno finanziato un Avviso specifico teso a sostenere gli investimenti nelle imprese molisane al fine di favorire i processi di rafforzamento e ristrutturazione aziendale. Si tratta del sostegno a progetti che permettano un salto di competitività delle imprese incentivando investimenti che favoriscano processi di innovazione produttiva e di efficientamento energetico.

L'Avviso, emanato alla fine del 2017, ha raccolto l'adesione di 588 imprese, di cui 122 costituenti, che hanno presentato la domanda di agevolazioni, con una previsione di investimenti e di sovvenzioni ben superiore al budget disponibile. Sono risultate ammissibili 144 domande, a fronte di 300 istanze immesse in istruttoria in più scaglioni nel rispetto della dotazione finanziaria prevista. Le agevolazioni risultate concedibili ammontano a circa 19,5 Milioni di Euro, a fronte di circa 36 Ml di investimento. L'85% circa dei progetti ammissibili sono risultati coerenti con uno o più ambiti prioritari definiti dalla RIS3, a testimonianza di un sostanziale recepimento, da parte del tessuto imprenditoriale locale, dei concetti strategici chiave individuati nell'allora condizionalità ex-ante.

Nella tabella 4.1, oltre a presentare un quadro sinottico dei dati sopra commentati, si propone una valutazione della valenza di ciascuno dei quattro ambiti prioritari di riferimento sulle scelte di investimento degli imprenditori molisani. A tal fine è stato costruito un indice, variabile da 0 a 100, per strumento e sul totale dei progetti ammessi, che tiene conto dell'ambito ovvero degli ambiti settoriali selezionati dai proponenti in sede di domanda e valutati positivamente in sede di istruttoria. È interessante notare come l'indice di specializzazione totale sia, per ciascun ambito, poco distante dal valore di riferimento teorico secondo una distribuzione discreta uniforme (25), eccezion fatta per l'indice relativo all'ICT che testimonia un interesse relativamente preponderante per tale settore.

Tabella 4.1. Progetti imprenditoriali approvati per Azione POR e ambito prioritario S3

Azione POR	Progetti ammessi	Indice di specializzazione Agroindustria	Indice di specializzazione CC Industries	Indice di specializzazione Life science	Indice di specializzazione ICT	Investimenti ammessi (€/Migliaia)	A agevolazioni concesse (€/Migliaia)
1.1.1	11	14	7	43	36	4.427	3.143
1.3.1	58	21	18	15	47	8.391	4.561
3.1.1 3.4.1	144	29	27	24	20	36.014	19.469
TOTALE	213	25	23	22	30	48.832	27.173

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise

Sebbene non sia possibile inoltrarsi in conclusioni di tipo generalista sulla base della sola analisi proposta, resta rilevante l'indicazione: l'orientamento settoriale degli imprenditori che hanno risposto ad avvisi connessi all'attuazione della S3 risulta sostanzialmente equidistribuito rispetto agli ambiti prioritari di intervento selezionati nella strategia.

⁵⁰ POR FESR-FSE Molise 2014-2020 - Asse III - Competitività dei sistemi produttivi - Obiettivo specifico 3.1 "Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo" - Azione 3.1.1 e 3.4.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale".

4.1.2 Il Piano di Sviluppo Turistico e gli incentivi alla microricettività

Tra i principali documenti programmatori, è stato formalmente approvato dal Consiglio Regionale del Molise (con Delibera nr. 405 del 2 dicembre 2019) il “Piano Strategico Regionale per lo Sviluppo del Turismo (PST)”. Si tratta di un documento fondamentale per lo sviluppo dell’intero comparto e che rappresenta il risultato di un articolato percorso di coinvolgimento del territorio avviato alla fine del 2018 con la convocazione degli Stati Generali del Turismo e l’organizzazione di incontri sul territorio attraverso “tavoli tematici”.⁵¹ Il documento ha trovato concreta finalizzazione attraverso la Delibera di Giunta Regionale (nr. 268 del 06.08.2021) che ha approvato il “Piano Operativo di Attuazione del PST”, in cui sono riassunte le potenziali risorse finanziarie attivabili anche in base alla programmazione regionale ed europea. Da un punto di vista quantitativo, il PST ha definito obiettivi ambiziosi e trasparenti che sono stati sintetizzati nella cosiddetta Transition Map:

Tabella 4.2 - Transition Map del turismo in Molise

Area di intervento	Baseline	Dopo 3 anni	Dopo 5 anni
Presenze turistiche	Media Rilevazioni ISTAT 2015-2019	+10%	+15%
Destagionalizzazione	% di presenze concentrata nei mesi estivi rispetto all’intero anno (ISTAT)	-10%	-15%
V.A. comparto turistico	Media variazioni percentuali sull’anno precedente (Rilevazioni ISTAT 2015-2019)	+5%	+8%
Addetti comparto turistico	Rilevazioni ISTAT 2019	+10%	+20%

Fonte: PST 2019

Si tratta di obiettivi sfidanti ma raggiungibili, anche in base alle prime evidenze empiriche e statistiche, come riportato nel primo capitolo. Infatti, in uno scenario sicuramente drammatico per il comparto nel suo complesso a causa dell’impatto della pandemia Covid-19, la modifica dei bisogni dettata dall’emergenza sanitaria, nonché le cosiddette “strategie per la ripartenza”, vale a dire le modifiche nell’offerta ricettiva e nelle caratteristiche della destinazione ideale, comportano anche delle opportunità che i territori possono cogliere. Di questo si è avuto un primo esempio nell’estate 2020 e nel 2021, che hanno fatto registrare livelli di crescita sia negli arrivi, sia nelle presenze, per tutti i “prodotti” ricettivi molisani, creando anche un effetto tangibile verso gli operatori ed i cittadini stessi che hanno potuto apprezzare direttamente cosa possa indurre uno sviluppo del settore. Occorre tuttavia valutare con ponderazione gli effetti della crisi pandemica e seguire quelle che sono, secondo la maggior parte degli studiosi, alla luce del nuovo quadro globale, le tre principali traiettorie di rilancio:

- la prima, di supporto economico alle imprese per evitarne la chiusura e la fuoriuscita dal mercato;
- la seconda, di revisione dei modelli economici e produttivi (e dell’indirizzo pubblico) in rapporto alle nuove forme di consumo promosse dalla pandemia, in particolare la netta crescita dei servizi digitali che, in gran parte, continuerà anche dopo il ritorno alla normalità post-Covid;
- la terza, di revisione dei modelli economici e produttivi (e dell’indirizzo pubblico) in funzione della necessità di guardare a forme di sviluppo più sostenibili; traiettoria anche dettata da una nuova consapevolezza di parte della popolazione riguardo ai temi della sostenibilità ambientale così come, è importante sottolinearlo, da un cambio di

⁵¹ L’Amministrazione regionale del Molise ha dato il via alla prima fase del Piano Strategico del Turismo, consolidando l’esperienza avviata nel processo di definizione della RIS3, promuovendo un momento di riflessione e confronto con operatori del settore, enti locali, associazioni datoriali e sindacali, stakeholder, opinion leader locali, Università, Gal e cittadini interessati in un processo corale che ha portato alla costruzione di una nuova visione condivisa del turismo in Molise. La prima fase del Piano, articolata in 8 incontri di dibattito e condivisione, ha avuto come obiettivo quello di definire un quadro conoscitivo delle realtà territoriali, delle dinamiche e delle criticità, ma anche delle opportunità che il territorio ha e che devono essere valorizzate, così da mettere a punto priorità e azioni nel piano strategico.

paradigma nei desideri e nelle aspettative destinato ad influenzare in modo rilevante le nuove rotte del turismo globale.

In sintesi, in considerazione della vision definita dal Piano Strategico del Turismo e quindi delle caratteristiche proprie del Molise, per ripartire a seguito della pandemia e cogliere le opportunità che il nuovo scenario può comportare, sarà senza dubbio necessario:

1. Investire nelle competenze, soprattutto quelle digitali, facendo leva su aspetti specifici: tecnologia, storytelling;
2. Valorizzare le caratteristiche regionali: spazi ampi e «disconnessi»;
3. Valorizzare le caratteristiche regionali: la cura del territorio e del visitatore;
4. Valorizzare le caratteristiche regionali: la vicinanza della comunità;
5. Curare le filiere e i servizi correlati: i prodotti, la formazione.

Risulta evidente che le traiettorie e soprattutto la vision declinata nel PST sono perfettamente coerenti con le nuove dinamiche post pandemia e che l'incremento registrato nel corso dell'estate 2020 è semplicemente la prova che la traiettoria definita è corretta in quanto capace di valorizzare le risorse del territorio. Altrettanto evidente risulta che sono parallelamente necessari investimenti per costruire prodotti e costruire "sistema" così da realizzare, attraverso le componenti pubbliche e private, la **"Destinazione Molise"**.

Parallelamente alla fase finale di approvazione del Piano strategico di sviluppo turistico, la Regione, in coerenza con le linee strategiche di tale piano e con quelle definite nella S3, ha proposto, nel 2018, un intervento a valere sui fondi previsti dal c.d. Patto per lo Sviluppo del Molise, in materia di **micro-ricettività**. L'intervento, teso ad aumentare la quantità e qualità dell'offerta ricettiva regionale, con particolare riferimento alle strutture non alberghiere, ha registrato un'intensa partecipazione (490 domande formalmente ricevibili su 512 istanze totali). Ad oggi risultano essere state ammesse alle agevolazioni 56 domande su 233 istruite e sono state giudicate concedibili agevolazioni pari a 7,5 ML di Euro a fronte di 16,3 ML di investimenti ammissibili⁵².

4.1.3 L'intervento "Creazione d'Impresa" e la nascita del "Molise Contamination-Lab"

Nella tarda estate del 2020 la regione ha dato avvio all'intervento **"Creazione d'impresa"**, affidandone la gestione alla propria agenzia di sviluppo. L'intervento, finanziato con risorse FSE, rientra nella definizione di politica attiva del lavoro e si pone l'obiettivo di dare risposte alla condizione di disoccupazione attraverso forme di autoimpiego e autoimprenditorialità. Sebbene l'autoimpiego sia da tempo uno strumento consolidato di politica attiva del lavoro, l'intervento in parola si distingue da analoghe esperienze per l'introduzione formale, nell'ambito del processo di creazione d'impresa, di servizi reali affiancati a servizi finanziari. L'accesso alle agevolazioni finanziarie è subordinato, in altri termini, ad un percorso di accompagnamento alla progettazione, a monte della presentazione del piano d'impresa, e alla fruizione di un servizio di assistenza tecnica in fase di start-up a valle. Si è inteso introdurre, in tal modo, meccanismi di accrescimento della consapevolezza imprenditoriale e di autovalutazione in soggetti spesso identificati quali destinatari di assistenza non partecipata. L'accompagnamento alla progettazione, in particolare, prevede **l'erogazione di moduli formativi specifici di introduzione ai concetti di innovazione, che spesso sfuggono a quanti si affacciano per la prima volta nell'arena competitiva** e consente, a soggetti che si misurano con il mercato, di valutare in autonomia i diversi aspetti di rischio imprenditoriale al fine di limitarne l'impatto.

Nonostante le difficoltà create dalle limitazioni imposte per il contenimento del rischio pandemico, soprattutto in termini di realizzazione di seminari e incontri in presenza, l'intervento, tuttora in corso, ha consentito, al mese di novembre 2021, l'immissione in attività di valutazione di 196 istanze, l'erogazione di 535 incontri di

⁵² Il basso tasso di ammissione è da ricercare nella rigidità dei criteri di ammissibilità individuati nell'Avviso, resi necessari dalla particolarità del settore, cui si accede spesso anche in assenza di competenze specifiche consolidate.

accompagnamento alla progettazione, la valutazione di 55 piani d'impresa e la sottoscrizione di 39 Disciplinari di concessione pari alla creazione di altrettanti soggetti imprenditoriali.

Un ulteriore intervento trasversale teso alla diffusione di cultura dell'innovazione è costituito dall'attivazione del **"Molise Contamination-Lab"**, uno spazio fisico e virtuale per l'incontro e la contaminazione, pensato per educare, ispirare e connettere studenti, imprenditori, investitori e altri membri della community nell'ecosistema regionale. Il progetto, gestito da un partnership tra Sviluppo Italia Molise e l'Università del Molise è promosso dalla Regione⁵³ e nasce nell'ambito del solco strategico definito dalla S3 con la volontà di offrire agli studenti, provenienti da diversi percorsi formativi, un ambiente stimolante per lo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale.

Molise Contamination-Lab vuole valorizzare e sostenere l'attrazione di talenti e la ripresa innovativa della regione Molise, gravemente colpita dalla situazione di emergenza generata dalla pandemia di COVID-19 e dalla crisi di carattere economico e sociale, conseguenza dell'emergenza sanitaria. Lo scopo del Laboratorio è promuovere la cultura dell'imprenditorialità, della sostenibilità e dell'innovazione, stimolare la nascita e la crescita di nuove imprese innovative e potenziare l'ecosistema locale. Destinatari dell'intervento sono gli studenti molisani e gli studenti non residenti in Molise, purché sviluppino la loro idea imprenditoriale in Molise.

In particolare, C-Lab è ideato per:

- formare studenti alla cultura imprenditoriale (self entrepreneurship);
- aiutare gli studenti a sviluppare quelle hard e soft skill (come problem solving e team working) che vengono richieste in maniera crescente dalle aziende che operano in settori innovativi;
- promuovere il Trasferimento Tecnologico e l'Open Innovation;
- facilitare la creazione di un ecosistema imprenditoriale, stimolando la collaborazione tra studenti di ogni disciplina, membri dell'accademia, imprenditori e membri della community regionale dell'innovazione anche attraverso la creazione di una rete di contatti e opportunità di confronto tra i vari stakeholder;
- far conoscere a start up e aspiranti imprenditori, in possesso di idee creative e innovative, la possibilità di finanziamento a sostegno della creazione d'impresa.
- C-Lab prevede una serie di attività e l'offerta di molteplici servizi: corsi di imprenditorialità e innovazione; workshop e seminari; competizioni tra studenti/Hackathon; laboratori di ideazione prototipazione; eventi.

In ogni edizione, circa 30 studenti (laureandi, laureati o dottorandi) con background disciplinari diversi, verranno selezionati sulla base di un video-cv e di un test attitudinale strutturato per valutarne il potenziale imprenditoriale e la motivazione. Nell'arco temporale del progetto, la cui durata complessiva è di 36 mesi, si prevede la realizzazione di almeno 3 edizioni. La partecipazione ad ogni attività è gratuita.

C-Lab avrà una sede presso l'Università degli Studi del Molise che opererà quale hub in cui realizzare eventi e attività ed un'altra sede presso l'incubatore di imprese di Campochiaro che opererà come spoke. Presso l'incubatore sarà allestito uno specifico spazio di coworking, flessibile e modulare di circa 400 mq dotato di attrezzature tecnologiche e sale riunioni che consentirà ai partecipanti di esprimere il loro valore e la loro creatività.

4.1.4 Un focus sulle Start-Up e le PMI innovative

Al mese di ottobre 2021 sono 80, in Molise le imprese registrate nell'apposita sezione della CCIAA come Start-up innovative, pari al 2,6% delle imprese totali (13.634 il totale delle start-up italiane alla medesima data)⁵⁴. La fotografia mostra una consistenza di tali specifiche forme imprenditoriali del tutto in linea con quella nazionale, nonché leggermente superiore a quella riscontrata in una delle regioni benchmark, l'Abruzzo (2,1%) e a quella relativa al

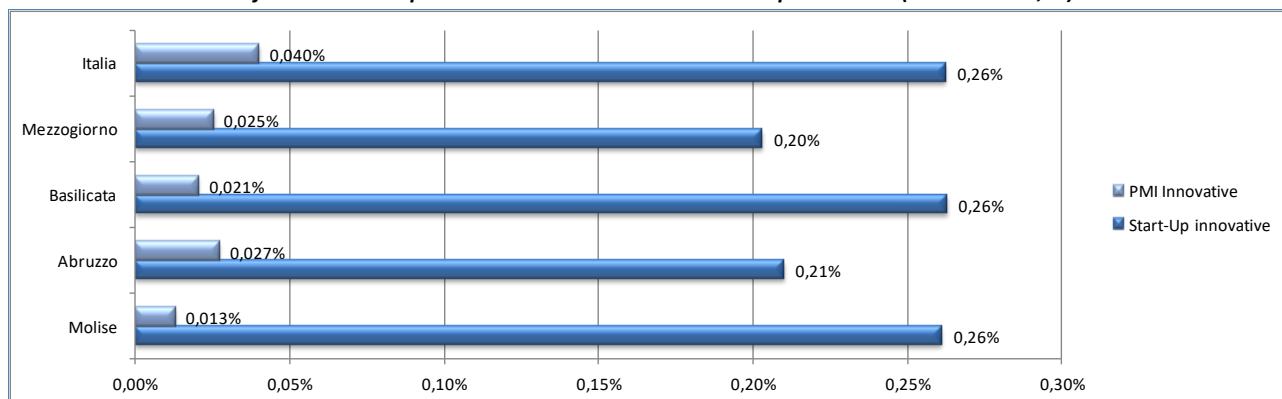
⁵³ C-Lab è un intervento a titolarità regionale e, in quanto tale, potrà contemplare ulteriori collaborazioni a carattere scientifico.

La dotazione finanziaria complessiva destinata all'intervento è pari a Euro 600.000,00.

⁵⁴ <https://startup.registroimprese.it/isin/home>; si veda anche, in merito, quanto riportato al Paragrafo 1.1.5.3 del Capitolo 1.

Mezzogiorno d'Italia (2,0‰). Nel grafico 4.1 si propone una sintesi dell'incidenza percentuale delle Start-up e delle PMI innovative sul totale delle imprese attive per diverse aree geografiche.

Grafico 4.1. Start-Up e PMI innovative sul totale delle imprese attive (ottobre 2021, %)

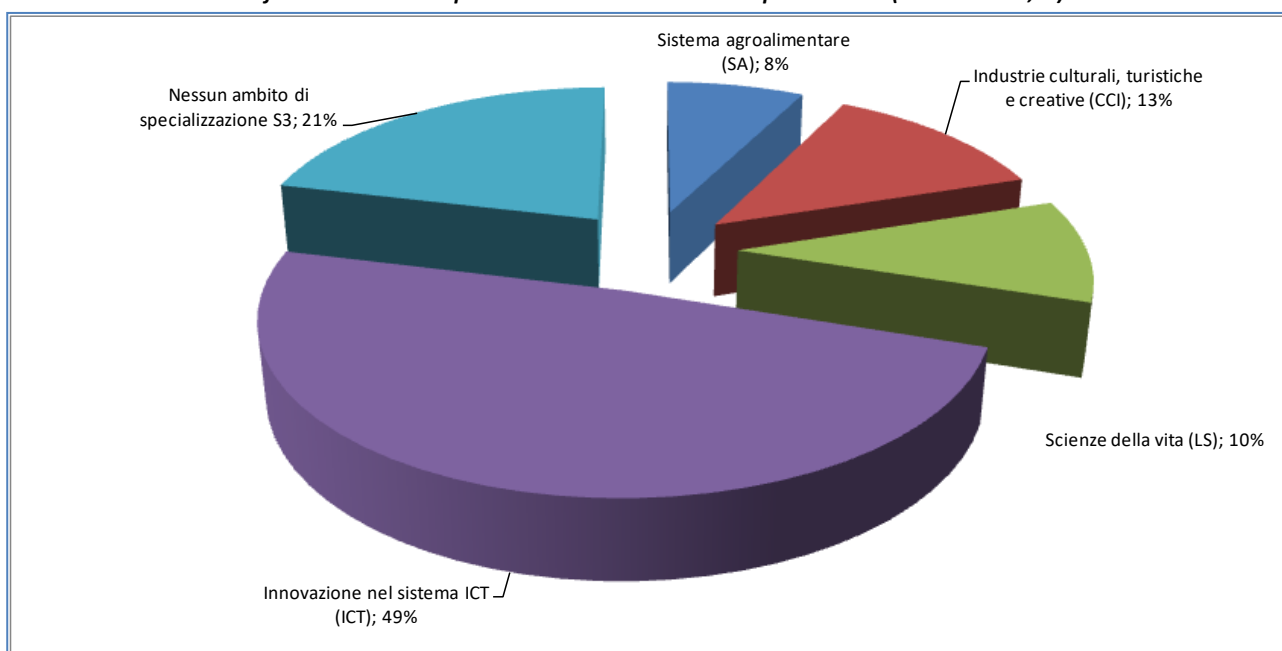


Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere

Il dato dell'incidenza delle PMI innovative sul totale in Molise (solo 4 quelle attualmente registrate) è meno lusinghiero, tuttavia è ipotizzabile un graduale aumento della consistenza in termini assoluti e relativi in considerazione del probabile passaggio in tale categoria delle attuali start-up innovative allo scadere della tempistica massima prevista dalla normativa per il mantenimento dei requisiti previsti (5 anni).

Dando per scontata la correlazione esistente tra gli ambiti prioritari S3 Molise e l'oggetto dell'attività delle start-up innovative registrate, considerata l'incidenza di imprese nate grazie al supporto dell'intervento HIGH-TECH Business che prevedeva come condizione di accesso lo sviluppo di innovazione in uno degli ambiti strategici delineati, è interessante notare come tale correlazione sia ancora più spinta nell'analisi dell'universo preso in considerazione (Start-up innovative registrate).

Grafico 4.2. Ambiti di specializzazione S3 delle Start-Up innovative (ottobre 2021, %)



Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere

Come si evince dal grafico sopra riportato, infatti, ben il 79% delle Start-up innovative molisane iscritte nel registro dedicato svolge la sua attività in uno degli ambiti di specializzazione individuati dalla S3; prendendo in considerazione i dati relativi al numero delle domande ammesse alle agevolazioni a valere sull'intervento HT Business (cfr. Tabella 4.1),

si desume che **tale incidenza non sia esclusivamente da ascrivere all'effetto di incentivazione**, ma sia, anche, il risultato di un orientamento spontaneo, dettato cioè dalle analisi sulle opportunità di mercato.

4.2 Gli orientamenti strategici tra vecchia e nuova programmazione

4.2.1 I nuovi driver⁵⁵ per la definizione delle strategie

Gli ambiti prioritari definiti dalla RIS3 2014-2020 rappresentano, come dettagliato nel documento, la sintesi di diversi approcci allo studio delle specializzazioni esistenti sul territorio molisano (desk analysis, field analysis, swot e gap analysis, etc.) i cui risultati sono stati letti e mediati attraverso la lente della Vision proposta. La validità metodologica di tale processo, con particolare riferimento all'ultimo passaggio, sembra abbia in qualche modo percorso l'attuale riconosciuta impostazione della S3 "2.0" che sposta gradualmente l'attenzione dalla tecnologia esistente (e sue applicazioni industriali), alla mission individuata e all'evoluzione del sistema economico-sociale.⁵⁶

Gli ulteriori elementi di differenziazione della S3 2.0 sono noti e riguardano, in particolare, il passaggio dalla S3 alla S4 con l'aggiunta della **"Sostenibilità"** nelle caratteristiche della strategia; la rinnovata attenzione a quegli stakeholder che in ultima analisi rappresentano la definitiva "domanda" di innovazione, vale a dire i componenti della società civile che, nella precedente versione della S3 del Molise, era già stata inclusa nel sistema degli attori di sviluppo quale quarta elica; la necessità di prendere in considerazione la cosiddetta **"innovazione non tecnologica"**, in cui rientrano, tra gli altri, concetti quali innovazione sociale, industrie culturali e creative, sanità, risorse naturali.⁵⁷

È opportuno evidenziare che la S3 2014-2020 del Molise presentava già caratteristiche nel complesso in linea con la rinnovata impostazione. Si pensi, ad esempio, alla citata inclusione della quarta elica nel sistema di governance proposto ed attualmente operativo; alla definizione degli ambiti prioritari di sviluppo selezionati (interventi orizzontali); alla individuazione degli ambiti prioritari (interventi verticali); alla identificazione di coerenti traiettorie di sviluppo.⁵⁸ Risulta pertanto particolarmente agevole in sede di aggiornamento della Strategia, prendere a riferimento la guida per la redazione della S3 2.0 che, sebbene non formalmente disponibile, è identificabile nel complesso delle produzioni normative e di supporto elaborate a vari livelli istituzionali e partenariali.

4.2.2 Innovazione e S3: focus sull'attuale progettualità

Tra le diverse attività progettuali avviate in stretta connessione con la RIS3 si evidenziano le **schede tematiche** prodotte nell'ambito del Piano Strategico Regionale di Sviluppo del turismo. Si tratta, in particolare, di cinque approfondimenti "pilota" che consentono di avviare azioni operative sul territorio in modo sinergico e coerente con i macroassi del piano. La tabella successiva riassume il quadro delle schede elaborate e condivise con il servizio turistico regionale:

⁵⁵ In questa sede il termine "driver" è inteso quale direzione di riferimento nell'impostazione della strategia, da non confondere con le "traiettorie di sviluppo sostenibile" selezionate al fine di consentire al sistema produttivo regionale, nel rispetto delle propria specificità, di inserirsi all'interno di percorsi di crescita.

⁵⁶ Per un riferimento si vedano, tra l'altro, gli atti della Information Session ["Digital Platform for the circular economy: a tool for regional public authorities"](#) del 12 ottobre 2021, tenutasi nell'ambito della "19th EUROPEAN WEEK of REGIONS and CITIES".

⁵⁷ Il riferimento, in particolare, è il Pilastro 2 di Horizon Europe, il programma di investimenti dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione (2021 – 2027), tra i cui poli tematici sono compresi: Sanità; Cultura, creatività e società inclusiva; Sicurezza civile per la società; Digitale, industria e spazio; Clima, energia e mobilità; Prodotti alimentari; Bioeconomia; Risorse naturali; Agricoltura e ambiente.

⁵⁸ Le strategie di R&I per la specializzazione intelligente – Regione Molise, a cura di Sviluppo Italia Molise, marzo 2016.

Tabella 4.3. Schede progetto relative ai progetti pilota nel settore turistico

Nome della scheda	Tema	Sintesi
Borghi	Valorizzazione dei borghi del Molise	L'obiettivo fondamentale, concentrato anche su investimenti collegati alla transizione verde e digitale, è quello di valorizzare i borghi di eccellenza del Molise, in linea con gli obiettivi del Progetto Valore Molise (RIS3 Molise), attraverso la creazione e l'adeguamento delle infrastrutture materiali (accessibilità, recupero immobili di pregio, percorsi nei centri storici e riscoperta dei percorsi rurali, trasporti) e immateriali (infrastrutture digitali, reti culturali, antichi saperi e mestieri, prodotti tipici, tradizioni), il sostegno alla collaborazione in rete, la progettazione di prodotti e servizi ad alto valore di innovazione, tecnologico e sociale, l'individuazione di forme di racconto e fruizione smart, la promozione mediante circuiti e pacchetti dedicati. Altro obiettivo fondamentale è quello di aumentare la resilienza ma anche offrire opportunità alle persone di tornare a vivere nei borghi con un significativo aumento della qualità della vita e in particolare in epoca di Covid.
Cammini del Molise	Cammini religiosi e percorsi tematici	Il progetto mira a favorire la realizzazione di progetti comuni di livello locale, nazionale e internazionale, che mirino allo sviluppo e alla valorizzazione dei cammini e degli itinerari tematici. L'obiettivo è sia quello di potenziare le capacità organizzative dei singoli itinerari, sia valorizzare i territori, soprattutto nelle Aree interne e nelle località toccate solo marginalmente dai flussi turistici.
Molise epico	Patrimonio artistico, architettonico, civile e religioso	L'iniziativa mira a valorizzare i prodotti culturali del Molise, in particolare i castelli, i musei e i siti archeologici, attraverso una strategia di destination marketing che, nello scenario nazionale ed internazionale, realmente incida sull'immaginario turistico e motivi fortemente al viaggio. Tale strategia può includere: investimenti sulle infrastrutture materiali e immateriali a supporto dei servizi turistici, creazione o rafforzamento di reti, promozione mirata.
Made in Molise	Prodotti tipici e artigianato	L'iniziativa intende attivare reti di operatori locali in grado di offrire proposte con brand e promozione integrata che leghino le eccellenze enogastronomiche regionali allo shopping e alla valorizzazione dell'artigianato locale. Una rete fatta di vendita e consumo di prodotti tipici a km 0 (vino, salumi, formaggi, tartufo, olio, etc.), botteghe e prodotti dell'artigianato locale di qualità, stabilimenti della manifattura di eccellenza, aziende agricole. Il prodotto potrebbe essere declinato in una doppia versione: diretto ad un target di lusso, interessato a prodotti enogastronomici esclusivi e shopping di grandi marche da una parte; diretto ad un target più ampio dal punto di vista della disponibilità economica, ma interessato a prodotti di qualità, a km 0, fortemente territorializzati e quindi connotati da carattere identitario ed esclusivo, dall'altra.
Oasi Molise	Valorizzazione del patrimonio ambientale e delle caratteristiche di tipicità in ottica di sostenibilità e biodiversità	Il progetto mira a valorizzare e salvaguardare le eccellenze del Molise in termini di biodiversità, ricchezze naturalistiche ed ecologiche, disponibilità di prodotti a km zero. Il Molise "sconosciuto" diviene un'OASI che, una volta raggiunta e scoperta, soprattutto in epoca di Covid, offre, attraverso i suoi punti di forza e specificità, un'esperienza esclusiva e personalizzata. Attraverso la fruizione di spazi naturalistici incontaminati e facendo leva sulle peculiarità culinarie, la visita in Molise garantisce effetti benefici sul benessere e la salute. In tal modo è possibile tutelare la natura e la vocazione verde del territorio, nonché stimolare percorsi virtuosi di crescita che garantiscano effetti significativi soprattutto in termini ambientali ed occupazionali. La proposta si

		muove nell'ottica della creazione di nuovi processi green e di transizione ecologica, previsti anche dal PNRR del Governo Italiano. Il progetto mira ad aumentare l'attrattività turistica, a favorire lo sviluppo e la riscoperta di filiere, a creare nuove occasioni di occupabilità, a raggiungere certificazioni "verdi" per il territorio anche in un'ottica di forte abbattimento della produzione di CO2, a promuovere investimenti in ricettività completamente sostenibile e green.
--	--	---

Fonte: elaborazioni Sviluppo Italia Molise

Tali iniziative progettuali si muovono in stretta coerenza con le linee di sviluppo regionali e con le strategie delineate nell'ambito del PNRR e, in modo più ampio, a livello europeo.

A tale solco progettuale si affiancano le esperienze avviate, in termini di progettazione e definizione degli **"Ecosistemi per l'innovazione"**: possono essere considerati luoghi fisici o virtuali, anche collegati in rete, dove si concretizza l'innovazione aperta tramite didattica innovativa, laboratori multidisciplinari, spazi innovativi misti per ospitare imprese innovative e startup, luoghi per la contaminazione con il territorio. Si tratta, in altri termini, di sistemi funzionali all'interazione fra diversi portatori di interesse (imprese, enti di ricerca, atenei, terzo settore e PA) in uno scambio (soprattutto, di conoscenze) che supera i confini tra organizzazioni, settori, discipline e comunità e che rafforza e integra le diverse competenze. In Molise, il difficile percorso per il consolidamento di tali ecosistemi è stato avviato nell'ambito della scorsa programmazione regionale, con particolare riferimento alla Misura I.1.1 del POR Molise 2014-2020, e prosegue attraverso diversi contatti ed esperienze concrete di networking.

Si cita, ad esempio, l'attuale collaborazione con il partenariato⁵⁹ attivato per la costituzione di un **"European Digital Innovation Hub"** in Abruzzo e Molise (**EDIHAMO**). In particolare, il MISE ha selezionato, attraverso una prima fase di valutazione, l'EDIHAMO per le candidature europee italiane idonee a partecipare alla gara ristretta (la cui scadenza è fissata a febbraio 2022) per la costituzione di una rete europea di poli di innovazione digitale. Attraverso la specifica call, la Commissione Europea intende promuovere la costituzione di poli (o hub) fortemente innovativi, in grado di fornire l'insieme completo di servizi di un EDIH, compresa l'infrastruttura necessaria, in una specifica area geografica, coprendo le esigenze delle PMI locali, delle piccole imprese a media capitalizzazione e/o delle organizzazioni del settore pubblico rispetto alla loro trasformazione digitale. Inoltre, l'obiettivo è quello di mettere in rete i diversi EDIH tra loro e con altri progetti selezionati nell'ambito del programma Europa digitale, sviluppando capacità in calcolo ad alte prestazioni, intelligenza artificiale, sicurezza informatica, competenze digitali avanzate e accelerando il miglior uso delle tecnologie.

Due ulteriori iniziative progettuali, nate in risposta all'**Avviso pubblico del 29.09.2021 emanato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale** e relativo alla *"Manifestazione di interesse per la candidatura di idee progettuali da ammettere ad una procedura negoziale finalizzata al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno"*, sono state presentate nel mese di novembre 2021 in collaborazione con un partenariato di alto livello a cui ha aderito Sviluppo Italia Molise. In dettaglio, la prima proposta, coordinata dal Politecnico di Torino, mira a supportare il percorso di transizione ecologica e digitale con particolare riferimento al settore automotive e alla filiera full electric. La seconda iniziativa, coordinata dall'Università degli Studi del Molise, vede la partecipazione di IRCCS, Università, Enti di ricerca pubblici e privati, Consorzi di ricerca, Aziende e PMI, Associazioni. Il principio guida è l'integrazione delle competenze, creando una partnership multidisciplinare in grado di strutturare, in una area complessa ed in difficoltà demografica ed economica, un Polo di ricerca trasversale per la Salute in coerenza con il PNRR, il PNR e con il POS regionale.

Di rilievo anche l'esperienza collegata all'iniziativa promossa dal Ministero della Cultura, a valere su fondi PNRR, tesa a selezionare 21 Borghi, uno per ciascuna regione/provincia autonoma d'Italia con l'obiettivo di supportare altrettanti progetti di rigenerazione culturale, sociale ed economica; l'iniziativa ha consentito la sperimentazione di aggregazioni

⁵⁹ Il partenariato include, oltre a Sviluppo Italia Molise, una serie di 23 attori privilegiati, tra cui *Match 4.0*, il polo digitale dell'innovazione abruzzese che fa riferimento a Confindustria Abruzzo.

partenariali da parte di diversi comuni molisani (32) che hanno risposto con un proprio progetto di valorizzazione all'avviso per manifestazione di interesse proposto dalla Regione Molise. Il procedimento amministrativo a livello regionale ha consentito di candidare al Ministero la proposta vincente.

Si segnala, infine, nell'ambito della realizzazione di misure di cooperazione internazionale da parte della Regione Molise, la partecipazione, attraverso Sviluppo Italia Molise, al **percorso di accompagnamento promosso dall'Agenzia per la Coesione Territoriale**, di comune accordo con il MIUR.

L'iniziativa è volta a favorire una maggiore partecipazione italiana alle partnership delle piattaforme europee di cooperazione promosse dal Joint Research Centre negli ambiti S3 per stimolare una più stabile collaborazione tra le stesse regioni italiane nel definire piani d'azione su temi specifici e nello sviluppo di iniziative congiunte capaci di coinvolgere gli stakeholder regionali nei processi di cooperazione.

Per promuovere concretamente il raggiungimento di questo traguardo, l'Agenzia nazionale, con il contributo delle regioni e dei CTN, ha promosso l'elaborazione di un "Vademecum per la cooperazione internazionale negli ambiti S3" che individua tematiche e modalità operative. Sarà molto utile per la Regione Molise la condivisione delle informazioni sulle opportunità esistenti e sugli esiti delle attività condotte dalle partnership e lo scambio di esperienze a livello interregionale. Sebbene gli ambiti tematici pilota (High Tech Farming, Bio-economy, Artificial Intelligence) che sono stati individuati dall'Agenzia, dai quali partire per lo sviluppo di percorsi di collaborazione, non rappresentino traiettorie di innovazione riconducibili alle attività delle partnership prescelte, la Regione Molise ha deciso partecipare al percorso di cooperazione.

4.3 Gli ambiti prioritari di sviluppo

L'analisi dei risultati e del grado di penetrazione nel tessuto economico e sociale della Strategia di specializzazione intelligente del Molise suggeriscono un sostanziale allineamento tra le ipotesi di studio formulate in sede di redazione della S3 2014-2020, quantomeno in termini di selezione di ambiti prioritari di sviluppo, e le risposte del territorio in sede di attuazione.

Conforta inoltre constatare come la definizione della Vision proposta nel 2016 sembra si sia inserita in modo abbastanza coerente con l'orientamento nazionale e sovranazionale, all'epoca in corso di evoluzione, tradottosi poi nell'importante mole di documentazione strategica attualmente disponibile.⁶⁰ Ne consegue l'opportunità di poter confermare, nella versione 2.0 della S3, l'impostazione proposta, apportando però gli aggiornamenti resi necessari dal definire gli obiettivi nel quadro di uno scenario strategico internazionale molto preciso.

Il riferimento, in particolare, è alla necessità di definire ulteriori ambiti prioritari di sviluppo, da affiancare a quelli su cui la Regione Molise ha già puntato⁶¹ ottenendo i risultati descritti, che dia cittadinanza strategica a tutte quelle innovazioni che in maniera chiara e inequivocabile concorrano alla realizzazione degli obiettivi di transizione verde e digitale. Ancora una volta, come già sperimentato con successo nella passata programmazione, non si tenderà a definire gli ambiti prioritari con riferimento alle classificazioni delle attività economiche, quanto piuttosto, in linea con la visione rinnovata dell'impostazione della S3, con riferimento al progetto valutato secondo il grado di coerenza rispetto agli obiettivi di specializzazione da raggiungere.

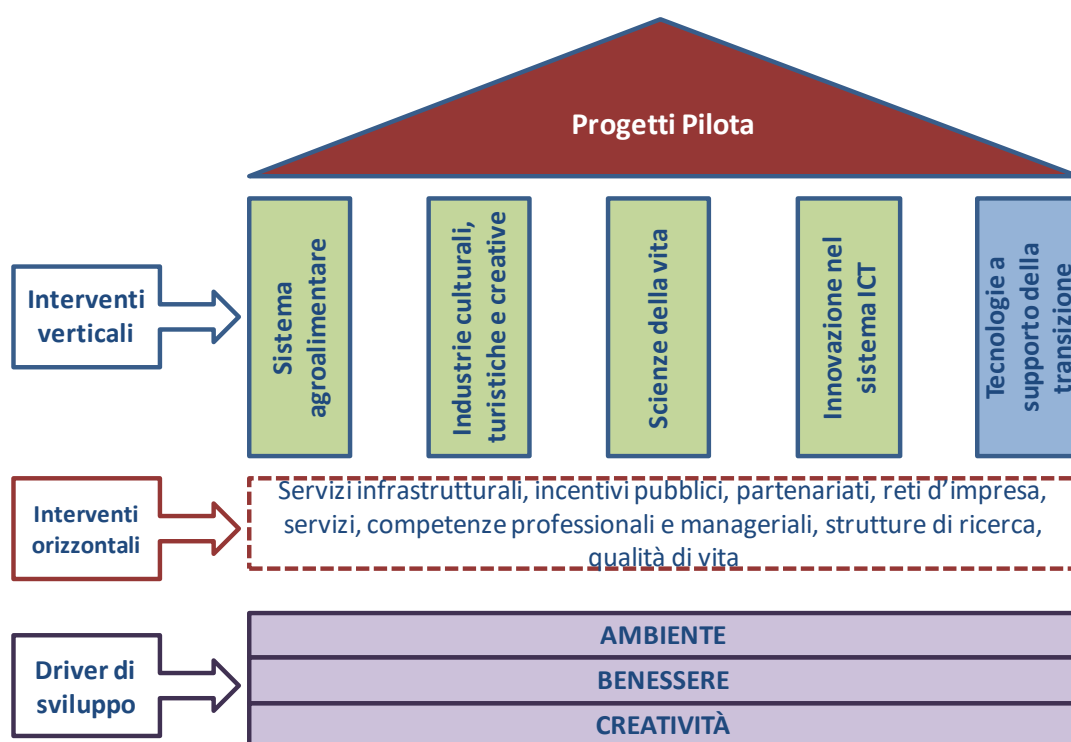
In tale contesto e date queste premesse, appare piuttosto agevole circoscrivere in un nuovo ambito prioritario quei progetti che si candidino ad offrire un chiaro contributo al raggiungimento degli obiettivi di transizione definiti dalle strategie internazionali e fatti propri da quelle dei singoli stati e dalle singole regioni. Si ritiene pertanto di individuare quale ulteriore "intervento verticale" l'ambito tematico che è possibile definire in **"tecnologie a supporto della transizione"**, un ambito, cioè, in grado di contenere la progettualità specifica sviluppata nel solco delle linee guida per la transizione verde e/o digitale che il territorio può esprimere in via endogena o, più verosimilmente, attrarre.

⁶⁰ Agenda 2030, Green Deal, Pniec, etc. Cfr. Capitolo 3.

⁶¹ Sistema agroindustriale, scienze della vita, industrie culturali, turistiche e creative, innovazione nel sistema ICT.

L'obiettivo è quindi quello di affiancare allo sviluppo del sistema agroalimentare, delle industrie culturali, turistiche e creative, dell'ICT e delle Scienze della vita (tutti ambiti già pienamente coerenti con le citate recenti strategie internazionali) un ambito prioritario che in maniera ancora più specifica renda chiaro il riferimento e la posizione del Molise rispetto ai rilevanti temi della transizione (decarbonizzazione, modernizzazione delle industrie pesanti; mobilità a zero emissioni; produzione e diffusione di combustibili alternativi) che risultano, nella versione originale della S3 del Molise, non adeguatamente sviluppati.

La sintesi grafica del modello di sviluppo, proposta nella S3 del 2014, può essere, pertanto così rappresentata nella sua versione aggiornata, con l'aggiunta del pilastro verticale relativo alle "Tecnologie a supporto della transizione (ecologica e digitale)":



Le potenzialità di sviluppo di tale intervento verticale sono molteplici. Ad esempio, uno dei progetti presentati⁶² nell'ambito territoriale del Molise a valere sull'Avviso "Ecosistemi per l'innovazione", emanato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, è stato, ad esempio, un'importante cartina di tornasole sul livello di progettualità esprimibile dal territorio ovvero, come nel caso specifico, attraverso di esso. Ulteriori esempi di *concept building* sono costituiti dall'insieme di iniziative presentate nell'ambito dello stesso avviso e che riguardano settori altamente innovativi (dalla sanità, al digitale e alla transizione energetica), che possono avere un impatto significativo sulle condizioni di sviluppo.

⁶² Cfr. Par. 4.2.2

Capitolo 5. Policy

5.1 L'evoluzione dello scenario di policy

Il documento strategico per la ricerca e innovazione in Molise approvato nel 2016 metteva l'accento su alcune criticità del sistema regionale riassumibili nella non "autosufficienza" delle risorse locali in termini di produzione di innovazione (centri di ricerca pubblici, privati e divisioni aziendali di R&S), nella scarsa propensione alla ricerca di sinergie attraverso l'attivazione di collaborazioni di livello nazionale e internazionale e nelle difficoltà di implementazione di innovazione da parte del tessuto imprenditoriale esistente. Parallelamente, venivano proposte chiavi di intervento, declinate, in estrema sintesi, in tre obiettivi specifici: supporto allo sviluppo delle competenze, endogene e/o esogene; promozione di cultura dell'innovazione anche attraverso il supporto alla creazione e sviluppo di imprese innovative; supporto alla promozione dell'identità territoriale, al fine di acquisire consapevolezza sui propri limiti e sulle proprie potenzialità.

L'attuazione del piano d'Azione pensato in tale quadro ha consentito, a distanza di qualche anno, di aprire diverse breccie in quella che poteva essere vista come granitica resistenza del territorio ai cambiamenti e all'apertura alle collaborazioni delle imprese e degli altri attori afferenti alla quadrupla elica. Di seguito si propone, se necessario riprendendo alcune delle considerazioni riportate nei capitoli precedenti del presente documento, una breve disamina sullo stato dell'arte delle dinamiche inerenti i processi che attengono alla competitività del territorio molisano.

Come già illustrato, secondo il Regional Innovation Scoreboard 2021 elaborato dalla CE, il Molise, pur in presenza di un miglioramento della performance complessiva (+26,4% tra il 2014 e il 2021), è ancora un innovatore "moderato", lontano dalla maggior parte delle altre regioni dell'Unione. La spesa in R&S del Molise nel 2018 rappresentava soltanto l'1,26% del PIL regionale, una quota piuttosto lontana dalla media italiana e, soprattutto, da quella europea, pari rispettivamente all'1,42% e al 2,11% (Eurostat, 2021). Nello stesso anno, 205 imprese molisane hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto (in buona parte, verosimilmente, grazie al supporto dei programmi regionali) e le attività di R&S svolte dalle imprese in collaborazione con soggetti esterni, dato confortante, hanno rappresentato, nel 2018, il 43% del totale, contro una media nazionale del 31% (ISTAT).

Non altrettanto confortanti sono i dati relativi alla diffusione ed utilizzo delle tecnologie digitali, già da tempo un asset importante per le imprese e che oggi rappresentano una componente strategica sia per il mantenimento della competitività attraverso l'innovazione, sia per l'evoluzione dei sistemi produttivi verso una maggiore sostenibilità.⁶³ In particolare, in base ad uno studio Assinform (Il Digitale in Italia, 2021) il Molise sconta ritardi strutturali rispetto alla digitalizzazione, come confermato dalla rilevazione di variazioni in negativo dei dati più recenti relativi alla digitalizzazione delle imprese e della PA: secondo l'ISTAT, l'Indice di diffusione dei siti web aziendali (in percentuale sulle imprese con più di dieci addetti dei settori industria e servizi che dispongono di sito web) è risultato essere pari al 50,4% nel 2020 contro il 62,5% del 2019 (l'indice nazionale è risultato invece rispettivamente pari al 73,1% e al 72,1%). Dal lato della Pubblica Amministrazione, nel 2018 i Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni hanno rappresentato il 23,0% (valore più basso tra le regioni italiane), contro il 48,3 registrato a livello nazionale, mentre le imprese sembrano utilizzare maggiormente i canali telematici per interfacciarsi con la PA (ISTAT). Relativamente al grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA, la percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale è risultata, per il Molise, nel 2018, pari al 39,3% contro il 65,6 dell'Italia.

In base al set di "indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" (ISTAT), i più recenti numeri del Molise, relativi alla "specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia" (2,1% contro 3,9% Italia), al "tasso di disoccupazione di lunga durata" (5,6% contro il 4,8%), alla presenza sul territorio di holding straniere e al "tasso di turisticità" (1,1% contro 3,5% Italia), restano lontani dalla media nazionale. Si intravedono comunque segnali positivi: il citato indice regionale di specializzazione produttiva è aumentato, rispetto al 2014, più della media nazionale e il settore turistico

⁶³ ISTAT – Rapporto annuale 2021, La situazione del Paese

ha mostrato una buona resilienza nell'anno della pandemia. L'“Intensità di accumulazione del capitale”, mostra un buon valore per il Molise al 2020 (19,57% contro il 18,26% in Italia) e superiore alla media nazionale è anche il “tasso di incidenza della certificazione ambientale” (22,1% contro 16,5% Italia).

Relativamente alla struttura dimensionale delle imprese molisane, secondo l'ISTAT (2019), la quasi totalità di imprese dei comparti dell'industria e dei servizi si colloca nella classe con numero di addetti fino a 9 (nella classe > 250 è collocata una sola impresa). Sebbene anche la struttura imprenditoriale nazionale sia caratterizzata da PMI, i dati confermano un nanismo imprenditoriale particolarmente evidente in Molise. Da un'analisi degli addetti nelle imprese (industria e servizi) per titolo di studio non si rilevano invece sostanziali differenze rispetto alla media nazionale, soprattutto in riferimento ai laureati e ai dottorati. Resta comunque molto alto il tasso dei giovani NEET che, per il Molise, al 2020, si attesta al 28,3%, contro il 23,3% del dato italiano, segnalando un disallineamento tra le competenze espresse dal territorio e le necessità del mondo produttivo locale, più consapevole delle proprie potenzialità rispetto a qualche anno fa. A tale proposito è utile evidenziare che, in base a dati Unioncamere del 2021 sul fabbisogno di competenze delle imprese nel I trimestre 2022, i principali profili richiesti includono operatori dell'edilizia (su plausibile spinta del superbonus) e addetti alle vendite e alla ristorazione, a testimonianza di dinamismo nel settore turistico. Nell'ambito dei profili specialistici sono richiesti informatici, ingegneri della produzione, sanitari e esperti nelle vendite.

Il quadro complessivo narra quindi di una regione a bassa densità di innovazione, strutturalmente lontana dal livello di altri territori (a testimonianza di una bassa competitività e della frammentazione del tessuto produttivo), che presenta tuttavia alcuni primi segnali di crescita che vanno opportunamente supportati, anche in considerazione dello scenario strategico, nazionale, internazionale e regionale favorevole di riferimento. L'adozione di strumenti quali Europa Digitale, Next Generation EU, PNRR, Programma Nazionale della Ricerca, Green Deal, S3 del Molise spingono infatti, ciascuno con le proprie specificità, verso un salto della competitività dei territori, di chi li vive e di chi opera nei suoi confini grazie al miglioramento delle infrastrutture, dei servizi e delle capacità tecniche espresse dalle imprese e dai cittadini. In relazione a tale ultimo aspetto è utile richiamare quanto riportato nell'“Agenda europea per le competenze”, secondo cui il rapido passaggio a un'Europa climaticamente neutra e alla trasformazione digitale stanno cambiando il modo in cui si lavora e si interagisce nella società e le opportunità di tali cambiamenti possono essere colte sviluppando le giuste competenze, tecniche e manageriali. È necessario creare, come riportato in alcuni passaggi del P.N.R. 2021-2027 una nuova generazione di ricercatori, tecnologi e altre figure professionali (manager della ricerca), collante tra formazione, ricerca, imprese e istituzioni, per accompagnare le due transizioni gemelle, digitale e verde.

5.2 Il Piano d'Azione

Il complesso della normativa europea impone quale riferimento prioritario per la definizione delle azioni S3 i regolamenti che guidano l'utilizzo dei fondi a finalità regionale. L'evoluzione dello scenario sopra evidenziato e gli indirizzi normativi rappresentano pertanto il quadro sinergico all'interno del quale programmare l'attuazione degli obiettivi strategici definiti.

Si propone di seguito, a tal fine, la descrizione di specifiche azioni in cui si declina l'Obiettivo di Policy “Un'Europa più intelligente”, secondo un approccio sistemico in cui le risorse del Programma Regionale integrato FESR - FSE+ trovano corrispondenza con gli obiettivi di specializzazione intelligente e complementarità con altri strumenti e fondi disponibili a vari livelli (Programmi Nazionali, PNRR, Piano Nazionale di Ricerca e gli altri programmi europei). Le indicazioni rispetto alle singole Azioni a valere sul Programma Regionale sono desunte dal “Documento di indirizzo strategico regionale” approvato in data 23/03/2022 con Delibera di Giunta Regionale n. 77.

Tale impostazione metodologica consente di incrociare, anche a livello di tassonomia, ove possibile, gli Assi strategici S3 con gli Obiettivi di Policy e gli Obiettivi Specifici definiti dalla regolamentazione. Il quadro di intervento è completato dalla previsione di un Asse dedicato alla Governance, la cui gestione riveste rilievo strategico.

Tabella 5.1 – Azioni OP1

OP1 – Un’Europa più intelligente	Azione	Risorse €		
		Pubbliche	Private	Totale
OS1i (Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate)	1i1. Sostegno a progetti di ricerca, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico e innovazione - ivi inclusi quelli incentrati sull'economia circolare - nelle imprese	25.000.000	12.500.000	37.500.000
	1i2. Rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione, ivi inclusi gli incubatori/acceleratori			
	1i3. Sostegno e accompagnamento alle start up innovative			
OS1ii (Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione)	1.ii.1. Sostegno alle PMI per l'acquisizione di soluzioni e servizi reali abilitanti la digitalizzazione di processi, servizi/prodotti, canali di vendita e distributivi, in forma singola e/o associata, anche in ottica di filiere e reti strategiche	9.000.000	2.250.000	11.250.000
	1.ii.2. Sviluppo di servizi pubblici digitali in chiave di semplificazione, trasparenza, inclusione e valorizzazione dei dati, anche attraverso l'adeguamento e l'evoluzione di infrastrutture e servizi digitali regionali, nell'ottica di una piena interoperabilità			
OS1iii (Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi)	1iii1. Sostegno agli investimenti delle PMI per la realizzazione di investimenti innovativi e/o il riposizionamento competitivo	27.000.000	12.500.000	39.500.000
	1iii2. Sostegno alle imprese culturali e creative a fini turistici			
	1iii3. Sostegno alle nuove imprese da processi di incubazione, spin off, spin out ecc			
	1iii4. Sostegno alla competitività delle PMI per la transizione verso forme di produzione a minore impatto energetico e ambientale, verso l'economia verde e circolare			
	1iii5. Sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese			
	1iii6. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI			
OS1iv (Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità)	1iv1. Rafforzamento delle competenze delle PMI per la transizione industriale, la specializzazione intelligente e l'imprenditorialità	2.000.000	-	2.000.000
TOTALE		63.000.000	27.250.000	90.250.000

La quantificazione delle “risorse private” deriva da una stima della quota di cofinanziamento apportata dagli investitori (soggetti imprenditoriali) in sede di attuazione del programma.

Si evidenzia che, oltre che con l’Obiettivo di Policy 1, sono individuate correlazioni dirette tra gli obiettivi strategici della RIS3 Molise e alcune delle Azioni previste nell’ambito dell’Obiettivo di Policy 4 (un’Europa più sociale), con particolare riferimento a quelle a supporto dello sviluppo di competenze tecniche e manageriali. In dettaglio, le azioni legate allo sviluppo delle “Competenze professionalizzanti” incluse nell’OP4 e coerenti con la Strategia di Ricerca e Innovazione di cui al “Documento di indirizzo strategico regionale” sopra citato sono riconducibili agli obiettivi specifici relativi a: a) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro; c) promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro; d) promuovere l’adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti; e) sistemi di istruzione e formazione; g) promuovere l'apprendimento permanente, per un totale di € 51.710.573.

Oltre alla previsione di Assi specifici l’attuazione della RIS3, in linea con quanto riportato nel Capitolo 2, non può prescindere da un’impostazione organizzativa che consenta una gestione efficiente ed efficace delle risorse disponibili ed il coinvolgimento più ampio ed operativo possibile degli stakeholder coinvolti, anche nell’ottica del rispetto della

condizione abilitante “Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale” prevista dal Regolamento generale. A tale scopo, anche in previsione della gestione di diversi interventi a valere su fondi e strategie diversificate, è opportuno inserire un Asse dedicato alla Governance con azioni e risorse specificamente allocate.

Tabella 5.2 – Azioni Governance

GOVERNANCE	Descrizione	Risorse €
PRigA	Azioni di rafforzamento della capacità amministrativa collegata agli Obiettivi Specifici dell'OP1	4.000.000
PNRR - M1C2 - Intervento 2.1 - Linea A (Borghi)	Progetto pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati, caratterizzati da un indice di spopolamento progressivo e rilevante, individuato dalla Regione, d'intesa con i Comuni.	200.000
Ecosistemi per l'innovazione - PNRR - Fondo Complementare	Procedura negoziale finalizzata al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti per la creazione di ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno	750.000
TOTALE		4.950.000

Gli interventi operano sia a supporto della rigenerazione della capacità amministrativa, sia a supporto del processo tecnico e amministrativo di iniziative particolarmente rilevanti sul tema dell'innovazione. In tale ultimo caso, si fa riferimento a progetti presentati da partenariati altamente qualificati in risposta a bandi nazionali a valere sul PNRR (per un totale di spesa prevista pari a 95ML di Euro), la cui realizzazione presenta diversi aspetti di criticità legati all'ampiezza degli interventi, alla loro trasversalità e alla ridottissima tempistica imposta. La tabella che segue sintetizza il piano d'Azione.

Tabella 5.3 – Sintesi Piano D'Azione

	Obiettivi Specifici	Risorse €		
		Pubbliche	Private	Totale
OP1	OS1i (Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate)	25.000.000	12.500.000	37.500.000
OP1	OS1ii (Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione)	9.000.000	2.250.000	11.250.000
OP1	OS1iii (Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi)	27.000.000	12.500.000	39.500.000
OP1	OS1iv (Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità)	2.000.000	-	2.000.000
GOVERNANCE	PRigA; PNRR - M1C2 - Intervento 2.1 - Linea A (Borghi); Ecosistemi per l'innovazione - PNRR - Fondo Complementare	4.950.000		
TOTALE		67.950.000	27.250.000	90.250.000

Biblio - Sitografia

- Banca d'Italia, *Economie regionali*, giugno 2021, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0014/index.html>
- Banca d'Italia, *Economie regionali*, novembre 2021, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0036/index.html>
- Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE, 2015, <https://www.ice.it/it/statistiche/Ida.aspx>
- Confindustria - Assinform, *Il Digitale in Italia 2021*, Luglio 2021, <https://ildigitaleinitalia.it/il-digitale-in-italia-2019/il-digitale-in-italia-2021.kl>
- European Commission, *Annual Single Market Report 2021*, Bruxelles, 5.5.2021
- European Commission, COM (2019) 640 final, *Il Green Deal Europeo*, Bruxelles, 11.12.2019
- European Commission, COM (2020) 102 final, *A New Industrial Strategy for Europe*, Bruxelles, 10.3.2020
- European Commission, COM (2020) 380 final, *Strategia sulla biodiversità per il 2030*, Bruxelles, 20.5.2020
- European Commission, COM (2020) 381 final, *A Farm to Fork strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system*, Bruxelles, 20.5.2020
- European Commission, COM (2020) 789 final, *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro*, Bruxelles, 9.12.2020
- European Commission, COM (2021) 390 final, *Strategy for Financing the Transition to a Sustainable Economy*, 6.07.2021
- European Commission, COM (2020) 442 final, *Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea*, Bruxelles, 27.5.2020
- European Commission, COM (2020) 98 final, *Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare - Per un'Europa più pulita e più competitiva*, Bruxelles, 11.3.2020
- European Commission, COM (2020)207 - *Regarding the use of additional forms of expression and presentation of the nutrition declaration*, <https://ec.europa.eu/jrc/en/health-knowledge-gateway/societal-impacts/burden>
- European Commission, *Delivering on Europe's recovery through research and innovation*, EU Directorate-General for Research and Innovation, luglio 2020
- European Commission, *Framing R&I for transformative change towards sustainable development in the European Union*, M. Biggeri, A. Ferrannini, EU Directorate-General for Research and Innovation, luglio 2020
- European Commission, *Regional Innovation Scoreboard 2021 - Methodology Report*, 2021, https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/statistics/performance-indicators/regional-innovation-scoreboard_it
- Eurostat, *Science, technology and innovation statistics*, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/regions/data/main-tables>
- Fondazione - Symbola, *Io sono cultura 2021*, Rapporto 2021, <https://www.symbola.net/ricerca/io-sono-cultura-2021/>
- Fondazione Symbola - Unioncamere, *GreenItaly*, 2020, <https://www.symbola.net/ricerca/greenitaly-2020/>
- ICE, *Statistiche e studi*, <https://www.ice.it/it/statistiche>, ottobre 2021

- ISMEA, Agrimercati, *La congiuntura agroalimentare del secondo trimestre 2021 e le prospettive*, ottobre 2021, <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11776>
- ISMEA, *Rapporto Ismea - Qualivita 2020*, <https://www.qualivita.it/pubblicazioni/rapporto-ismea-qualivita-2020/#toggle-id-1>
- ISMEA, *Rapporto sulla Competitività dell'agroalimentare nel Mezzogiorno*, 2019, <https://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10831>
- Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*, Novembre 2021, disponibili al link: <https://www.istat.it/it/archivio/16777>
- Istat, *Rapporto BES 2019 e 2020*, <https://www.istat.it/it/archivio/236714>
- Istat, *Rapporto sul Territorio, 2020*, <https://www.istat.it/it/archivio/240989>
- Istat, *Report Statistiche Ricerca e Sviluppo*, 21.09.2020, <https://www.istat.it/it/archivio/247325>
- Istat, *Ricerca e sviluppo in Italia, Anni 2019-2021*, settembre 2021
- MAZZUCATO M. (2018), *Mission-Oriented Research & Innovation in the European Union. A problem-solving approach to fuel innovation-led growth*, Publications Office of the European Union, Luxembourg
- Ministero dell'Università e della Ricerca, *Programma nazionale per la ricerca 2021-2027*, novembre 2020, <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/ricerca/programmazione/programma-nazionale-la-ricerca>
- Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima*, dicembre 2019
- OECD (2011), *Why regions matter for innovation policy today*, in *Regions and Innovation policy*, OECD Publishing, Paris
- OECD (2018), *OECD Science, Technology and Innovation Outlook 2018. Adapting to Technological and Societal Disruption*, OECD Publishing, Paris
- OECD/Eurostat (2018), *Oslo Manual 2018: Guidelines for Collecting, Reporting and Using Data on Innovation, 4th Edition, The Measurement of Scientific, Technological and Innovation Activities*, OECD Publishing, Paris/Eurostat, Luxembourg, <https://doi.org/10.1787/9789264304604-en>
- ONU (2015), *The 2030 Agenda for Sustainable Development*, UN Department of Economic and Social Affairs, New York
- ONU, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, ottobre 2015
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Next Generation Italia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, aprile 2021, <https://italiadomani.gov.it/it/documenti-pnrr.html>
- Regione Molise, *Analisi tecnica per la prioritizzazione dei fabbisogni di investimento per il periodo di programmazione 2021-2027* - Obiettivo di Policy (OP) 1 "Un'Europa più intelligente", giugno 2021
- Regione Molise, *Piano Strategico per lo Sviluppo del Turismo della Regione Molise*, Delibera Consiglio Regionale nr. 405 del 2.12.2019
- Regione Molise, *Le strategie di R&I per la Specializzazione Intelligente*, marzo 2016
- Unimol, Catalogo Istituzionale della Ricerca, <https://iris.unimol.it>